Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 12 Giugno 1933 - Anno XI GIORNO Num. 138 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 120	75	30
Con l'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-845 40-847 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e "Segnando la Cronaca"
40-848 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale, tra cinematografi e fiori d'arancio, e segnando la cronaca - I divertimenti quotidiani, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-009 - 45-061

Il popolo di Palermo con manifestazioni indimenticabili acclama al Duce

accogliendo i Gerarchi del Partito convenuti per il Consiglio Nazionale

La vibrante parola di S. E. Starace che reca alla moltitudine il saluto del Capo

Palermo, 12 mattino.

La manifestazioni di Palermo, in occasione della riunione del Consiglio Nazionale del Partito, concludono trionfalmente quelle svoltesi in tutta Italia negli ultimi giorni e riaffermano, se mai ve ne fosse bisogno, quella insopprimibile radicata realtà dell'Italia fascista, rilevata con giusto orgoglio dal Segretario del Partito nel suo discorso al popolo. Queste manifestazioni infatti, se dànno la misura e il senso della passione e della fede, dànno altresì la misura e il senso dello spirito e della potenza fascista, ormai profondamente penetrati nel popolo e intesi in tutta l'essenza ed in tutto il significato. Concordanza perfetta di intenti, obbedienza e dedizione assoluta, offerta incontenibile dell'amore, di cui soltanto il popolo sa essere capace, ecco i segni palesi di questa nostra realtà italiana e fascista. Tutti i diaframmi sono stati spezzati, i superatti egoismi distrutti, le barriere divelte: questa realtà appunto il Duce ha consacrata ed esaltata in questa ardente e ardita città siciliana, designandola come sede della riunione del Consiglio Nazionale del Partito.

Le manifestazioni di Palermo infatti meritano particolare rilievo per il loro carattere celebrativo della perfetta unità nazionale. L'antica triste leggenda dei regionalismi scompare, per sempre dispersa dalla luce della nuova storia.

Trecentomila persone in attesa

La bella città siciliana si era preparata fino dalla notte per accogliere il Segretario del Partito e la rappresentanza nazionale del Fascismo.

Nella notte stessa veniva telegrafato a S. E. Starace a bordo della nave il saluto di Palermo con queste parole:

«A Vostra Eccellenza, ai componenti il Direttorio Partito e ai Segretari Federali d'Italia giunga il grande saluto delle Camicie nere di Palermo, fiere di accogliere il Consiglio Nazionale del Partito e di rendere omaggio al glorioso gagliardetto, simbolo della passione dei Martiri e di rinnovata potenza di Roma immortale. Nella fabbrile attesa l'anima ardente di Palermo balza incontro a voi, riconoscente ed esultante, gridando tutto il suo amore per il Duce e la sua fede incrollabile nel trionfo della Rivoluzione fascista. — Segretario Federale *Ligotti*».

Nella prima alba le strade già si animavano di folla, risuonavano di canti e di evviva. Quando il sole apparve, lo spettacolo diventò meraviglioso per la sua imponenza e per la sua vivacità. L'onda dell'entusiasmo si diafrenava impetuosa e travolgente. Lungo le vie dove il corteo sarebbe passato si erano raccolte le organizzazioni fasciste e sindacali con gagliardetti, fiamme e bandiere — pittoresca selva trepida su migliaia e migliaia di teste. Due linee formate dai Giovani Fascisti e dagli Avanguardisti erano stese, in servizio d'ordine e di onore, dallo sbarcadero di Santa Lucia al Palazzo Littorio. Duecentomila persone si accalcavano dietro queste file e cinquantamila si pigiavano nella Piazza Bologni, davanti al palazzo della Federazione Fascista. Combattenti della grande guerra, Mutilati, Giovani Fascisti, studenti ed operai e contadini, costretti in breve spazio fianco a fianco, unanimi e vibranti nella stessa fede e nello stesso entusiasmo, ecco lo spettacolo offerto da Palermo alle supreme gerarchie del Partito.

Nel porto intanto le navi avevano issato il gran pavese, mentre varie centinaia di canotti, gremiti di Giovani Fascisti, si allineavano sotto i moli, pronti a partire incontro alla nave recante il Segretario del Partito e i dirigenti federali. Le autorità, fra le quali erano il Prefetto S. E. Albini, il Podestà Principe Di Spadaforza, i deputati e i Segretari Federali di tutta l'isola, i generali dell'Esercito e della Milizia attendevano dinanzi allo sbarcadero, dove si era anche schierato il manipolo destinato a scortare il Labaro del Partito.

Alle 9 e 5 minuti la snella mole della nave appare all'ingresso del porto. Esplodono i primi applausi, frammisti all'urlo delle sirene di tutte le navi, mentre in linee serrate i canotti si staccano dai moli e velocemente avanzano verso la nave. Dal cielo, lanciati da due aeroplani, cadono migliaia di manifestini inneggianti al Duce. La folla sussulta e freme e quasi si protende verso la nave. Sul ponte appare il glorioso gagliardetto del Partito, emblema di passione e di eroismo, attorniato da S. E. Starace, dai componenti il Direttorio Nazionale e dai Segretari Federali, tutti in camicia nera con le decorazioni di guerra. La folla applaude e acclama frenetica e saluta nel segno romano la sacra insegna della Rivoluzione. La nave si avvicina ancora e poi attracca, mentre la moltitudine accentua il ritmo degli applausi. Sale nel cielo e si diffonde il canto di «Giovinezza».

Il cenno tra le acclamazioni

Il Segretario del Partito con S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia e con i componenti il Direttorio Nazionale, discende rapidamente la scaletta e sbarca seguito dai Segretari Federali, e si intrattiene brevemente con le autorità da cui riceve l'omaggio. Nel frattempo avviene lo sbarco del gagliardetto del Partito. La nuova insegna, portata dall'alfiere Vinciguerra, è accolta con l'onore delle armi dal manipolo di scorta: mille e mille braccia si sollevano in un impeto solo nel saluto romano. Domina solenne il silenzio; poi risuonano fanfare guerriere e la moltitudine, placata l'indicibile commozione, rinnova le sue acclamazioni.

Ora si forma il corteo: precede la rappresentanza del Fascio palermitano con la Banda della Milizia portuale e subito dopo il gagliardetto del Partito colla scorta d'onore; seguono immediatamente il Direttorio nazionale del Partito, con a capo S. E. Starace, e quindi tutti i Segretari federali. A passo bersagliaresco il corteo incede solenne e severo fra due siepi di folla, sfila lungo la banchina del porto, entrando poi in via Francesco Crispi. Le sirene urlano ancora, mentre cento fanfare levano alte le note degli inni fascisti. Incomincia il trionfo. La folla, in attesa da tre ore, esprime con frementi inesauste acclamazioni la sua passione e lancia fiori sul corteo. Entusiasmo bruciante, scrosci vigorosi di applausi e fiori sempre fiori dalle terrazze e dai balconi: su questa onda travolgente una parola, una invocazione sola: Duce.

Così per tutto il percorso del corteo, fino a Palazzo Riso, in piazza Bologni, sede della Federazione fascista palermitana, inaugurata appunto oggi in occasione del solenne avvenimento.

Qui lo spettacolo è impareggiabile. La piazza sembra sciciata di teste e su quel sciciato vivente trepida e freme la policroma selva delle fiamme e del gagliardetti. Il corteo passa rapido, fra gioiosi clamori, ed entra nel severo atrio di Palazzo Riso, mentre reparti di militi presentano le armi salutando alla voce. All'ingresso dello scalone principale prestano servizio Camicie Nere armate, come pure ai lati della lapide del giuramento e ad ogni porta dei grandiosi saloni. Qui i plotoni di decorati al valore, i mutilati, gli invalidi di guerra, gli ufficiali in congedo, le madri e vedove dei Caduti rendono omaggio al Segretario del Partito e alla rappresentanza nazionale del Fascismo.

Il discorso di Starace alla folla

Il bel palazzo risuona di vaste acclamazioni e quasi ne trema: dalla piazza sottostante sale altissimo il clamore della folla e diventa tempestoso quando il gagliardetto del Partito viene issato sul balcone. La manifestazione si protrae tenace e ininterrotta fino a quando S. E. Starace appare alla folla e fa cenno di parlare. Egli esordisce così dicendo:

«*Camicie Nere. Il Duce, del quale vi porto il saluto cordiale, ordinandomi di adunare il Consiglio Nazionale in questa nostra Palermo* (applausi) — *nostra perchè cara al cuore di tutti gli italiani — ha voluto dare una nuova prova della sua simpatia* (applausi) *al popolo siciliano, del quale conosce, non da oggi, la fedeltà al Regime* (approvazioni).

L'on. Starace continuando esalta la storia passata dalla generosa terra di Sicilia, alla quale si è aggiunta quella luminosa del tempo nostro consacrata dall'eroismo dei suoi figli in guerra, allorchè risposero alla chiamata del Re (acclamazioni al Sovrano) *ed al servizio della Rivoluzione, allorchè risposero all'appello del Duce* (approvazioni entusiastiche, insistenti invocazioni al Duce).

Il Segretario del Partito parla poi della gratitudine del popolo siciliano e di quello dell'intero Mezzogiorno che al Duce soltanto deve la sua resurrezione (approvazioni). *Accenna quindi alle vecchie strutture politiche, alle vicende parlamentari, le une e le altre definitivamente sepolte dal Fascismo, che ha affidato i poteri illimitati a Mussolini, il quale il 7 giugno di quest'anno, undecimo del secondo decennale, ha segnato il trionfo della Rivoluzione fascista nel mondo.* (Queste parole del Segretario del Partito sono accolte da una vera e propria esplosione di entusiasmo che dura alcuni minuti tra grandiose acclamazioni al Duce).

L'on. Starace si rivolge successivamente ai giovani, eredi di tanto patrimonio accumulato col sacrificio e col sangue, fin da ora degni continuatori dell'opera dei veterani, non stanchi e non domi (applausi entusiastici). *A nome dei componenti del Consiglio Nazionale e dei suoi leali ed efficaci collaboratori, ai quali porge il suo plauso, plauso che ripeterà innanzi al Duce, ringrazia della vibrante accoglienza, improntata a così schietto cameratismo.* (A queste parole la moltitudine rompe i cordoni e si addensa sotto il balcone acclamando lungamente al Duce).

L'on. Starace conclude affermando che i camerati del Consiglio Nazionale, fra Napoli e Palermo, hanno constatato quale sia la potenza delle nostre organizzazioni fasciste (applausi). *Unitaria dalle Alpi alle terre africane sulle granitiche fondamenta del Fascismo totalitario è apparsa agli occhi dei Segretari Federali l'insopprimibile realtà dell'Italia fascista.*

Al saluto al Duce che lancia il Segretario del Partito la immensa moltitudine risponde con un formidabile «*A Noi!*» e poi acclama ancora lungamente al Duce ed al Fascismo mentre dai gruppi dei giovani e delle Camicie Nere vengono cantati gli inni della Rivoluzione.

Dopo il discorso del Segretario del Partito, il Consiglio Nazionale inizia i suoi lavori. Comincia verso le 11, la seduta viene sospesa alle 13. Al piano superiore intanto era stato preparato il rancio che le gerarchie consumano in piedi. Dopo il rancio, S. E. Starace, insieme ai componenti il Direttorio, si reca a rendere omaggio al monumento dedicato ai Caduti di guerra, sul quale viene deposta una corona di alloro. Il Segretario del Partito e i membri del Direttorio si soffermano alcuni istanti in fervido raccoglimento. La folla assiste numerosa al sacro rito in religioso silenzio.

Il rapporto delle Gerarchie

Ritornato a Palazzo Riso il Segretario del Partito, il Consiglio Nazionale riprende i suoi lavori, continuandoli fino alle 17.

Al termine della riunione è inviato il seguente telegramma al *Popolo d'Italia*:

«Il Consiglio nazionale del Fascismo interprete sicuro dei sentimenti delle Camicie Nere, saluta nel ricordo di Arnaldo il *Popolo d'Italia*, bandiera di tutte le battaglie e di tutte le Vittorie. Firmato: STARACE».

Altri telegrammi sono inviati alle LL. EE. Jung ed Ercole.

Alle 17,30 il Segretario del Partito riceve le gerarchie delle Provincie siciliane, che gli vengono presentate dal Segretario Federale di Palermo, le rappresentanze combattentistiche nonchè dei Fasci Giovanili, delle organizzazioni giovanili, dell'Opera Balilla e dei Sindacati. Il Segretario Federale dr. Ligotti, porta all'on. Starace il fervido saluto dei fascisti di Palermo e della provincia.

Risponde il Segretario del Partito esprimendo la sua soddisfazione per la compatterza dimostrata dal Fascismo di Palermo e conclude affermando che intende il significato delle acoglienze palermitane nel senso che i fascisti di Palermo ravvisano in lui e nei componenti il Consiglio Nazionale uomini disposti a sopprimersi nell'obbedienza al Duce per il trionfo della Rivoluzione fascista.

Le vibranti espressioni di Achille Starace sono accolte da una entusiastica dimostrazione al Duce, mentre tutti gli intervenuti cantano in coro «Giovinezza».

La piazza Bologni rigurgita, malgrado la pioggia fine e insistente, nessuno ha voluto abbandonare il suo posto, anzi altra gente continuamente affluisce gremendo le strade circostanti. Tutti i saloni di Palazzo Riso sono ricolmi di altra folla, autorità, dirigenti fascisti e sindacali, camicie nere. Quando, terminati i lavori del Consiglio, i gerarchi appaiono alla folla, urla e più frementi acclamazioni li accolgono; e così per tutto il percorso fino al Palazzo Municipale, dove le gerarchie partecipano al ricevimento offerto in loro onore.

I magnifici saloni, ricchi di memorie garibaldine, sfolgoranti di luce, risuonano di applausi, che si intensificano quando, terminato il ricevimento, il Segretario del Partito con tutti i Segretari federali a passo bersagliaresco si dirige verso il porto per l'imminente partenza. Si rinnova lo spettacolo della mattina. La folla, disposta su due ali fittissime, rinnova l'imponente manifestazione. Si innalza fino al cielo il clamore degli applausi e dei canti: l'onda sonora si distende sulla città e tutta l'avvolge.

Grandiosa dimostrazione alla partenza

Accompagnato intanto dalla fiamma di questo entusiasmo che si diffrena per tutte le luminose vie della città, tese con i loro rettilinei verso l'arco lunato del golfo, il gagliardetto della Rivoluzione, simbolo di vittoria e di fede indomita nel domani, è stato portato fino al mare e pareva che la folla lo seguisse come l'insegna sacra della sua fede patria, rinnovata nella mistica del Fascismo. Un gruppo di fanciulli, riscattati dalle insidie della strada, un gruppo di fanti minuscoli, fieri della loro camicia nera di balilla e della piccola arma affidata alle loro mani, che un dì furono soltanto nasi di monelli, attendeva sulla banchina il gagliardetto del Partito, che è stato anche il gagliardetto della loro redenzione. Sono questi umili fanciulli, figli derelitti del più umile popolo, che, uniti in breve falange, al comando di un caporaletto di dieci anni, presentano per ultimi le armi al gagliardetto e al Segretario del Partito, che si sofferma paternamente fra loro.

Dalla voce di questi fanciulli, che invocano fieri e sorridenti il Duce, ci devono la loro salvezza, e dalla voce di questo popolo generoso e fiero, che ha confermato in ogni ora grave della Patria il diritto del sacrificio prima che ogni altro, è andato al gagliardetto, al gerarchi e al Duce lontano il saluto dell'isola che non si è mai sentita lontana dalla Patria, ma che purtroppo, in ore tristi e grigie, la Patria aveva trascurata. In questa voce c'era una fede e c'era una fedeltà. La Sicilia, sulla scia della nave che partiva, lanciava, con questo grido di fede, le luci della sua fiammeggiante passione, degna un tempo dei miti omerici e degna oggi più che mai della realtà della nuova Italia.

ALFIO RUSSO.

Entusiastico omaggio a Mussolini

di 2300 impiegati del Monte dei Paschi

Roma, 12 mattino.

Ieri mattina i funzionari e gli impiegati del Monte dei Paschi di Siena convenuti a Roma per la visita alla Mostra della Rivoluzione in numero di oltre 2300 dalle sede centrale e dalle varie agenzie dipendenti si sono mossi in corteo dalla stazione di Termini per recarsi a rendere omaggio al Capo del Governo. L'importante corteo era preceduto dalla musica degli avanguardisti e dai gagliardetti delle organizzazioni bancarie, dopolavoristiche. Seguiva la deputazione amministratrice con il presidente barone Sergardi Biringucci, il provveditore on. Bruchi e tutti i direttori centrali. Era presente anche il podestà di Siena. Venivano poi tutti i funzionari e impiegati. Giunta a Piazza Venezia, la colonna si è schierata in linea di fronte con gagliardetti i legionari e i mutilati nelle prime file. Mentre i gagliardetti venivano agitati festosamente i componenti il corteo acclamavano entusiasticamente il Capo del Governo. Allorchè il balcone centrale del palazzo Venezia si è aperto ed il Duce è apparso, la manifestazione ha raddoppiato di intensità. Dopo aver salutato romanamente ed essersi trattenuto qualche minuto, il Capo del Governo si è ritirato, ma continuando insistenti le acclamazioni si è affacciato di nuovo ed ha rivolto alla folla dei bancari parole di saluto, suscitando una nuova grandiosa manifestazione protrattasi anche dopo che il Duce si è ritirato.

La colonna è quindi salita sull'altare della Patria scortando in raccoglimento dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, mentre venivano deposte tre corone di alloro. Il corteo si è poi recato a rendere omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti ed alla Cappella votiva nel Palazzo del Littorio: quivi l'on. Bruchi ha pregato il rappresentante del Partito di esprimere a S. E. Starace la profonda devozione al Duce e al Fascismo dei dirigenti e del personale tutto del Monte dei Paschi. Nel pomeriggio funzionari ed impiegati si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione trattenendosi a lungo ad ammirare commossi la documentazione della gloriosa Rivoluzione delle Camicie Nere.

Solenne celebrazione a Napoli dell'anniversario di Premuda

Napoli, 12 mattino.

Per la celebrazione della festa del mare, la città è imbandierata. L'anniversario dell'epica gesta di Premuda è stato celebrato quest'anno con una funzione marinara, resa solenne dalla augusta presenza dei Principi di Piemonte e con una cerimonia sacra, nella quale ha officiato S. E. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli. Alla magnifica manifestazione nautica hanno partecipato numerose unità della Regia Marina e della Marina mercantile, le imbarcazioni a vela ed a remi dei circoli nautici napoletani e la nave *Carascciolo*, sulla quale avevano preso posto notabilità cittadine, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, dei mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, i marinaretti dell'O.N.B. e un folto stuolo di invitati.

Al molo Beverello, luogo designato per l'imbarco e dove si era adunata una grandissima folla, prestava servizio d'onore un reparto misto della polizia portuaria e di marinai con musica. Quivi era attraccata la torpediniera *Missori*, sulla quale hanno preso imbarco S. E. Baratono, alto commissario per la provincia di Napoli insieme a tutte le altre autorità civili militari e fasciste, dame e gentiluomini di Corte, senatori e deputati che hanno ricevuto ed ossequiato S. E. il Cardinale al suo imbarco. Quando poi le LL. AA. i Principi di Piemonte, ricevuti con gli onori militari e ossequiati dalle autorità, hanno preso imbarco sulla *Missori*, la folla ha prorotto in una lunga, entusiastica manifestazione di simpatia, mentre le musiche delle imbarcazioni suonavano la Marcia al Campo e venivano sparati 21 colpi di cannone a salve.

Frattanto le unità partecipanti alla manifestazione avevano lasciato gli ormeggi e, disposteși in convoglio, si erano soffermati all'altezza del Castello dell'Ovo per attendere il passaggio del *Missori* con a bordo gli augusti Principi, passaggio che è stato salutato da parte degli equipaggi col triplice grido di «Viva il Re». Il convoglio ha così proseguito per recarsi nello specchio d'acqua davanti al monumento dei Caduti del mare, in via Caracciolo. Quivi si è svolta con austero rito la commovente cerimonia sacra della benedizione della corona offerta dalla Lega Navale. Prima della benedizione S. E. Ascalesi ha spiegato il significato della cerimonia, «espressione riverente di omaggio ai superstiti alla memoria dei gloriosi Caduti per la grandezza della Patria», ed ha terminato il suo dire con le parole *Viva l'Italia! Viva il Re!* Quindi la corona è stata calata in mare fra il religioso raccoglimento dei presenti, mentre la musica suonava la marcia del Reggimento marina.

Contemporaneamente a terra veniva data, il dott. Bruno il quale, a suo volo, apposta al monumento dei Caduti, un'altra corona offerta dall'O. N. B. Subito dopo si è iniziata la sfilata di tutte le imbarcazioni dei circoli nautici, i cui equipaggi, al passaggio dinanzi agli augusti Principi ed a S. E. il Cardinale tributavano il grido di «Viva il Re». Dopo di che il *Missori* ha fatto ritorno al molo Beverello. Allo sbarco dei Principi di Piemonte e del Cardinale si sono rinnovate le dimostrazioni di simpatia da parte della folla.

Era ormai tempo che le quattro Potenze occidentali, ritornando ai principii che avevano presieduto agli accordi del 1926, si impegnassero solennemente a collaborare, a concertarsi, ad intendersi su tutte le questioni che le riguardavano: si impegnassero a fare tutti gli sforzi per realizzare una politica di collaborazione effettiva attraverso di esse anche con le altre Potenze. E' questo appunto l'impegno che il nuovo Patto solennemente consacra all'articolo 1°, che ne costituisce il punto fondamentale e da cui gli articoli seguenti discendono ed a cui si ricollegano.

MUSSOLINI.

I risultati del Prestito ferroviario

comunicati al Capo del Governo

L'assegnazione dei titoli ai sottoscrittori

Roma, 12 mattino.

Il governatore della Banca d'Italia ed il presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche hanno comunicato a S. E. Capo del Governo i risultati definitivi della sottoscrizione delle obbligazioni a premi, serie speciale, 4,50 per cento, elettrificazione ferrovie dello Stato.

Il numero dei sottoscrittori si eleva a 199.471 per un ammontare di obbligazioni sottoscritte pari a lire 1.151.545.000. La ripartizione delle sottoscrizioni secondo le quantità di obbligazioni sottoscritte è la seguente: sottoscrittori da una obbligazione 108.540; sottoscrittori da 2 obbligazioni 13.284; sottoscrittori da 3 a 5 obbligazioni 20.504; sottoscrittori da 6 a 10 obbligazioni 25.944; sottoscrittori da 11 a 20 obbligazioni 12.573; sottoscrittori da 21 a 50 obbligazioni 6289; sottoscrittori da 51 a 50 obbligazioni 6413; sottoscrittori da 51 a 100 obbligazioni 3947; sottoscrittori da oltre 100 obbligazioni 1977.

In relazione all'importo delle obbligazioni sottoscritte si hanno i seguenti risultati: fino a L. 10.000 delle sottoscrizioni 180.845 per un importo di lire 354.452.000; da lire 10.500 a 25.000 delle sottoscrizioni 12.702 per un importo di lire 238 milioni 753 mila; da lire 25.500 a lire 100.000 delle sottoscrizioni 5474 per un importo di lire 325.356.000; per somma superiore a lire 100.000, 450 per un importo di lire 242 milioni 784.500.

La direzione del sindacato, al fine di mantenere alla sottoscrizione il carattere di mobilitazione del risparmio popolare, ha stabilito di far beneficiare della integrale assegnazione dei titoli tutti i sottoscrittori fino a lire 10.000; per i sottoscrittori da lire 10.500 a lire 25.000 di assegnare a ciascun sottoscrittore lire 10.000 di obbligazioni in valore nominale; per i sottoscrittori da lire 25.000 a lire 100.000 di assegnare a ciascun sottoscrittore lire 15000 d'obbligazioni in valore nominale. Per i sottoscrittori per cifre superiore a lire 100.000 di assegnare il 15 per cento della somma sottoscritta.

Come è noto il completamento dei versamenti da parte dei sottoscrittori deve essere effettuato il quindicesimo giorno successivo alla data di chiusura della sottoscrizione e cioè il 17 giugno. All'atto del versamento saldo dell'importo delle quote assegnate saranno consegnati i titoli definitivi presso tutti gli istituti costituenti il sindacato bancario. (*Stefani*).

Rappresentanti di tutto il mondo a Londra

per la Conferenza economica che si inaugura oggi

Londra, 12 mattino.

Gli ultimi tocchi sono stati dati ieri all'allestimento della sala centrale del Museo di Geologia o del «Babilonia Hôtel» come ora è chiamato dal pubblico, per la grande seduta di oggi. Cartelloni indicano già stasera i posti delle varie delegazioni: quella inglese ne occupa uno tra la Bolivia ed il Brasile ed ha di fronte l'Arabia saudita»: così esige la ferrea legge della successione in ordine alfabetico.

L'arrivo dei delegati italiani

Le piattaforme della stazione di Victoria mai videro tanto pubblico e tanti abiti di cerimonia come ieri: v'è stata ressa continua alla stazione per gli arrivi delle varie delegazioni: ambasciatori, personale diplomatico e consolare, amici degli arrivandi, ammiratori delle personalità internazionali più in vista, eleganti signore e signorine, molte con magnifici mazzi di fiori, hanno invaso le piattaforme e, pazientemente, atteso l'arrivo dei treni provenienti dal continente.

Solo i delegati italiani, degni rappresentanti d'una Nazione essenzialmente più giovane e di mentalità giovane, hanno disertato la stazione ferroviaria per gli aerodromi. Le LL. EE. Jung e Suvich, sono giunte a Croydon insieme con i principali esperti e segretari, accolte sul campo dall'Ambasciatore e dal personale dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia a Londra.

La capitale è trasformata da pochi giorni in qua in una sede d'un Parlamento internazionale convocato dalla impellente minaccia d'un completo collasso economico e dall'urgenza di una situazione gravissima in eguale misura per tutte le Potenze del mondo. Non v'è dubbio, a giudicare almeno dall'eminenza delle personalità qui convenute, che al convegno di domani si intende conferire una solennità senza precedenti. La Francia sarà qui rappresentata da Daladier, Boncour e Bonnet, giunti iersera; Hitler ha inviato una delegazione nella quale sono rappresentate la vecchia e la nuova Germania: ne è il capo Von Neurath che avrà a fianco Von Krosigk, Ministro delle Finanze, ed il dott. Schacht, governatore della Reichsbank; a lato di questi è stato incluso Hugenberg, Ministro dell'Economia e rappresentante degli interessi della grande industria tedesca.

L'America, come è noto, avrà qui come capo rappresentante il suo Ministro degli Esteri: un rappresentante del libero scambio in un mondo di protezionismo.

Lo Stato libero d'Irlanda sarà rappresentato da De Valera; il Canadà, dal principale autore del Trattato di Ottawa: il Primo Ministro Bennett, considerato come il rappresentante dell'oltranzismo protezionista entro l'Impero britannico.

Imponente sarà pure la rappresentanza del Sud Africa, poichè i suoi delegati saranno, niente di meno, che il generale Smuts, veterano di innumerevoli conferenze internazionali, soldato, statista e filosofo; a suo fianco egli avrà Havenga, Ministro delle Finanze che si è distinto per il suo protezionismo alla Conferenza imperiale di Ottawa.

Il Giappone, Potenza di millenaria civiltà, sarà rappresentato dal settantaseienne Visconte Ishii; la Cina, dal Ministro delle Finanze Soong: un uomo la cui competenza in materia economica e finanziaria è universalmente riconosciuta; egli è cognato del Maresciallo Ciang Kai Scek e la sua famiglia è imparentata, per via di matrimonio, con il padre della Cina moderna: Sun Yat Sen.

Il più piccolo, ma anche uno dei più importanti delegati a questa Conferenza, sarà il Cancelliere austriaco, dottor Dollfuss il quale avrà a lato, quale rappresentante della Cecoslovacchia, non cesserà mai, naturalmente, di tenersi in costante contatto con il rappresentante della Romania, Titulescu.

Non v'è dubbio che molti occhi si volgeranno sul posto occupato dai delegati della Russia sovietica, poichè quest'ultima avrà come rappresentante a Londra, il Commissario agli Esteri Litvinoff.

Delle piccole Potenze, il Belgio sarà rappresentato da Hymans, anch'egli veterano di innumerevoli Conferenze; la Bulgaria, da Malinoff, che fu Primo Ministro al momento in cui fu firmato l'armistizio del 1918. Quanto alla Delegazione britannica, essa è formata dai migliori cervelli del Gabinetto attuale: sarà capitanata dal Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain, che avrà a lato il Ministro della Guerra ed i Ministri degli Esteri, dei Dominions, delle Colonie, del Commercio e dell'Agricoltura.

Da Losanna a Londra

Questa Conferenza, come è noto, è il seguito logico del convegno di Losanna dell'estate scorsa, nel quale le Nazioni europee presero la decisione, di storica importanza, per la sistemazione finale del pagamento delle riparazioni. La Conferenza invitò allora la Lega delle Nazioni a convocare una Conferenza mondiale «per decidere sulle misure atte a risolvere le difficoltà economiche e finanziarie che sono responsabili della crisi mondiale presente e ne causano il perdurare».

A questo proposito, per comprendere l'importanza del convegno che si apre oggi, va tenuto conto di questi elementi fondamentali della situazione del mondo.

Esistono al giorno d'oggi trenta milioni di operai senza lavoro, senza tenere conto delle loro famiglie e dei loro dipendenti: i prezzi all'ingrosso delle materie prime hanno subito una diminuzione, dal 1929 ad oggi, dal 30 al 60 per cento; i mercati mondiali sono interamente disorganizzati; l'ammontare totale dei traffici mondiali è stato ridotto negli ultimi anni dei due terzi e la quantità di merci formanti i traffici, è diminuita del 25 %; del 40 % è diminuito il reddito nazionale nella maggior parte dei Paesi: solo pochissimi fra questi ultimi e, cioè, il Belgio, la Francia, l'Italia, l'Olanda e la Svizzera hanno ancora una valuta basata sullo standard aureo. Inoltre, per l'uragano economico che scuote il mondo, tutte le misure restrittive dei traffici sono state adottate dai Governi sotto forma di barriere per gli scambi delle monete, di quote, di dazi, eccetera. Si può quindi ben dire che una necessità assolutamente imperiosa ha suggerito l'idea della Conferenza e l'ha resa inevitabile.

Il convegno si riunisce dinanzi ad alcuni dati di fatto che la volontà degli uomini non sembra capace di poter alterare: uno di questi è che le Nazioni più progredite non intendono in alcun caso vedere stabilita in modo assoluto una distinzione tra Nazioni unicamente industriali e Nazioni unicamente agricole: persino l'Inghilterra, che rientra nella prima categoria, fa sforzi immani per riprendere una posizione tra le Potenze agricole del mondo.

Quel che dirà MacDonald

Nella seduta odierna il Primo Ministro riassumerà, in un minimo di parole, le opinioni di tutti i Paesi circa la necessità di compiere uno sforzo unanime per sormontare le difficoltà di una situazione che minacciano la stessa stabilità politica ed economica del mondo.

Il discorso di MacDonald, a quanto si assicura stasera, non sarà pronunciato in un tono di esaltato ottimismo, poichè il Governo inglese, nonostante tutte le speranze che esso nutre nel successo del convegno, non riesce ad ignorare la grave situazione creata dall'insistente domanda degli Stati Uniti a ricevere il pagamento dell'annualità del debito di guerra. Senonchè, la presenza a Londra di tanti Primi Ministri e Ministri degli Esteri, dovrà condurre ad importantissime discussioni dietro le scene, che costituiranno una parte, e non secondaria, delle attività del presente convegno.

Patto a quattro e disarmo

E' inevitabile, infatti — si riconosce — che qui a Londra verranno avviate verso più promettenti mete le discussioni per il disarmo, facilitate immensamente, a giudizio unanime di tutti gli scrittori londinesi, dalla firma del Patto delle quattro grandi Potenze. D'altra parte si prevedono dei colloqui diretti le quinte tra Litvinoff e sir John Simon, per la sistemazione della vertenza attuale tra l'Inghilterra e la Russia, che ha per conseguenza l'annientamento totale dei traffici di importazione e di esportazione tra i due Paesi.

Non si esclude neanche che si approfitti di questo convegno per condurre a buon porto anche trattative tra la Cina ed il Giappone per la sistemazione della Manciuria, trattative che sarebbero facilitate dalla presenza a Londra delle più influenti personalità politiche dell'America e della Russia.

MacDonald, secondo le ultime informazioni, proporrà che la Conferenza, allo scopo di non perdere tempo, decida fin da domani la costituzione di due Comitati fondamentali: uno per l'esame delle questioni finanziarie e monetarie, ed il secondo per quelle delle restrizioni dei traffici e l'organizzazione della produzione.

Non si può sinceramente affermare che esista qui un vero e proprio ottimismo nei riguardi di questa Conferenza, ed un economista di gran fama, il signor Keynes, sembra volersi fare portavoce dei pessimisti del mondo: «Esiste qualcosa in questo mondo — egli dice — che dei Nazioni siano in grado di decidere in comune? E se esse Nazioni non possono accordarsi, si crede davvero le possano assestarsi? Abbiamo avuto una larga esperienza dei convegni internazionali, dalla guerra fino ad oggi e noi sappiamo quanto difficile sia evitare un fiasco: tutte le passate conferenze sono terminate in una vuota banalità di frasi ambigue, concilione a così vuote da esasperare l'opinione pubblica mondiale. Lo stato presente del mondo è dovuto, in parte, ad una totale mancanza di immaginazione da parte dei più gran numero degli statisti e dalla poca sincerità della loro politica di ricostruzione. V'è davvero ragione di pensare che questa Conferenza sarà qualcosa di diverso da tutte quelle che l'hanno preceduta?

Speriamo, comunque, che questa volta i pessimisti siano messi in scacco!

R. P.

Il disarmo

Nadolny ritiene possibile un felice risultato della Conferenza

Berlino, 12 mattino.

La *Preussische Zeitung* di Koenigsberg, organo della Camicie brune, riproduce una intervista accordata al suo redattore capo attualmente a Ginevra dall'ambasciatore Nadolny il quale ha dichiarato che il grande discorso di Hitler sulla politica estera ha tolto di mezzo le forti resistenze che si erano manifestate durante la discussione alla Conferenza del disarmo sulla questione della trasformazione della Reichswehr tedesca in esercito popolare. La Conferenza ha potuto allora iniziare le questioni di disarmo propriamente dette come quelle del materiale e degli effettivi.

Le probabilità di successo della Conferenza — ha detto Nadolny — non sono sfavorevoli. Se i Governi competenti si accordano nelle prossime settimane sui punti principali della convenzione, si può attendere la fine dei lavori anche durante quest'anno.

TAGLIANDO

valevole per l'acquisto di un biglietto d'ingresso a qualsiasi posto per il

CIRCUITO MOTOCICLISTICO DEL VALENTINO

con diritto, secondo le norme dell'apposito regolamento, ad un biglietto gratuito della lotteria per il sorteggio di una

BALILLA

ORARIO DI VENDITA DEI BIGLIETTI: presso *La Stampa*, da martedì 13 a sabato 17 c. m., dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Al chiosco delle « Manifestazioni Torinesi » (Staz. di Porta Nuova), solo per i partecipanti ai treni popolari e in caso di rimanenza dei 9999 biglietti disponibili, dalle 8 alle 10,30 di domenica 18.

PREZZI DEI BIGLIETTI: Ingresso ai viali, L. 3 — Dopolavoro (limitati a 2000), L. 4 — Mutilati, militari, ragazzi, L. 4 — Gradinata (rettilineo d'arrivo, limitati a 2000), L. 8 — Tribuna coperta (posti a sedere, sul traguardo, limitati a 2000), L. 10 — Sedie numerate in tribuna coperta (limitati a 250), L. 16.

IL CENTENARIO DI UNA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

L'intervento del Sottosegretario Biagi

Come avevamo annunciato, S. E. **Biagi**, Sottosegretario alle Corporazioni, è stato ieri ospite di Torino, per partecipare come rappresentante del Governo fascista alla cerimonia celebrativa del primo centenario di vita della Compagnia anonima di assicurazioni « Torino », e per portare l'autorevole parola del Regime.

La cerimonia si è svolta alle ore 11 nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, ed è riuscita affollatissima e solenne. Vi hanno partecipato tutte le maggiori autorità cittadine, un pubblico scelto di invitati e la folla dei dipendenti della Società. Quando S. E. Biagi è giunto al palazzo del Consiglio dell'Economia, il grandioso atrio era gremito di persone, che gli hanno rivolto l'applauso vibrante di un entusiastico saluto; e con una seconda e non meno calorosa dimostrazione di deferente omaggio è stato accolto al suo ingresso nel salone, che era pure affollatissimo.

Le autorità

Il rappresentante del Governo ha preso posto al tavolo d'onore, attorniato da S. E. il Prefetto Ricci, dal vice-Podestà prof. comm. Silvestri e avvocato comm. Gianolio; dal conte Ingegnere Orsi, in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi; da S. E. il gen. Spiller, comandante del Corpo d'Armata; dal senatore Rebaudengo; dagli onorevoli Olivetti, Ferracini, Parea, Vassallo e Chiesa; dal console generale Oddone Mazza; da S. E. Casoli, e altri. Coll'on. Ridenti, presidente della Federazione nazionale Imprese assicurative, espressamente giunto da Roma, erano i maggiori esponenti della Società « Torino », fra cui il presidente comm. avv. Gioannini e l'amministratore delegato e direttore generale comm. Ruffini.

Nella sala si notavano moltissime personalità, fra le quali ricordiamo il prof. Pivano, rettore dell'Università; il gr. uff. Donvito, per la Federazione del Commercio; il Procuratore del Re, comm. Maioia; il comm. Calandra, Intendente di Finanza; il Provveditore agli Studi, comm. Mondino, col dottor Dedominicis; il comm. Freschi; il commendatore ing. Fino; il comm. avvocato Bonino; il comm. avv. Codegni, dell'Unione Industriale; il conte Pinelli; il comm. Neri; il cav. uff. Cianetti, Segretario dei Sindacati dell'Industria; il dott. Sanna, Segretario dei Sindacati dell'Agricoltura; ecc. Larga era pure la rappresentanza delle Società consorelle, e la Reale Mutua era rappresentata dal conte Buffa di Perrero, presidente del Consiglio generale, dal direttore ing. Arangio-Ruiz e dal commendatore Fornara, per il sen. Brezzi, presidente del Consiglio di amministrazione.

Cessati gli applausi che hanno salutato S. E. Biagi, ha preso la parola il comm. Gioannini, che, rivolto un saluto e un ringraziamento al rappresentante del Governo fascista ed agli intervenuti, ha assicurato come la cerimonia, col prestigio delle personalità presenti, abbia per la Società il valore di un rito. Quindi passa a parlare del cento di vita dell'Istituto, che vide quattro generazioni e quattro Re. Rammenta le origini movimentate della Società, che, la cui domanda di costituzione sollevò in un primo tempo sospetti di natura politica e venne perciò respinta. Finalmente, il 5 gennaio 1833, con patenti di Re Carlo Alberto, la Società era costituita, con un milione e mezzo di lire piemontesi. Ora essa ha un capitale sottoscritto di trentadue milioni, un giro di affari annuo di cinquanta milioni, duecento agenzie e tremila dipendenti.

I discorsi

L'oratore ricorda due episodi dell'assistenza della Società. Il primo si riferisce al 1859, quando il Piemonte dichiarò guerra all'Austria e le nostre terre erano sotto il pericolo dell'invasione. Allora il Consiglio della « Torino » decise e proclamò di non volere mutare nulla nei suoi ordinamenti, di attendere risoluto e senza timore gli eventi, fiducioso nelle sorti della Patria. Il secondo episodio risale al tempo in cui la Lombardia venne annessa al Piemonte. La Compagnia di assicurazione « Torino » deliberò di estendere la sua attività in Lombardia e pubblicò un proclama che, pur essendo, per così dire, reclamistico, era anche un nobile atto di fede patriottica. Il manifesto parlava infatti di barriere abbattute fra genti parlanti la stessa lingua italica, e auspicava con fervide parole all'unione di tutti i cittadini italiani.

La Compagnia, dice, rileva il comm. Gioannini, ha sempre avuto come vessillo l'amore di patria, la fede in questa Italia dalla bimillenaria civiltà; e l'ha tanto più ora, che da Roma, per virtù del suo grande Conduttiero, si diffonde nel mondo intero la luce di una nuova e più alta civiltà. Consacia di rappresentare una cellula vitale nell'economia nazionale. La Compagnia si ripromette di raddoppiare gli sforzi, di resistere, di durare, di lavorare con tenacia per un avvenire che sia degno del suo passato.

Unanimi, prolungati applausi hanno accolto la fine del discorso del commendator Gioannini, e parimenti applauditi sono poi stati l'ing. Bua, procuratore della Società, che ha illustrato l'attività e l'inquadramento sindacale del personale, e il sig. Pasquini, ispettore, il quale ha parlato a nome del personale stesso.

Fra scroscianti applausi si è quindi alzato S. E. Biagi, che, attentissimamente ascoltato, ha pronunciato un alto fervido discorso, plaudendo all'operosità dell'Istituto.

Le parole del rappresentante del Governo sono state salutate da una lunga ovazione. Quindi l'assemblea si è sciolta, ed i convenuti si sono poco dopo adunati a cordiale banchetto. La festosa giornata di celebrazione della vecchia Compagnia di assicurazione, che non poco onora il lavoro e l'attività piemontesi, si è chiusa con la premiazione dei dipendenti che si sono distinti in particolar modo nell'esercizio del compito ad essi affidato.

S. E. Biagi ha lasciato nel pomeriggio la nostra città.

I treni popolari

Seimila gitanti giunti a Torino

La partenza dei tre treni popolari per Pallanza, Bardonecchia, Oulx, Susa e Milano, è avvenuta con la consueta festosità. I previdenti, dato le poche garanzie che dava il cielo nuvoloso, avevano aggiunto al consueto equipaggio impermeabili e ombrelli. Ma questo l'unico particolare che diversificava le partenze delle ore antelucane.

Non meno festoso spettacolo hanno offerto gli ospiti, circa 6000 persone, che i treni popolari hanno portato nella nostra città da Alessandria, Savona, Milano, Bergamo, Brescia e Chiasso. Su quest'ultimo treno si trovava una comitiva di ben cinquecento dopolavoristi. Benchè l'assenza del sole non abbia concesso a mettere in valore le bellezze di Torino, e specialmente a mostrare agli ospiti l'imponente e suggestiva catena delle nostre Alpi, che nei giorni di bel tempo fa da magnifico scenario alle vie torinesi, tuttavia, poichè la pioggia non è caduta che per breve ora, e giudiziosamente, — cioè nelle ore del pranzo, — la folla folla di gitanti ha potuto visitare la nostra città, ricca di ricordi storici e di opere d'arte, salire a Superga alla Basilica Sabauda, recarsi al Colle della Maddalena, al Parco della Rimembranza, e a Stupinigi nell'attraente palazzina da Caccia dei Savoia. Ma soprattutto i graditissimi ospiti hanno trovato fra noi la tradizionale cortesia che insieme alle bellezze della nostra città fa sì che di Torino ciascuno serbi il più grato ricordo. Molti di coloro che sono venuti ieri fra noi per la prima volta, vi ritorneranno certamente vinti dal fascino che Torino esercita su tutti. Le partenze, come gli arrivi, si sono svolti nel massimo ordine ed in perfetto orario.

Le gite del 15 e del 18

Alla stazione di P. N. non è ancora cessata l'eco gioiosa e rumorosa delle riuscitissime gite di ieri che già si pensa a dare gli ultimi tocchi a quelle del 15 per Aosta-Pré-St. Didier e del 15-18 per Napoli-Pompei. Non solo, ma già si allestiscono quelle per la giornata del 18, per le quali la vendita dei biglietti sarà iniziata domattina alla stazione di Torino P. N. Ma di queste gite parleremo domani.

Per offrire maggiore comodità ai gitanti per Napoli e Pompei, le Ferrovie dello Stato hanno pensato di aumentare i posti di seconda classe: coloche alcuni biglietti di tale classe, ed i pochissimi rimasti disponibili di terza sono in vendita ancora oggi alla sportella 21 della biglietteria di Porta Nuova.

Le sane domeniche del popolo

la campagna consentirà il mattempo

Il cielo ha tradito tutte le aspettative. Chi ieri mattina, appena svegli, desideroso di porre in atto la scampagnata concertata durante la settimana, ha guardato in alto ha provato una stretta di delusione nel vedere che il cielo si era ammantato di color plumbeo. Molti, non nonostante, sono ugualmente partiti, accarezzando la speranza che il tempo avesse il buon senso di ricredersi, ma altrettanti, benchè a malincuore, vi hanno rinunciato. Fra questi ultimi si eran quelli che contavano di potere, più tardi, approfittare del treno pomeridiano, a prezzi popolari, istituito ieri per la prima volta dalla ferrovia di Rivoli. Per favorire i gitanti — come già avevamo annunciato — la direzione della ferro-tramvia Torino-Rivoli non solamente aveva accondisceso a protrarre fino alle ore 9 la partenza dei treni a prezzo ridotto ma aveva persino di istituirne uno, alle 14,30 per quelle persone che desiderassero di prendersi una sola mezza giornata di svago. Ma se al mattino il cielo era imbronciato, subito dopo mezzogiorno, per completare il quadro, è cominciata a cadere la pioggia e in conseguenza di ciò il primo treno pomeridiano per Rivoli è partito presso chè vuoto. In compenso quello delle otto e mezza e l'altro delle 9,3 erano completi.

Se si tien calcolo del tempo avverso si può senza ingiustamente sochiudere del risultato: circa cinquecento gitanti si sono recati a Trana e Pinerolo, e in discreto numero hanno approfittato delle riduzioni del tram per Settimo, Pianezza e Druent, e dei treni per Saluzzo e Cuneo. Questi ultimi treni avrebbero forse avuto un maggior numero di viaggiatori se l'annuncio del ribasso fosse stato fatto in tempo, o cioè almeno si sperava.

Bisogna, infatti, tener conto che le famiglie, specialmente quelle operaie, si fanno un programma domenicale nel corso della settimana e non attendono certo la domenica mattina a decidere dove intendono trascorrere il giorno festivo.

Le gare di « micromobili »

Ieri doveranno aver luogo le gare di « micromobili » in corso Duca di Genova, ma, causa il cattivo tempo, sono state rimandate a giovedì prossimo alle ore 16 nello stesso luogo. Le iscrizioni rimangono perciò ancora aperte.

La manifestazione di volo a vela rimandata a giovedì prossimo

Dato il carattere della manifestazione, in conseguenza del tempo inclementissimo, l'annunciato spettacolo di voli senza motore, ha dovuto essere rimandato a giovedì prossimo.

La decisione è stata presa all'ultimo momento, quando già tutti i servizi erano stati disposti e sul campo già si trovavano 800 volenterosi Giovani Fascisti. Non è stato semplice poter stabilire il giorno del rinvio perchè per giovedì Kronfeld e gli altri piloti dovevano partecipare ad una manifestazione di volo a vela a Lione e sabato a Lilla.

Tuttavia l'« asso » austriaco ha acconsentito allo spostamento di data; e solamente ha pregato i rappresentanti dell'Aero Club di anticipare di mezz'ora la manifestazione il cui programma rimane invariato; ed al quale anzi si aggiunge un'attrattiva: è cioè, al termine, la partenza di Kronfeld; che rimorchiato da un apparecchio a motore lascierà il campo e si dirigerà verso la Francia valicando il Moncenisio, per recarsi a Lione. Impresa che gli appassionati del volo e gli sportivi in genere non mancheranno di apprezzare.

La manifestazione si inizierà dunque giovedì alle ore 15,30, e per essa saranno validi tutti i biglietti, per qualsiasi posto che siano già in possesso del pubblico. Il contrattempo, anzichè tornar di svantaggio alla manifestazione si risolverà in suo favore, inquantochè alla folla che già ieri si approntava a recarsi ad assistere ai voli a vela, altra folla che forse ieri aveva avuto impedimenti od era attratta da altri spettacoli si aggiungerà alla prima. La radio, ha ieri verso le 14, annunciato il rinvio della manifestazione e ciò ha egregiamente servito a far sì che la quasi totalità del pubblico non si avviasse inutilmente verso il campo « Gino Lisa ».

L'Ambasciatore De Vecchi a Roma

Ieri sera alle 21 S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede, è partito alla volta di Roma.

«La pianta e i fiori nell'arredamento»

Si è chiusa ieri la mostra « La pianta e i fiori nell'arredamento », organizzata dalla Società Pro Cultura Femminile. La premiazione è avvenuta alla presenza del gr. uff. Andrea Craviso-

Cronaca Cittadina

La festa delle ciliegie

a Pecetto Torinese

Per la festa delle ciliegie, che si celebra ogni anno a Pecetto, si sono raccolti compatti sulla piazza tutti gli agricoltori della zona. Erano ad attenderli, col podestà, i duemila abitanti del paese e circa altrettante persone giunte colà con ogni mezzo di locomozione da Torino e dai paesi vicinori. Pioveva. Pioveva piano piano: con timidezza. Una pioggia, insomma, che turbava nessuno.

La piazza offriva un colpo d'occhio stupendo: un nereggiare di teste, un rosseggiare di ciliegie sullo sfondo verde degli alberi rigogliosi. Gli agricoltori, vestiti a festa, erano vicini alle loro ceste rigurgitanti di ciliegie quasi a scoppiare. Essi attendevano pazientemente. Attendevano che i loro prodotti venissero attentamente esaminati e giudicati dalla commissione agraria. Oltre questa commissione, che doveva stabilire chi meritava i premi per la migliore produzione dell'annata, un'altra commissione d'artisti passava in rassegna i cestini e le cassette di ciliegie per l'esportazione, per assegnare i premi della migliore confezione.

E le cose erano state fatte a puntino. La Commissione artistica, per esempio, era composta di tre pittori: due ottocentisti e un novecentista. Questo ultimo giudicava la ciliegia secondo i principii dell'architettura razionale...

La festa ha avuto inizio alle diciassette precise. Terminato il lavoro delle due Commissioni di esperti e fatta la assegnazione dei premi, a suon di musica (prestava servizio la brava banda del paese), si è data iniziale le trattative per la vendita dei prodotti esposti. Gli affari, fin dai primi momenti, sono stati buoni e, nel corso di un'ora, in tutta la piazza non è restata una sola ciliegia. E' restata soltanto la banda che ha continuato a suonare fino a che non ha cessato di piovere ed il sole non ha fatto capolino fra le nubi. Era il tramonto.

Gli agricoltori di Pecetto contano quest'anno di fare un buon raccolto di ciliegie. Il tempo è stato loro favorevole. Lo scorso anno invece, la grandine distrusse buona parte della produzione recando un danno assai notevole a tutto il paese che trae, da questo prodotto, uno dei maggiori proventi. Il maggior raccolto di ciliegie effettuato nella zona di Pecetto in questi ultimi anni, si registra nel 1929, che furono esibiti sul mercato, in 22 giorni, circa 3549 quintali di ciliegie, che diedero un incasso di quasi 425 mila lire, con un prezzo medio di lire 1,20 al chilogrammo.

Nel 1930, anno in cui la maggior parte del prodotto andò distrutto per l'inclemenza del tempo, il mercato di Pecetto registrò i prezzi più alti. Il 22 giugno di quell'anno, una resta di ciliegie da 16 chilogrammi fu venduta per lire 65,60, al prezzo cioè di lire 4,10 al chilogrammo. Il 4 luglio, quattro ceste di ciliegie di 31 chilogrammi, furono pagate 170 lire, al prezzo cioè di lire 5,50 al chilogrammo. Fu questo un record che resta tuttora imbattuto.

Parteciparono alla festa di ieri il podestà cav. Triulzi, il Segretario politico prof. Rho, il podestà di Riva di Chieri cav. uff. Tamagnone, il prof. Voglino, il cav. uff. Remondino, ispettore regionale dell'agricoltura.

La Commissione agraria era composta dal prof. Ghigi-Camacchia della Cattedra Ambulante d'agricoltura, dal prof. Martini, dall'avv. comm. Tamagnone, dal dott. Rava, dall'avv. Corbelletti del Sindacato agricoltori, dal cav. Rostagni ispettore di zona. La Commissione artistica era formata dai pittori Grosso, Giani e Manzio.

Ecco l'elenco dei premiati per la migliore produzione: 1. Bartolomeo Rossi; 2. Giuseppe Vergnano; 3. Carlo Pansaso; 4. prof. Giuseppe Gonella; 5. Giulio Comoglio; 6. Paliadino Augusto; 7. Barbero; 8 Carlo Comoglio; 9. Felice Cucco; 10. Matteo Vaudano.

Sono stati premiati per la migliore confezione dei cestini e cassette i signori: 1. Riccardi Gaudi, segretario del Dopolavoro di Pecetto; 2. Ernesto Arduino; 3. Mario Cucco; 4. prof. Gonella; 5. Alberto Paisio; 6. Annina Lanza; 7. Giovanni Gaudi; 8. Palmira Lanza; 9. Guglielmo Lanza; 10. Giovanni Gaude; 11. Vittorio Vaudano.

G. M.

ARTISTI E PROFESSIONISTI

Il rapporto delle Gerarchie sindacali

presieduto dall'on. Bodrero

Nella sede di via Cesare Battisti n. 1, si è avuto ieri alle 13 il rapporto delle gerarchie al Comitato provinciale dei Sindacati fascisti Professionisti e Artisti, rapporto che ha conseguito una particolare importanza e solennità per la presenza dell'on. prof. Bodrero, presidente della Confederazione nazionale.

L'imponente adunata

Il salone era affollatissimo. Per l'importante avvenimento sindacale sono accorsi numerosissimi gli iscritti. Nel pubblico, che comprendeva il meglio dell'ambiente professionistico e artistico cittadino, si notavano parecchie personalità, fra le quali ricordiamo: i senatori Olon e Orsolo, i deputati on. Bertacchi e Vezzani, il vice-Podestà prof. comm. Silvestri, il gr. uff. Ansaldi presidente della Provincia, l'ing. De Amicis in rappresentanza del Segretario Federale, il gr. uff. Gorgolini, numerosi artisti fra cui gli scultori Rubino, Biscarra, Formica, i pittori Bona e Bologna, l'architetto Cuzzi, l'avv. Marino, il maestro Alfano, Arturo Foà, il prof. Abella, il prof. Garelli, l'ing. comm. De Vecchi, l'ing. Vanni, il comm. Bona, il conte Buffa di Perrero, il comm. Formica in rappresentanza del Pon. Vinaino, la contessa Mazzetti delle Rocce. Tutti i Direttori erano al completo.

Quando l'on. Bodrero, accompagnato dall'ing. dott. Bernocco, presidente del Comitato provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti, un applauso fragoroso e insistente l'ha salutato.

La relazione dell'ing. Bernocco

Subito l'ing. Bernocco ha preso la parola, per esporre la relazione sul decorso biennio di attività sindacale, per passare in rassegna i fatti più salienti e per sintetizzare con le chiarezze delle cifre il lavoro svolto e le potenzialità a cui esso arrivate le nostre organizzazioni ».

Dopo aver dato uno sguardo al passato e aver ricordato come nell'antagonismo non fossero che assurdi ed esasperanti individualismi, senza quasi associazioni culturali, senza visione unitaria che mirasse al potenziamento della categoria, il relatore ha notato come nel dopoguerra, con l'acquisto della fede e della disciplina, reso possibile dal clima politico creato dal Fascismo, anche i professionisti e gli artisti sono discesi in una massa sindacalmente potente e disciplinata, con Sindacati pressochè totalitari che raccolgono fino al 90 per cento dei componenti la categoria.

Seimila iscritti

Venendo poi alle cifre, l'ing. Bernocco ha notato che nel 1929, quando già l'azione sindacale era in pieno sviluppo, si avevano in complesso circa 3500 iscritti. Nel maggio di quest'anno gli iscritti sono saliti a 6000. Tenuto presente che la massa dei professionisti ed artisti della Provincia supera di poco i 7000, il confronto delle due cifre è veramente lusinghiero. Rivolto un saluto a un plauso ai gr. uff. Gorgolini, suo predecessore, e al rag. Soribante ora attivo collaboratore, l'ing. Bernocco è passato ai bilanci del Comitato e dei varii Sindacati. « Una diligente e continua revisione della massa dei professionisti ed artisti, ha portato un aumento nei contributi sindacali obbligatori da lire 400.000 circa nel 1929 ad oltre lire 500.000 alla fine del 1932, con un aumento di oltre lire 100.000. Circa l'attività dei varii Sindacati, in un anno si sono avuti: 35 assemblee ordinarie ed elettive; 200 riunioni di Direttorii; 3 convegni interprovinciali. Inoltre furono risolte: 28 vertenze riguardanti la tutela del titolo; 31 vertenze riguardanti l'esercizio abusivo della professione. Furono liquidate fra i varii Sindacati n. 350 parcelle per il cospicuo importo di circa 1.000.000 di lire. Fu dato risposta a circa 200 pareri richiesti da Enti Pubblici, ed a circa 400 pareri richiesti dai nostri iscritti. Inoltre furono tenuti: 50 conferenze su problemi vari; 18 concerti; 4 mostre; 5 visite a stabilimenti, totale 77 manifestazioni culturali.

A mezzo delle Casse mutue è stato possibile distribuire nel decorso periodo invernale, nella sola Provincia di Torino, ben trecentonove sussidi per complessive lire ottantamila, contro alle lire quarantaseimila elargite lo scorso anno. Inoltre, per quello spirito di solidarietà nazionale additato dal Duce, si sono versate quest'anno all'Ente Opere Assistenziali del Partito ben duecentosettantacinquemila lire contro centotantamila raccolte lo scorso anno. Furono raccolti ben trentaduemilacinquecento obblazioni.

Opere compiute

L'ing. Bernocco, dopo avere esposto l'opera del Comitato per sovvenire gli iscritti disoccupati e per inviare al mare e ai monti i bimbi di colleghi che si trovano in angustie economiche, ha parlato di importanti manifestazioni che hanno dato ai Sindacati prestigio e autorità. Il Sindacato Architetti ha raccolto i fondi ed i mezzi per costruire alla Triennale di Milano una dei padiglioni meglio riusciti e più visitati, « L'albergo tipo di mezza montagna ». Le donne professioniste ed artiste hanno organizzato la Mostra del figurino per la Moda, che nei pochi giorni di apertura ha richiamato oltre cinquemila visitatrici. Da ultimo, ricordato gli appoggi concessi dalle autorità cittadine, il relatore ha enumerato le numerose istituzioni in cui il Comitato ha potuto avere propri rappresentanti. E in proposito ha notato: « Ne mai correremo e dovremmo cercare prestiti ovunque, non per soddisfare a meschine aspirazioni personali, ma perchè sappiano di rappresentare, e degnamente, il cervello della città, e di rappresentare, nell'inevitabile contrasto fra datori di lavoro e lavoratori, il prezioso terzo elemento veramente, oggettivamente, fascistacamente coordinatore. Sentiamo di avere ogni ragionata la volta maturità organizzativa per poter reclamare un ogno posto in quelle istituende Corporazioni di categoria che il Duce ci ha preannunciato. Solo così, e solo allora, noi potremo affermare di avere effettivamente vinto la nostra battaglia sindacale ».

E, applauditissimo, l'ing. Bernocco ha così concluso: « On. Bodrero, dice ai Duce che le nostre organizzazioni sono solide ed efficienti, e che sono pronte ed ansiose di collaborare in silenzio e con ardore a quell'azione di pace che Egli ha saputo imporre al mondo. Ma dite anche che, se sarà necessario, noi tutti saremo pronti ed indossare sulla Camicia Nera quel grigio-verde che abbiamo riposto dopo Vittorio Veneto, ed affrontare ad un Suo cenno per le fortune d'Italia i pericoli di tutte le battaglie ».

Il presidente confederale

S'alza quindi a parlare l'on. Bodrero, che l'assemblea saluta con un'altra calorosa ovazione. Egli premette il più vivo elogio all'opera svolta dal Comitato torinese, e porge il più sincero plauso all'ing. Bernocco, per la sua relazione, che, densa di cifre e di fatti, semplice e rigorosa, risponde così bene al carattere torinese, augurandosi che gli altri novantadue Comitati italiani possano fare altrettanto. A lui mancava solo la lode il prof. Gorgolini, suo ottimo predecessore; quindi passa a trattare del molto che ancora rimane da fare, delle mète da raggiungere e dei problemi da risolvere. E' questo infatti, egli nota, un momento delicato e importantissimo per il Regime corporativo fascista.

Fra i compiti da assolvere vi è quello dell'abolizione di alcune sopravvivenze dell'organizzazione del regime liberale, quali gli Ordini e i Collegi; e l'oratore osserva come già vi sia su tale via, poichè è stata ufficialmente annunciata una legge sulle Commissioni reali, che verranno sostituite con organi nuovi e più consoni ai tempi nostri.

Altra mèta da raggiungere è il riconoscimento giuridico dei Comitati. Questi assicurano ora una notevole autorità, che si riassume però, il più delle volte, nell'autorità esercitata personalmente da coloro che li presiedono. Ma questo evidentemente non basta. I Comitati devono contare per se stessi, e non per ragioni personali. E l'oratore ricorda poi l'esempio del Consiglio provinciale dell'Economia di Roma, il quale ha prescelto in seno al locale Comitato professionisti e artisti gli oratori per illustrare alcuni importanti problemi cittadini.

L'oratore illustra poi l'attività degli Uffici confederali. Ad esempio, la Confederazione ha steso un'ampissima relazione sulla interpretazione degli articoli sedici e seguenti della legge sui geometri, relazione che servirà certamente a risolvere la questione. Non c'è miglior giudice degli stessi professionisti per risolvere questioni che riguardano interferenze fra Sindacato e Sindacato, e per delimitare certi ambiti professionali.

Circa l'affermazione fatta dall'ingegnere Bernocco, essere cioè il Comitato il cervello della città, l'on. Bodrero ne trova una conferma in quello che è avvenuto a Roma, ove il vecchio Circolo degli Artisti è stato, dal Comitato locale, mutato in un organo culturale di viale importanza, cui fanno capo i quattro sindacati artistici dell'Urbe.

I professionisti e le Corporazioni

Sempre attentamente ascoltato e sovente applaudito, l'oratore ha quindi parlato delle corporazioni di categoria, espressione originale e geniale dell'Italia mussoliniana.

L'on. Bodrero ha detto che la Confederazione Professionisti e Artisti ha il privilegio di essere come l'elemento neutrale fra i due campi dei datori e dei prestatori d'opera. In tutte le Corporazioni, perciò, sarà e sua posta la rappresentanza della Confederazione degli Artisti e dei Professionisti.

L'oratore si è poi addentrato a chiarire gli aspetti economici e sociali della Corporazione.

Il lato economico della nuova realizzazione corporativa sarà considerato secondo una concezione nuova e originale, come nuova e originale è tutto il pensiero fascista. E qui l'on. Bodrero, con una limpida e serrata esposizione dialettica, che il pubblico ascolta e segue con vero godimento, traccia attraverso i tempi la filonomia e il concetto della proprietà, per giungere a giudicare errato il concetto di diritto di proprietà creato dalla Rivoluzione francese: concetto che si arresta all'aspetto puramente giuridico ed economico, mentre esso va esteso all'aspetto sociale, morale e politico. Attraverso il Regime corporativo, il Fascismo intende restituire alla proprietà e al lavoro il loro senso antico e migliore. Così Roma intende attuare una nuova civiltà, il Terzo Regno vaticinato da Dante.

L'on. Bodrero continua a intrattenere l'uditorio sull'interessantissimo tema, ed esaltando la bellezza di questo lavoro di ricostruzione e la felicità di chi lo compie, incoraggia tutti a partecipare, con lo studio oggettivo e con la passione fascista.

La grande dimostrazione al Duce

L'oratore termina inneggiando il pensiero al Duce, all'Uomo che sintetizza questa grandiosa aspirazione di un nuovo e migliore modo di convivenza civile, e che tale aspirazione col Suo genio e con la Sua volontà va realizzando per il bene di tutto il mondo.

L'ispirato, fervido chiuso del bellissimo discorso suscita un'ondata di entusiasmo, e tutta la sala è in piedi, acclamando al Duce con calorosissimi battimani e fragorosi « alalà ».

S. E. Bodrero è ripartito in serata diretto a Roma.

Motocicletta che si rovescia

Alle ore 13,40 di ieri, certo Francesco Ostorero, di 32 anni, abitante in corso Francia 173, percorreva in motocicletta via Caraglio. A bordo della macchina era la moglie, Beppina, di 27 anni. Nell'attraversare via Mongrovero, l'Ostorero, per evitare di urtare contro un tram della linea numero 5, sterzava bruscamente. Nella manovra, la macchina si rovesciava. L'Ostorero e la moglie, ch'erano rimasti entrambi feriti, venivano soccorsi da astanti e, su di un'automobile privata, trasportati all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia che li visitava, riscontrava: all'Ostorero, abrasioni e contusioni multiple alla gamba destra guaribili in dieci giorni; alla moglie, ferite lacero-contuse alla sopraciglia e alla guancia destra, e la probabile commozione cerebrale. La donna veniva ricoverata in osservazione.

Bollettino demografico di Torino

11 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	21
MORTI	17

Saggio scolastico

alla Casa dei Bambini

Nel pomeriggio di ieri i piccoli padroni della « Casa dei Bambini » hanno ricevuto i loro benefattori ed hanno dato saggio dei progressi compiuti in un anno di attività. Non senza intenzione abbiamo detto essere i bimbi padroni della casa a loro intitolata. Quivi infatti i piccoli sono allevati secondo il sistema della scuola Montessori il cui primo canone educativo è la completa libertà del bimbo di agire e di comportarsi secondo ciò che gli suggerisce la sua piccola anima, naturalmente sotto il controllo e la direzione di insegnanti particolarmente preparate ed istruite. Questa scuola preparatoria alle elementari, unica del genere nella nostra città, ha già parecchi anni di vita; essa è sorta nel 1911 e da allora le sue fortune sono andate aumentando e il raggio della sua benefica azione si è sempre più ampliato.

Il saggio che ieri i piccoli alunni hanno dato è stato tale da compensare le fatiche del benefico comitato e delle insegnanti. Erano presenti il presidente del comitato dottor Garrone, la presidentessa della patronessa signora Premoli, la ispettrice scolastica municipale signora Durando-Protto, molte patronesse ed invitati. Invece delle consuete recite, dialoni, canti ecc., i piccoli montessoriani hanno fatto assistere gli spettatori ad una giornata della loro vita scolastica. Agli ordini della direttrice prof. Berthier e delle valenti e graziose insegnanti i bimbi hanno iniziata la loro giornata con una preghiera ed hanno proseguito il loro saggio, quasi dicemmo, per conto loro. I lavori necessari alla vita della loro piccola comunità, tutta l'organizzazione insomma che negli altri asili è di particolare spettanza delle insegnanti qui è avolta e fatta assumere dalla iniziativa dei bimbi stessi. E non è a credere che la libertà lasciata ai bambini porti al disordine, alla confusione, al chiasso; tutt'altro, qui è ordine, pulizia, silenzio. Nelle loro eleganti divise bianche i bambini hanno eseguito delle marcie secondo ritmi suggeriti loro al pianoforte; hanno fatto la merenda preparandosi le tavole servendosi l'un l'altro con grazia e signorilità. Quasi piccoli, tutti figli del popolo, hanno delle finezze di educazione materiale e spirituale da sembrare tutti dei milordi in miniatura.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zavarità Giovanni, dott. scienze agrarie, con Keller Elvira — Russo Narciso, elettricista, con Pattuano Caterina, tessitrice — Minotti Ignazio, impiegato, con Barlando Anna — Fabbri Giordano, carpentiere, con Mossa Elisabetta — Scopel Frank, operaio, con Bonfe Antonia — Andronico Salvatore, tagliatore petti, con Bonaria Maria, impiegata — Del Vicario Vincenzo, ispettore assicurativo, con Martina Dafne — Vico Ottorino, meccanico, con Bellardi Maria, rammendatrice — Cavaliere Marco, meccanico, con Ballarino Rosina — Pisano Nerino, decoratore, con Russo Maria, casalinga — Orfei Angelo, capo uff. Ordine Mauriziano, con Cattaneo Luigia — Serafini Francesco, commesso, con Cambiano Maria — Vallotti Giacomo, meccanico, con Tumiotto Ornella, sarta — Bellincioni dott. Aldo, capitano d'Artiglieria, con Ricciotti Teresa — Sarotto Attilio, contadino, con Serafini Rosina, infermiera — Ambrosino Felice, sottuff. R. E., con Valerio-Papa Ubalda — Viscardo Giuseppe, sarto, con Sammarco Ada — Mercoz Jean Pierre, impiegato, con Talmi Irma, impiegata — Casagno Guido, liquorista, con Cremonesi Natalina — Perrino Giacomo, commerciante, con Guglielmino Vittoria, commessa — Bruno Antonio, fabbro, con Cavaglio Giuseppa, sarta — Jori Domenico, elettricista, con Orecchia Teresa, sarta — Montanari Araldo, industriale, con Garavini Gisella — Cristina Carlo, impiegato, con Cavagnero Cristina, modista — Mason Carlo, commesso, con Vescanco Faustina — Rebuffa Aldo, decoratore, con Bianco Quintina, maglaia — Tessone Luigi, meccanico, con Mussino Margherita, maglaia — Balleti Vittorio, muratore, con Dea Maria — Ussone Amedeo, muratore, con Giordano Luigia, ragioniera — Carelli Giacomo, magazziniere, con Mussoli Rosa — Novella Francesco, capitano marittimo, con Tacchini Franca — Marcelli Mario, tubista, con Cossa Irma, impiegata — Sampietro Giuseppe, muratore, con Vera Luisa — Brugno Luigi, parrucchiere, con Moranda Teresa, scritturale — Rovesti Roberto, impiegato, con Rubattu Adele, impiegata — Rinuto Franco, meccanico, con Canzone Adelina, sarta — Cantino Giovanni, commerciante, con Farinetto Giovanna, sarta — Negro Giovanni, sottuff. R. E., con Facchetti Gemma — Robatto Paolo, muratore, con Ribaldetti Caterina — Brugnoni Francesco, commesso, con Speranza Rosalda, operaia — Cocchi Tito, operaio, con Freda Emilia — Merloso Filippo, meccanico, con Raineri Pierina, sarta — Bruno Piero, geometra, con Mondi Clorinda, tessitrice — Marino Giovanni, parrucchiere, con Migliassi Lucia, calzolaia — Lusso Luigi, commerciante, con Terzi Velia — Barutfaldi Giovanni detto Carlo, impiegato, con Fasi Anita, impiegata — Barello dott. Francesco, medico chirurgo, con Girasole Marca — Bazzano Aldo, chimico farmacista, con Olivero Aida — Micciché reg. Raffaele, impiegato di Stato, con Tacchini Margherita, ragioniera — Biliglio Epifanio, rappresentante, con Delor, Ida Luisa — Demaria Mario, decoratore, con Abrate Maddalena, operaia — Parisi Giuseppe, pittore, con Bertea Maria, operaia — Deposti Giovanni, falegname, con Fiorio Caterina, commessa — Vallini Lucio, meccanico, con Debernardi Olga, impiegata — Maloni Ermenegildo, campionista, con Giordana Emilia, impiegata — Cerussa Mario, impiegato, con Ambrogio Paola — Minati Giovanni, muratore, con Ferraro Amalia, cuoca — Ferrario Giuseppe, elettricista, con Pelucco Francesca — Pulverari Giuseppe, scrittore inserg., con Valle Teresa, tessitrice — Fratini Giuseppe, meccanico, con Petrini Dina, commessa — Bonatto Paolo, artista, con Marasino Gina, modista — D'Urso rag. Biagio, impiegato, con Berardi Maria — Ferrero Valentino, agricoltore, con Zaina Maria — Carpinello Filiberto, esercente, con Giana Lucia, impiegata — Miano Benedetto ricamatore, con Gasparoni Rosina, tessitrice — Rivoira Rosario, tappezziere stuffatore, con Ferraro Domenica — Cavatti Pietro, meccanico, con Tallina Maria, sarta — Bertinetti Pier Domenico, ragioniere, con Magnano Emma — Calendi Giovanni, mercante, con Barra Cristina, operaia — Randone Antonio, impiegato, con Agnello Ag

Impiego di capitale

La signorina non c'era. Ne chiesi discretamente alla madre: meno discretamente a una parente, zia o cugina che fosse. Non che temessi di esser scambiato per un pretendente, o, almeno, per un innamorato: la mia età mi metteva al riparo altrimè da queste supposizioni. Ma perchè trovavo strana la sua assenza: e mi doleva non poter perseguire su quella giovane persona qualche indagine di ovvia psicologia...

Trovavo strano, infatti, che proprio ella mancasse a quel gran ricevimento primaverile, con cui si apriva, a inaugurare la stagione, le sale del palazzo materno. C'era tutta quella che si suol chiamare la società; e, cosa che più conta, tutti i partiti della città. Partiti: vale a dire tutti i giovani che avrebbero voluto, o potrebbero, prender moglie: e non era detto che anche nei pensieri degli altri non stesse, occulta, la curiosità di vedere o di rivedere la fanciulla desiderata che la città possedesse: quella, cioè, che nella sua piccola mano avrebbe portato al futuro prescelto la più grande ricchezza...

La corsa, o meglio la giostra, era cominciata da un pezzo. Ne erano venuti anche di fuori, attratti dall'esca. Ma nessuno aveva vinto il palio.

A me la condizione di quella ragazza, da tutti ambita, e incapace di sceglier qualcuno, pareva un po' penosa; e, sotto il punto di vista della psicologia, chiaramente catalogata. Conoscevo da tempo Sabina, benchè la vedessi di rado. M'era piaciuta, più che la sua bellezza, quella sua espressione di riserbo, quasi di disdegno, che forse nasceva da una consapevolezza di tutte le frivolità o di tutte le avidità che le stavano intorno; e ombrava di una malinconia ricorrente i suoi occhi, grandi occhi di un color lionato, sotto la fronte bianca. Pareva che ella, sentendosi oggetto di tante cupidigie e di tante osservazioni, chiudesse in sè una ripugnanza e un timore: e si sentisse sola in mezzo alla folla, in una solitudine che non dispiaceva al suo animo altero. Non l'avevo vista spesso sorridere: ma neanche m'era apparsa tediata e scontrosa. Naturale, anzi; come chi ormai ha preso il suo partito, anche se il suo partito non è nessuno di quelli che le hanno assegnato o desiderano che ella scelga...

Così la pensavo anche quel giorno, aggirandomi per le sale, intanto che la gente si disponeva alle tavoline del *bridge* o assediava il buffet o sostava negli angoli a chiosare i vestiti dell'ora e gli avvenimenti del giorno. Il nome della fanciulla non passava però in nessun conversare: pareva che tutti l'avessero, per delicatezza, dimenticata. Unica testimonianza del pensiero occulto, a me, soltanto, pareva di sentire qua e là, inespresso e pur vigile, come un valutare sommesso della ricchezza che quell'appartamento e quell'adunata esprimevano; e passare su giovani fronti quella febbre dell'oro, che, attenuata dalla civiltà, sembra dai vecchi conquistadores eroici esser passata ai moderni, sedentari.

Non esprimeva però nessuna febbre il candido viso di un personaggio arrivato allora allora e il cui arrivo, benchè non fosse di una bella donna o di un uomo celebre, era parso per un momento suscitare più forte la curiosità del pubblico. Personaggio non ufficiale, certo: chè era un giovane, appena poco più di adolescente, di cui la celebrità non doveva certo consistere nei suoi meriti. Difatti una vecchia signora che più pareva interessata delle altre a sbirciarlo con l'occhialetto, mi disse chi era: il figlio del Duca..., uno dei più bei nomi e dei più bei partiti, anche egli, d'Italia... E la vecchia signora mi strizzò l'occhio, come con complicità...

Il principotto non pagava di persona; vale a dire che non aveva un aspetto singolarmente principesco. Aveva quello di un piccolo montoncino sperso, tutto ricciuto e tutto docile, stupito, lui per primo, di esser considerato qualcosa, e tutt'al più desideroso di cozzare ancora scherzosamente, come i capretti sul nascere, quando non hanno ancora le corna; corna reali e non metaforiche, s'intende. Ma si sapeva che il Duca padre lo mandava in giro pel mondo a cercar moglie: e tutte le madri trepidavano. Adesso era venuto per Sabina: e involontariamente tutti forse gli cercavano la ragazza accanto... E anche lui, buon figliolo, pareva stupito, stupito ma non scontento, di sentirsi libero, non costretto ad una corte che forse era ormai nelle sue abitudini se non nelle sue specialità...

Schivai i gruppi che si scomponevano e si ricomponevano al suo passaggio, come, quando su un prato di corse passa un cavallo più quotato, gli appassionati dell'ippica; e caddi di nuovo nelle braccia della parente di Sabina che ho menzionata più sopra. Ci caddi per modo di dire: chè mi ci sarei sentito a disagio. La degna signora era alta e robusta come un carabiniere: e gioviale come in genere i carabinieri non sogliono essere. Sul suo viso rosso e rubesto era dipinta una certa arguta bontà e una certa arguta penetrazione: e una compiacenza intensa di vivere, di aggiustar tutto pel meglio, a trarne conforto e piacere. Mi vide, mi salutò: poi come un flutto di gente ci spingeva realmente in un angolo, ella prese il suo partito — anche lei! — e si rincantucciò presso una finestra traendomi a sè...

— Sabina è rincasata or ora... mi versò dolcemente nell'orecchio, riprendendo il discorso di prima... Zitto, interruppe, vedendo un mio gesto. Zitto: chè non vuol farsi vedere... E' una fissazione... Anzi, a proposito, voi perchè non cercherete di convincerla, voi? E' nel suo salottino. Andateci... Voi sapete la strada... Vi vedrà volentieri...

Conoscevo la strada sì; il corridoio che pareva una serra, l'entratura degli appartamenti privati. Mi pareva di essere il buttafuori di un teatro che va a sollecitare l'attrice. E tanto quell'immagine aderiva alla realtà che involontariamente quasi, appena fui dentro, e la vidi, le dissi ridendo:

— Vieni. Ti aspettano... Siamo all'ultimo atto...

— Vanno via? chiese Sabina con una specie di speranza negli occhi.

— Non ancora...

— Volevo ben dire... Giù, quando giocano...

— Non ci sono soltanto i giocatori... Tutti i tuoi pretendenti...

— Oh! i miei pretendenti! fece la fanciulla con un gesto di stanchezza. Poi, riprendendosi:

— E' mamma che vi manda, non è vero? Povera mamma! Come sarebbe contenta il giorno che mi decidessi a darle questa gioia...

Sentii che quel giorno era ancora lontano: e fui punto nella mia sensibilità, nel mio rispetto per gli scioglimenti logici e necessari. Quella specie di disubbidienza ad una legge comune, benchè già da me prevista, già travista in lei, mi incitò alla commiserazione, al consiglio. Presi subito la palla al balzo, e dissi:

— Perchè non ci metti un po' più di buona volontà, Sabina? Non è detto che, bella come sei, tu non possa riuscire ad aver fiducia in qualcuno, a non crederli tutti interessati od avidi...

Come vedete non c'ero andato, direbbero i francesi, per quattro strade! E avevo detto questo con un po' d'enfasi, con quell'enfasi che le vecchie battute esigono. Ella mi interruppe, mi guardò, con uno sguardo carico involontariamente di un mite disprezzo, e scrollò le spalle...

— Anche voi, anche voi! Anche voi credete che io pensi così?... L'amore, eh? L'amore... E' in nome dell'amore che mi volete mandare... al buffet? Ah ah mio vecchio amico: una predica per oggi e per dopo è vero? Oggi il ricevimento: domani una bella scelta, preceduta da un colpo di fulmine o per lo meno da un ragionevole adattamento... Voi pensate che così come sono, anche ricca, io possa pensare di essere amata... Ma l'amore è l'ultimo dei miei pensieri: l'ultimo capite? Io credo che anche senza amore una donna può essere perfettamente felice...

— Sabina! — sussultai io, indignato...

— Ai vostri tempi non si credeva così?... Adesso... No no: quello che mi preoccupa, quello che mi trattiene, quello per cui esito è altro, ben altro... Volete che ve lo dica? — e mi piantò in faccia i suoi begli occhi, nella cui ombra oscura parevano riflettersi in strie d'oro come i bagliori di un forziere socchiuso — quello che mi preoccupa è... è... il mio denaro!

Sempre più indignato, io mormorai imprudentemente:

— Mi pare che sia lo stesso...

Questa volta fu lei a sussultare, a mostrarsi indignata. Poi si vinse: e mi corresse tranquillamente:

— No amico mio... A me non fa nè caldo nè freddo esser sposata per la mia ricchezza. Si è sempre sposati per qualche cosa all'infuori di noi, in cui noi non possiamo nulla. Ma quello che mi preoccupa, quello che io voglio, è che i miei milioni, i miei milioni — e ripetè e calcò aspramente la parola — servano a qualche cosa...

— Eh?

— Tutti i pretendenti che mia madre mi fa sfilar sotto gli occhi, continuò ella sedendosi e quasi parlando a sè stessa, che cosa mi offrono, che affidamento mi dànno? Con qualcuno, tutto quello che potrebbe toccarmi, sarebbe di ricomprare un castello caduto in rovina, che a nulla serve altro che a perpetuare la noia e l'albagia di parenti vecchi e inutili come pergamene; con quell'altro, il riscattare delle fattorie ipotecate che starebbero molto meglio in mano degli affittavoli che dei padroni; con altri che potrò pagare dei debiti di giuoco o delle cambiali; nella migliore delle ipotesi, che potrò ripopolare di cavalli una scuderia sempre in perdita; insomma sempre tappare dei buchi in un bilancio da almanacco di Gotha... Ah no! Io voglio qualche cosa di più. Io rispetto il mio denaro, io lo amo. E' una forza: voglio che sia bene impiegata. Chi mi può dar questo, di tutti questi imbecilli?

Imbecilli? Imbecille anche il montoncino che poveretto aspettava di là con tutti gli altri, per vedere se gli era possibile di metter le mani in quell'oro? Un sorriso mi venne alle labbra... Ma ella non lo vide e proseguì seriamente:

— Voi, voi, che conoscete il mondo; voi che siete un uomo intelligente malgrado le vostre stupide sime idee sull'amore, voi non avete capito questo? Che mia madre non capisca, passi. Il suo ideale, come di tutte le donne del suo tempo, è stato l'amore... Questo lo troverei anche io facilmente... Ma il resto, ma il resto!... Sciupare così questa massima forza del mondo, questo privilegio, questa superiorità? Farne un'elemosina invece che un'arma, un piccolo vantaggio, invece che un grande dominio?... E allora, dov'è l'uomo, per adesso, che mi assicuri di questo? Mi capite, mi capite adesso?

Sì, si la capivo. Tacqui, mortificato. La nostra conversazione fu interrotta... Sì sì: non so se fossero le sue parole o la sua bella voce o i suoi begli occhi, ma adesso capivo anch'io le sue esitazioni... Ah se era così, ma allora, peccato, non si sarebbe sposata mai?

E me ne andai, preoccupato...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

Solenne consacrazione in S. Pietro
di altri cinque vescovi indigeni

Roma, 12 mattino.

(G. C.) - La consacrazione dei cinque vescovi indigeni si è svolta in San Pietro secondo il rito del pontificale romano e il protocollo della corte pontificia. Pio XI, contrariamente alle previsioni, non ha fatto il discorso, mentre lo fece nel 1926 per la consacrazione dei sei vescovi indigeni cinesi.

La funzione cominciata alle 8,30 è terminata alle 11,30. Erano presenti i cardinali Lega, Sincero, Pietro Gasparri, Enrico Gasparri, Fumasoni, Laurenti e Verde. Il Papa è stato ricevuto nella basilica dal Capitolo di San Pietro coll'arciprete card. Pacelli, il quale però non si è trattenuto poi alla cerimonia. Hanno funzionato da vescovi consacranti mons. Costantini, delegato apostolico in Cina e mons. Salotti segretario di Propaganda Fide. Tra i presenti era la sorella del Papa con alcuni parenti. Affollate le tribune del Corpo diplomatico e dei patriziato e i posti distinti nella navata della cattedra. Discreta folla nella basilica per assistere al passaggio del Papa. Nelle prime file era il pellegrinaggio cinese al completo. I vescovi cinesi, venuti coi nuovi consacrandi erano nelle bancate dell'episcopato insieme a varii altri vescovi missionari.

Alla presentazione delle oblazioni, che ha luogo prima dell'Offertorio, cioè di due ceri accesi, un pane dorato e uno argentato, un bariletto dorato col vino e uno argentato con l'acqua, ogni vescovo è stato accompagnato da suoi connazionali, scelti tra gli alunni del collegio di Propaganda e di altri istituti religiosi di Roma.

Con l'indiano erano tre alunni di Propaganda, un gesuita e un carmelitano; con l'annamita erano cinque propagandisti; coi cinesi, insieme agli alunni di Propaganda, erano il prof. Tu Pin, che insegna lingua cinese in quella scuola e tre eminenti pellegrini in costume nazionale, rappresentanti l'azione cattolica e la stampa cattolica. Particolarmente commovente è stato il momento della intronizzazione dei nuovi eletti fatta dal Papa e il giro da loro fatto nella navata della cattedra e attorno alla Confessione benedicendo al popolo, mentre si cantava il «Te Deum».

Terminata la Messa, il Papa, insieme coi vescovi, è sceso a pregare davanti alla tomba di San Pietro; poi il Pontefice dall'altare papale ha impartito la benedizione. Al passaggio del Papa sulla sedia gestatoria la folla ha applaudito. Con la consacrazione dei cinque nuovi vescovi indigeni il venti per cento dei cattolici asiatici viene a trovarsi sotto la giurisdizione di vescovi propri, mentre si reputa sia il 60 per cento affidato a sacerdoti indigeni, per cui, se è vero che molte regioni hanno ancora vescovi stranieri, posseggono però una prima generazione di clero indigeno che ha la cura della maggioranza dei fedeli. La Cina conta 1420 sacerdoti indigeni e 1980 missionari stranieri.

Nel pomeriggio di ieri nella villa del collegio di Propaganda Fide al Gianicolo si è svolta la processione per il trasporto delle reliquie di San Giacinto dalla cappella provvisoria della prima sede del collegio al Gianicolo, alla chiesa del nuovo grandioso edificio del collegio stesso che fu inaugurato da Pio XI. La processione era aperta da pellegrini cinesi nei loro costumi nazionali. L'urna, portata a spalla dagli alunni di Propaganda, era preceduta dal card. Fumasoni Biondi e circondata dai vescovi indigeni consacrati nella mattinata dal Papa. Il corteo, giunto al Belvedere di fronte al Vaticano, ove era stato eretto un altare, ha sostato e il card. Fumasoni ha impartito la benedizione con le reliquie.

RESURREZIONE MISTICA DI BRUGES

La processione del Santo Sangue

BRUGES, giugno.

O è qualcuno di noi che ha saputo parlare del Santo Sangue? I lettori di Rodenbach e di Marino Moretti, credo, si son fatti rari, e quegli stessi che erano i più ferventi oggi, dopo tanti anni non se ne ricordano. L'ommegank, la festa di maggio, la processione del Santo Sangue, è la sola di quelle della grande epoca rimasta in vita e sempre indefettibilmente nel gusto popolare. Attraverso nel pieno della primavera tutta la città, per essa l'antica Bruges ripiglia il suo volto diurnale, più vero: l'ardore mistico della razza vi si cristallizza come quando nella Grande Piazza vien mostrata alla moltitudine la scala inestimabile in cui brillano alcune gocce del sangue del Redentore: quell'istante realizza l'... ricordo dei grandi cortei di Bruges, ridona intera l'impressione delle folle del medio evo.

Crociati e principesse

Sotto una raffica di campane, di cantici, sembra allora veramente che tutto un popolo si pieghi e prostri in ginocchio, che la città da un capo all'altro, a perdita d'occhio, sia presa da non so che follia: il vescovo con la mitria in capo sotto un baldacchino sollevato in alto, col gesto dei santi che sopra la mano offrono a Dio in voto la propria città, una cattedrale miracolosi d'oro coi sormonta una cupola; dove fra cammei e diamanti, smeraldi, ametisti, topazi, rililla il rosso vivo di un rubino unico al mondo. Ancora ci compiono i cavalieri di Terra Santa, i crociati e la principessa il cui nome s'associa nella storia di questa religiosità di sangue a quello di Thierry d'Alsazia, che la trafugò e portò seco da Gerusalemme. I giovani uomini e le giovani donne travestiti nella foggia dell'epoca con stoffe antiche, autentiche, ricami rari e gioielli che son custoditi come una ricchezza secolare della famiglia, appartengono alla aristocrazia delle Fiandre, e lei recano a onore in questa occasione solenne di far da comparse: e vederli sembra che i santi e le sante, le vergini e i guerrieri delle tavole di Van Eyck, di Memling, eternati dentro i muri si siano rimossi per un improvviso miracolo e fattisi carne viva e sangue qui sulla via.

L'animo mistico di questo paese risorge ufficialmente una volta l'anno, durante la celebrazione di questa festa nota e ormai descritta da troppi per sentirsi invitati a fare altrettanto, ma è diffuso dovunque in ogni atto, in ogni espressione duratura o tipica della sua storia. Anche il simbolismo letterario e musicale di gran parte di Europa, a principio di secolo, è nato qui, dove già la pittura gotica s'era compiaciuta di una speciale simbiologia di colori, e sotto il controllo minuzioso dei vescovi assegnava al rosso, al blu, al verde, al violetto, delle virtù rappresentative ritualmente determinate. Tanto che con simile formalismo trovando modo di costruire delle armonie in cui emozione visiva richiamava quelle tecnicamente, contrappuntisticamente diverse, della fuga, così toccava alla pienezza di un'arte ch'era insieme musica e colorato, e piano, disegno, di significati.

L'Ammirabile

Da Orlando di Lasso a Cesare Franck da Ruysbroeck a Maeterlinck certo variano i modi: l'ispirazione, l'animo, è sempre quello. Difficile dire perchè le manifestazioni del genio fiammingo siano state per tanta parte mistiche o misticheggianti. L'idea della morte è ora presente in queste città di silenzio come intorno alle vecchie torri dirute il volo dei corvi; e forse un tempo sarà stata l'ombra infittonda delle foreste a indurre a diminuire i propri spaventi, comunque a fantasticare, per un insoddisfatto amore alla vita, almeno di un'altra vita più che terrena. Ma è questione oltre tutto casuale in questo momento. Dacchè le apparizioni dello spirito sono comuni, il mondo, scritto ancora su queste terre in lettere cabalistiche, non c'è persona capace di decifrarlo: la realtà privata di un senso trascendentale sembra qui veramente che non se debba avere nessuno.

Fu un mistico l'iniziatore di questa letteratura, il costruttore della lingua fiamminga: come Lutero della moderna lingua tedesca. Un monaco: che seppe a sua imagine il neoplatonismo della Grecia, il sufismo della Persia, il bramanismo dell'India, il buddismo del Tibet: l'eterno mistico, sempre eguale, di ogni tempo. Si chiamava Ruysbroeck e fu soprannominato l'Ammirabile: scrisse le Contemplazioni e l'Ornamento delle Nozze Spirituali. Visse delle proprie interiorità ingenue, e differisce dagli artisti coetanei e dai pittori grandi che lo seguirono, da Memling, per questo solo, che non contemplava gli oggetti voluti se non per la chiarezza che li rendeva visibili, cercando la luce in sè, il principio della luce. Ed erano di suo dominio, le profondità incantevoli.

Abitava una capanna di Groenendael della Valle verdeggiante: in mezzo alla foresta di Soignes nel Brabante meridionale. Una foresta quasi continuazione delle Ardenne. Era appena l'inizio del Trecento, d'uno dei secoli più selvaggi del medioevo fiammingo, ed egli non sapeva di greco, non sapeva di latino, viveva solo e povero e intorno a lui non il ricordo pagano del Dio Sole al quale in antico quella foresta era consacrata. Prima di lui c'era stato in quella foresta sant'Uberto vescovo di Liegi e duca d'Aquitania, protettore dei cacciatori: vi aveva lasciato appeso invisibilmente ad un ramo un corno da caccia capace d'echeggiare angelici suoni d'allarme, suoni, voci di ricordi. Vivere in armonia con la natura e intendere ai pari di Sigfrido nella foresta di Mime il linguaggio degli uccelli non aveva nulla di men che cristiano, è sempre stato del resto il gran privilegio di quella speciale sensibilità, così comune nel Nord, che ne per intenderci diciamo romantica. E se mai vi fu al Mondo un luogo ispiratore fu questo appunto dove ogni cosmo è schiere pittori a innumerevoli a scrivere l'altro, finanche a rischio di perderni negli intrichi vegetali dei cinttoli. Che non resta, che sono innumerevoli, per chilometri e chilometri il verde, di folta e ombrosa boscaglia. Nei crocicchi più indecisi, dove tutte le direzioni si equivalgono, si alzano per fortuna dei crocifissi della rozze cappelle con sopra tabellette, cartigli, segnalanti lo via da seguire. Spesso nomi di strade o di viottoli sono frammenti di quanto il luogo che indicano, hanno il sentore buono delle cose che stanno a indicare. C'è la strada della Madonna delle Fragole, la strada della Madonna dalle Violette, ce n'è anche una della Madonna del Buon Odore, un'altra della Madonna del Dolce Sentiero; e c'è una volta delle Sette Fontane, un viottolo della Perfezione ed una della Bassezza. Una pietra, chissà perchè, è detta di Carlo Magno; e vien mostrato il luogo preciso dove Gesù apparve a Sant'Elisabetta.

Sotto il sacro « Tiglio Ardente »

Ci sono delle piante enormi, pneumatiche, le quali aprono alla vista interi paesaggi storici: la quercia delle sette teste coronate sintrona ancora della prodigiosa convivenza attraverso la foresta dei dodicimila cavalieri venuti a rendere omaggio al re e agli imperatori ivi raccolti intorno alla maestà di Carlo Quinto; e non lontano è il sacro « Tiglio Ardente » dei Gravenelani, tre volte bruciato nel corso di cinque secoli quasi fino alle radici, e miracolosamente riverdito. Vi si recava, il sotto, Ruysbroeck, l'Ammirabile.

«... e i monaci della Valle Verdeggiante dopo molte ricerche trovarono la fitta foresta: videro Ruysbroeck accanto ormai di ottant'anni salito sotto il tiglio fiammeggiante di fuoco per ogni ramo e spargente all'intorno, come in un cerchio magico, una leggera cortina di fumo dorato». Così in un racconto del Trecento: sembra di leggere la vita d'un santo, d'un anacoreta della Tebaide, d'uno di quelli che si ritiravano dentro una cellula in cima a un monte o nel deserto, e compilare sul libro che San Giovanni descrive nell'Apocalisse, bollato di sette sigilli e dietro il trono di Dio, perchè nessun uomo in terra, nè sotterra, nè in cielo, abbia mai da vederlo nè aprirlo. Era anche lui un cercatore di Dio, e suo modo un filosofo, non un lirico, un giullare di Dio al pari dei santi e mistici italiani, Bernardino e Caterina da Siena con tutto il loro misticismo erano attaccati alla vita e all'azione combattiva, quando che fosse: e così Benedetto da Norcia, fondatore del più attivo degli Ordini monastici. Nè beninteso è da parlare di San Francesco d'Assisi. Il loro misticismo attivo è celebrazione o follia, qualche cosa che non indaga, e si traduce soprattutto in un accrescimento di vita: una certezza che opera sullo spirito, non lo spirito che va in cerca e si compiace d'una certezza. E anche si potrebbe aggiungere, senza perciò troppe sacrificare d'argomento, che se fra un Pascal e un Guittone il maggiore non è sicuramente quest'ultimo, di fronte agli uomini, non è detto che non sia giusto il contrario, di fronte a Dio: bisogna conoscere Ruysbroeck non sia bisogno di paragoni ricchioni e per vederlo nel suo proprio carattere basti ricordare ch'egli è intero nelle sue opere senza quasi un residuo nella vita.

Il libro dell'Apocalisse disuggellato

Ciò che sappiamo della sua vita è poco o nulla, e quel poco come sempre in difetto di documentazione è leggendario. Una vita semplice, tutt'eguale e monotona che, come ci è tramandata, pare non venisse liturgica. Amò Dio, amò la natura, e cercò d'interpretare il suo amore: una altra che un commentario è l'opera da lui dettata nella foresta di Soignes nel corso di quarantacinque anni. Fino all'ultimo momento seguitò a coltivarsi l'orticello tenendo con una mano la vanga e con l'altra il rosario: smettere di portare la gerla piena di letame sulle spalle per impugnare la penna. Lo visitavano la madre morta e dei monaci di un vicino convento. Venivano per apprendere da lui ciò che Dio gli aveva ispirato. « Questa volta non mi ha detto nulla », gli copiava a volte di dover confessare. E più che mai si levava in ascolto del cinguettio degli uccelli, del vento, delle foglie, componenti la loro armonia senza avere imparato gli accordi delle Tabulature, trentaquattro di numero, su cui allora i maestri cantori regolavano il proprio canto. Così a poco a poco era come se s'isolasse sopra un piano

Un cardinale diplomatico
del Settecento piemontese

San Benigno, 12 mattino.

Le popolazioni che già furono soggetto alla celebrata abazia di Fruttuaria, ornamento della regione canavesana e gloria autentica d'Italia, oggi le popolazioni di San Benigno, Lombardore, Feletto e Montanaro, hanno esaltato ieri la memoria di un grande Cardinale che di sè impresse così largo segno nel secondo settecento piemontese: il card. Vittorio Amedeo Delle Lanze. Un monumento è stato scoperto in memoria ed onore di lui, per il quale si presero le prime mosse, non meno di trent'anni fa; esso è opera dello scultore Giuseppe Cerini, nè pure fu dato l'incarico molti e molti anni addietro. L'opera ha visto ieri finalmente la luce, mercè la tenace volontà dell'attuale direttore dell'Istituto Salesiano locale, don Santini e il sostegno e l'appoggio del podestà cav. Morando, i quali in tutti i modi si sono sforzati di appianare le difficoltà che erano sorte numerose, e concludere le iniziative che durante tanto tempo erano andate moltiplicandosi.

Il Cerini ha rappresentato il Cardinale nell'attitudine nobilmente affabile che egli assumeva solitamente, trovandosi in mezzo al suo popolo; dal macchio, solenne, austero volto traspaiono l'abitudine a elevati pensieri, la forza di volontà, il desiderio di effondere se stesso in un apostolato incessante. Il monumento sorge tra il maestoso palazzo abaziale e l'imponente mole della chiesa da lui fatta costruire; ed è stato liturgicamente benedetto dal Vescovo di Ivrea, Monsignor Filippello, alla presenza delle autorità locali.

L'opera

Interessante figura di asceta, di diplomatico, di studioso, di apostolo, di pastore di anime, quella del card. Carlo Vittorio Amedeo Ignazio Delle Lanze, nato dal conte Agostino, signore di Soli e Governatore della Savoia e da donna Barbara Ludovica dei signori di Piossasco. Egli ebbe i natali in Torino, il primo settembre del 1712; ma trascorse qui, a San Benigno la parte più attiva ed esemplare di sua vita, dal 1754 al 1784, in qualità di abate commendatario.

E benchè Cardinale, prefetto della S. Congregazione del Concilio, Grande Elemosiniere di Corte, carissimo a Re e a Principi Sabaudi, amò la sua abazia come il buon pastore ama l'ovile del suo gregge. E in essa, oltre che vivere in assoluta comunità con i suoi frati, volle morire e modestamente servirvi sepolto; egli, infatti dorme il sonno dei giusti, nello scurolo che è sotto il coro.

Ma particolarmente la esistenza di lui è strettamente legata alla Storia della diplomazia piemontese del secondo Settecento. La sua elevazione alla porpora è a dimostrarlo. Mentre egli, modesto pastore, reggeva l'abazia di San Giusto in Susa, si rese vacante la dignità di Grande Limosiniere o Cappellano maggiore di Corte. Il Re Carlo Emanuele III pose allora gli occhi sopra di lui e lo propose a Papa Benedetto XIV perchè volesse cumulativamente istituirlo prelato della Regia Corte. Ma poichè si ebbe a incontrare in un personaggio di tanto merito e, per altra parte, desiderando di avere un Cardinale nei suoi Stati, pensò d'ottenere per lui dal Papa la dignità cardinalizia, nella certezza che questo sarebbe riuscito ad onore per Casa Savoia.

Tale proposta tornò gradita al dotto Pontefice, che non solo per onorar Casa Savoia, ma anche per illustrare la Sacra Porpora coll'insignirne un uomo tanto degno, accondiscese al volere dell'augusto Sovrano; e nel Concistoro tenuto il 10 aprile 1747 creò Cardinale l'abate Carlo Vittorio Amedeo Delle Lanze e lo annoverò nell'ordine dei Cardinali diaconi, conferendogli la diaconia dei Santi Cosma e Damiano, riservandosi ad altro tempo di conferirgli l'episcopato.

Il giubilo di Torino, al lieto annuncio, fu grandissimo; e grandiosi i festeggiamenti a Corte e in Città. Così come può dirsi trionfale il viaggio che egli compì a Roma per rendere grazie a Papa Lambertini; così ai ora diffusa la fama della sua dottrina e della sua austerità di vita.

Da due anni il Cardinale era di ritorno alla Corte di Torino quando il Re, alla morte dell'abate D'Aislingen, a Re, alla morte dell'abate D'Aislingen, a Re, alla morte dell'abate D'Aislingen, a

Trionfali affermazioni dello sport fascista all'estero

Gli "azzurri,, battono i francesi a Parigi per 80-68

Undici vittorie dei nostri atleti su sedici gare -- Facelli domina nelle prove a ostacoli ed eguaglia il record italiano dei 110 metri -- Il doppietto di Beccali -- Il torinese Galletto vince il salto con l'asta -- Cinque records dell'incontro migliorati

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 12 mattino.

La clamorosa smentita al pronostico, che dava la squadra degli atleti italiani battuta a Parigi nell'incontro con la Francia, è avvenuta. Le maglie azzurre hanno ieri raggiunto l'agognato trionfo, vincendo per la prima volta in terra francese ed affermandosi con un distacco di quanti quale mai, nei precedenti incontri, case avevano saputo ottenere.

Un'ora prima che si iniziassero le gare l'on. Ricioli chiamò a gran rapporto tutti gli atleti, facendo loro presenti le molte incognite e difficoltà che il duro confronto presentava ed incitandoli a dare tutte le loro energie nella lotta. Gli «azzurri» hanno risposto magnificamente alle parole che il presidente della F.I.D.A.L. ha voluto loro rivolgere in un momento così difficile, agonizzando la salda e fiduciosa compagine francese in modo meraviglioso. Il trionfo si può stabilizzare in queste cifre: 12 punti di vantaggio, 11 vittorie su 16 gare, un record italiano eguagliato e uno dell'incontro battuto.

Battuti sul risultato

Scesa in campo priva di non pochi dei suoi migliori elementi, tenuti lontani dalla gara da ragioni di salute o di forma, svantaggiata da un viaggio piuttosto lungo e pesante e da una giornata fredda e deliziata dalla pioggia, la squadra azzurra (è questa la pura verità) ha, però, trovato a Parigi un clima morale confacente al suo carattere. Le diecimila persone che lo stadio olimpionico di Colombes ha ieri ospitato hanno simpatizzato subito per i nostri ragazzi. Facelli, Beccali e Carlini hanno avuto grandi interminabili applausi ed hanno saputo col loro comportamento battagliero, accattivarsi maggiormente la simpatia, non solo dei numerosi italiani, ma della maggior parte della folla francese, la quale è stata cavalleresca ed ha voluto tributare agli «azzurri» una scrosciante ovazione finale.

Tecnicamente l'incontro ha dato buoni risultati, anche se le condizioni atmosferiche sono state avverse e se la pista e le pedane hanno risentito leggermente del tempo sfavorevole di questi giorni.

La squadra italiana, diciamolo pure e subito, non ha conseguito una vittoria di fortuna. Essa ha trionfato per il valore, per l'ardore commovente col quale ognuno dei suoi componenti ha lottato sino all'ultimo istante e non per le disavventure degli antagonisti. Questi hanno avuto, è vero, lo svantaggio... volontario di partire gran favoriti e di non temere, nel suo complesso, la nostra squadra. L'eccessiva sicurezza nel successo e la certezza nei loro mezzi, valutati di gran lunga superiori ai nostri sulla carta, li ha fatti cadere in non poche specialità, in cui credevano di poter dominare a loro agio. In tali gare, poi, non è che il caso abbia favorito i nostri colori (chè, anzi, alcuni incidenti si hanno privato di piazzamenti migliori), perchè i francesi sono stati battuti, come si suol dire, sul risultato.

L'appassionante gara di velocità

L'incidente toccato loro nella staffetta dei quattro per cento, quando gli italiani erano già in buon vantaggio, non ha fatto che peggiorare il loro punteggio, ma non si può sostenere che ne stata tale gara a compromettere per loro il risultato finale. E' avvenuto che, al cambio della prima frazione, Volant, che doveva ricevere il bastoncino da Robert Paul, lo lasciò cadere; prima che lo raccattasse e potesse lanciarsi all'inseguimento del nostro Ferrario, che aveva compiuto velocemente e correttamente il cambio con Di Blas, perdette almeno una trentina di metri. La vittoria italiana fu facile, ma non è detto che non si sarebbe verificata egualmente, anche senza il lamentato incidente. Il dott. Pucci, segretario della F.I.D.A.L., con un gesto altamente sportivo, propose ai francesi di far ripetere la prova; ma essi non acconsentirono, pur ringraziando.

Questo episodio nulla toglie al valore della squadra italiana, che ha dovuto lottare in indubbie condizioni di inferiorità, e che ha avuto in Maffei, Innocenti e Torre tre atleti infortunati. Il primo ha dovuto sospendere di pareggiare alla seconda prova del salto in alto per uno stiramento muscolare, il secondo è caduto malamente nel salto con l'asta, compromettendo tutta la gara, e Torre ha risentito insistentemente di uno strappo a una spalla.

Complessivamente la squadra ha reso di più del previsto in velocità, ha pareggiato coi francesi nel mezzo fondo, ha stravinto nella prova con ostacoli e nelle staffette, ha notevolmente progredito nelle gare di salto ed ha mantenuto saldamente le posizioni nelle prove dei lanci.

Verremmo ora esimerci da una disamina più minuta, che ci porterebbe irrimediabilmente a fare dei nomi, feri in tutta la squadra ha vibrato all'unisono la corda dell'entusiasmo e della generosità, e la vittoria conseguita è il frutto di una volontà collettiva ben salda e sicura. Non si dovrebbero far nomi, quindi, se non fosse necessario dare uno sguardo alle gare più interessanti, più combattute e più seguite dal pubblico.

Per quanto le prove di Facelli, Beccali, Carlini e Perolle siano state fra le più attraenti, e per la fama dei rispettivi competitori e per il loro svolgimento, crediamo giusto dare la preferenza alla gara dei cento metri piani. Quattro atleti hanno lottato spalla a spalla, quasi sulla stessa linea per tutti i 100 metri; in uno spazio di meno di un metro essi hanno continuato a battagliare, non riuscendo a dividersi se non sul traguardo. Infatti solo sul filo di lana Robert Paul — questo nome lo sentiremo spesso in avvenire — ha potuto avere ancora un ultimo guizzo e conseguire il successo. E' stata questa la gara più combattuta e la più severa, forse, di tutta la giornata.

Per noi poi era la più attesa, perchè assumeva sulla carta un'importanza capitale agli effetti della classifica finale. Contrariamente alle previsioni, anche in questa gara le cose si sono risolte nel modo per noi migliore. Pivo, forse, avrebbe anche potuto vincere, ma dobbiamo accontentarci di aver conquistato 6 punti.

Un segno di progresso

Una gara che i francesi hanno vinto da gran signori è stata quella dei 5 chilometri, in cui i nostri, qualsiasi tattica avessero realizzata, non avrebbero potuto certamente ottenere un diverso risultato. La fuga di Rerolle, fuga audace che nessuno aveva inizialmente preso sul serio, si concretò in un sorprendente successo dei francesi, che, dopo lo sforzo iniziale durissimo, trovò ancora tanta volontà ed energia da difendersi da un magnifico ritorno di Rochard per poi battersi nel finale in modo ineccepibile. La tattica dei francesi ha sconcertato i nostri. E' stata la tattica dei più forti e dei più sicuri del successo. Fuggito Rerolle poco dopo la partenza, Rochard si accodò a Cerati e a Betti, in attesa di produrre il suo sforzo, ma dopo poco più di 3 chilometri fu costretto a prendere l'iniziativa per non perdere l'eventualità di una vittoria. Staccati con decisione dal francese, i due italiani non poterono che procedere col modesto scopo di occupare il terzo e il quarto posto. Il tempo impiegato da Rerolle e da Rochard dice chiaramente che i nostri rappresentanti dovevano essere battuti perchè ancora troppo lontani da tali risultati.

Beccali e Facelli hanno vinto ognuno due gare. Il milanese era piuttosto preoccupato prima della partenza degli 800 metri; aveva vinto con facilità la gara dei 1500 metri, ma temeva di non sentirsi a posto sulla seconda distanza. Dopo la chiara vittoria, il campione olimpionico era raggiante e rispondeva commosso ai grandi applausi della folla. Facelli ha ottenuto dei successi assai franchi. Il prodigioso capitano degli «azzurri» non si è accontentato di vincere le due gare con ostacoli, ma ha fornito anche dei tempi rimarchevoli, in particolar modo quello dei 110 metri. Quale magnifico esempio è stato ieri Facelli per i numerosi giovani inclusi nella squadra!

Mori non era ieri nella sua migliore giornata. Il freddo gli ha imprigionato i muscoli, che non erano apparsi sciolti ed hanno provocato movimenti indecisi. Egli aveva avuto nella gara dei 400 metri con ostacoli la seconda corsia, cedutagli da Facelli, ma ciò non risolse nulla in suo favore.

Liete sorprese

Carlini ha corso anche lui con gran cuore, realizzando un ottimo tempo e collaborando in modo ben deciso alla vittoria collettiva. Tre belle sorprese ci hanno procurato Tommasi, Galletto e Spazzali, vincendo il salto in alto, quello con l'asta e il tiro del giavellotto. Sono stati tre bei successi questi, ma il più significativo per noi è quello del «littore» Galletto, che, raggiungendo m. 3,80, ha migliorato anche il record universitario italiano e quello piemontese della specialità. Vincendo per la prima volta in cinque anni di incontri questa gara, ci siamo finalmente emancipati da quella coppia formata da Ramadier e Wintouski, che, per lungo tempo è stata il nostro incubo nella specialità. Questo è veramente uno dei tanti segni di progresso del nostro atletismo. Poggioli, proprio all'ultimo lancio di Saint Pé, ha perduto il secondo posto nel lancio del martello, mentre Vandelli ha continuato la serie dei successi italiani, conquistando la vittoria in questa gara. Nel lancio del disco e del peso i francesi, come previsto, hanno facilmente dominato, conquistando un ricco punteggio. Nel salto in lungo l'incidente toccato a Maffei ci ha tagliati fuori dalla lotta per la vittoria. Per quanto non fosse facile spuntarla su Robert Paul, pure una buona giornata di Maffei ci avrebbe procurato forse qualche bella sorpresa, se non un record.

Prima di ultimare questa rapida rassegna è bene non dimenticare i nomi di Furio, Giacomelli, Mignani e Degli Esposti, che si sono seriamente impegnati per il conseguimento del successo finale.

Pure assai interesse ha la presenza nella squadra azzurra di ben dieci universitari, segno delle giovani forze dell'atletismo italiano. Ora possiamo mettervi al lavoro per il prossimo incontro con l'Inghilterra, termine di confronto assai più duro, per poter dare un giorno l'esame definitivo coi maestri tedeschi.

VITTORIO ZUMAGLINO.

Lo svolgimento delle gare

Parigi, 12 mattino.

Alle 15 le due squadre entrano contemporaneamente in campo, affiancate, quella italiana, in maglia azzurra e, quella francese, in maglia bianca. I capitani sono Facelli per l'Italia e Noel per la Francia. Davanti alle tribune, mentre suonano gli inni nazionali, i due capitani si scambiano fiori e gagliardetti. Le due squadre marciano, poi, di corsa e si iniziano le gare.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Facelli (I.) in 15" (record italiano eguagliato e record dell'incontro battuto); 2. Valle (I.); 3. Sampè (F.); 4. Bernard (F.). — Gli italiani hanno la prima e la terza corsia. Dopo una falsa partenza di Bernard, i quattro scattano. Sempè ci pare partito leggermente in vantaggio. Fino al terz'ultimo ostacolo i tre sono assieme, poi Facelli vince nel finale, quando sembra che debba riportare la vittoria Valle.

Punteggio: Italia, p. 7; Francia p. 3.

Lancio del martello: 1. Vandelli (I.) con m. 45,13; 2. Saint Pé (F.) con m. 44,65; 3. Poggioli (I.) con metri 44,60; 4. Dufloo (F.) con m. 37,35.

Punteggio: Italia p. 6; Francia p. 4. Classifica: Italia p. 13; Francia p. 7.

Salto in lungo: 1. Robert Paul (F.) con m. 7,37 (record dell'incontro battuto); 2. Maffei (I.) con m. 7,18; 3. Tabai (I.) con m. 6,97; 4. Fretet (F.) con m. 6,65.

Punteggio: Italia p. 5; Francia p. 5. Classifica: Italia p. 18; Francia p. 12.

Corsa piana m. 1500: 1. Beccali (I.) in 3'55" e 3/5; 2. Lecuron (F.) in 3'59" e 3/5; 3. Furia (I.) in 4'1" e 3/5; 4. Deroches (F.) in 4'2" e 1/5. Beccali è alla corda e conduce all'inizio, poi passa Deroches, mentre terzo è Lecuron e quarto Furia. Al 500 metri è primo Deroches (1'20" e 4/5), secondo Beccali e terzo Lecuron. Al chilometro Deroches conduce ancora (2' e 42"), mentre le altre posizioni non cambiano. Al 1250 metri Beccali parte bruscamente, lascia Deroches e se ne va con un'andatura facile e potente; Lecuron, che è partito all'inseguimento, non riesce nel suo intento. Prima dell'ultima curva Deroches si fa battere da Furia, che conquista il terzo posto.

Punteggio: Italia, p. 6; Francia, punti 4. Classifica: Italia p. 24; Francia, p. 16.

Salto con l'asta: 1. Galletto (I.) con m. 3,80 (nuovo record universitario italiano e piemontese); 2. Ramadier (F.) con m. 3,70; 3. Wintouski (F.) con m. 3,70; 4. Innocenti (I.) non metri 3,55.

Punteggio: Italia, p. 5; Francia, p. 5. Classifica: Italia, p. 29; Francia p. 21.

Tiro del giavellotto: 1. Spazzali (I.) con m. 57,72; 2. Gasnier (F.) con m. 55,58; 3. Torre (I.) con m. 53,7; 4. Derré (F.) con m. 49,64.

Punteggio: Italia p. 6; Francia p. 4. Classifica: Italia p. 35; Francia p. 25.

Corsa piana m. 400: 1. Carlini (I.) in 49" e 3/5; 2. Giacomelli (I.); 3. Gullier (F.); 4. Ducos (F.). Carlini parte velocemente seguito da Giacomelli. I francesi sono nettamente staccati e non riusciranno più a ricongiungersi.

Punteggio: Italia p. 7; Francia p. 3. Classifica: Italia p. 42; Francia p. 26.

Lancio del disco: 1. Winter (F.) con m. 46,61 (record dell'incontro battuto); 2. Noel (F.) con m. 41,67; 3. Mignani (I.) con m. 41,47; 4. Oberweger (I.) con m. 41,19.

Punteggio: Francia p. 7; Italia p. 3. Classifica: Italia p. 45; Francia p. 35.

Corsa piana m. 100: 1. Robert Paul (F.) in 11"; 2. Piva (I.); 3. Nora (F.); 4. Gesa (I). Tutta la gara è condotta a forte andatura dai quattro atleti, che procedono a pochissima distanza l'uno dall'altro sul traguardo il francese Paul ha modo di regolare Piva.

Punteggio: Francia p. 6; Italia p. 4. Classifica: Italia p. 49; Francia p. 41.

Corsa ostacoli m. 400: 1. Facelli (I.) in 54" e 3/5; 2. Adelheim (F.); 3. Mori (I.); 4. Castaing (F.). Facelli fugge mentre Mori è battuto da Adelheim e, nel finale, deve guardarsi anche da Castaing.

Punteggio: Italia p. 6; Francia p. 4. Classifica: Italia p. 55; Francia p. 45.

Corsa piana m. 800: 1. Beccali (I.) in 1'56" e 1/5; 2. Keller (F.) in 1'57"; 3. Tavernari (I.) in 1'57" e 1/5; 4. Petit (F.) in 1' e 58". La gara si svolge sotto la pioggia. Ai 500 metri le posizioni sono le seguenti: 1. Petit, 2. Keller, 3. Beccali, 4. Tavernari. Poi Beccali attacca, ma Keller mantiene il comando, reagendo. Sul rettilineo opposto è al comando. Un po' di lotta fra i due, poi Beccali, con un ultimo sforzo, stacca nettamente.

Punteggio: Italia p. 6; Francia p. 4. Classifica: Italia p. 61, Francia p. 49.

Getto del peso: 1. Dubour Edoardo (F.) con m. 15,08 (record dell'incontro battuto); 2. Dubour C. (F.) con m. 14,87; 3. Zendri (I.) con m. 13,57; 4. Mignani (I.) con m. 12,56.

Punteggio: Francia p. 7; Italia p. 3. Classifica: Italia p. 64; Francia p. 56.

Corsa piana Km. 5: 1. Rerolle (F.) in 14'58" 4/5; 2. Rochard (F.) in 15'4"; 3. Cerati (I.) in 15' 13"; 4. Betti (I.) in 15' 44". Al 500 metri Rerolle è al comando davanti ai due italiani e a Rochard; al chilometro Rerolle avvantaggia di una trentina di metri, mentre Rochard è sempre ultimo e segue i due italiani; al 1500 metri Rerolle passa in testa in 4' 19" e 4/5: ai 2000 metri Rerolle ha aumentato il suo vantaggio che raggiunge circa i 70 metri; al 2500 m. Rochard effettua un tentativo di fuga, ma invano, perchè i due italiani reagiscono; al 3500 Rochard è in testa davanti a Rerolle, che è stato raggiunto; al 4000 metri i due francesi proseguono per conto loro, mentre per gli italiani non vi è più possibilità di ricongiungimento; verso la fine dell'ultimo giro Rochard conduce davanti a Rerolle con la speranza di vincere in volata, ma sarà quest'ultimo a tagliare primo il traguardo.

Punteggio: Francia p. 7; Italia p. 3. Classifica: Italia p. 67; Francia p. 63.

Staffetta 4 × 100: 1. Italia (Di Blasi, Ferrario, Gesa, Piva) in 46" e 3/5; 2. Francia (Robert Paul, Volant, Pontvianne, Crevellier). Al secondo cambio la gara si risolve per un errore del francese Volant, che lascia cadere il bastoncino.

Punteggio: Italia p. 5; Francia p. 1. Classifica: Italia p. 70; Francia p. 64.

Salto in alto: 1. Tommasi (I.) con m. 1,88; 2. Degli Esposti (I.) con m. 1,85; 3. Tribet (F.) con m. 1,80; 4. Fontaine (F.) con m. 1,80.

Punteggio: Italia p. 7; Francia p. 3. Classifica: Italia p. 77; Francia p. 67.

Staffetta 4 × 400: 1. Italia (Tavernari, Giacomelli, Carlini, Facelli) in 3' e 22"; 2. Francia (Ducos, Gullier, Boisset, Jackson).

Punteggio: Italia p. 3; Francia p. 1. Classifica finale: Italia p. 80; Francia punti 69.

In serata dirigenti e atleti italiani e francesi si sono riuniti a banchetto, fraternizzando simpaticamente.

V. Z.

«Pulcini» Lazio-K. Wacker 1-1

Austria-Belgio 4-1

Vienna, 12 mattino.

I «pulcini» laziali meritano i più grandi elogi. Opposti ai «knirpse» del Wacker, noti per le loro scorpacciate di goals, non solo sono riusciti a finire alla pari, 1 a 1, ma con un po' più di fortuna avrebbero potuto anche vincere. Lo stupore di questo severo pubblico di aristarchi del calcio, è stato pari al piacere che esso ha provato nel seguire l'attraente competizione. Piccoli com'erano, i romani sono subito riusciti a conquistare le simpatie del pubblico, ancor prima di dimostrare ciò che sapevano fare.

L'arbitro, paterno, ha dato il via e un benevolo scappellotto al capitano della squadra laziale, convinto di dover intervenire chi sa quante volte. Egli si è però presto ricreduto, perchè l'intera partita è stata giocata dai calciatori in erba con molto rispetto dei reciproci stinchi e dei canoni del saper vivere calcistico. Ma non basta, chè, anche dal lato tecnico, i romani avrebbero potuto dare dei punti a molti loro colleghi maggiori. Si capisce come, stando così le cose, i cinquantamila spettatori presenti allo Stadio si siano improvvisati quasi tutti loro partigiani. Anche il R. Ministro d'Italia a Vienna è andato a complimentarli negli spogliatoi.

Appena fischiato l'inizio i nostri ragazzi hanno invaso l'area avversaria e al sesto minuto la minuscola ala sinistra Capponi, rettificando un tiro in porta di Longhi II, riusciva a segnare un goal imparabile. Si intende che quelli del Wacker hanno tentato perfino l'impossibile per almeno pareggiare, giacchè le presunte scorpacciate di goals appartenevano ormai alle illusioni tramontate; ma il punto del pareggio sono riusciti a segnarlo soltanto nella ripresa, al quinto minuto, con l'evidente soddisfazione di essere arrivati a tale risultato.

Meno interessante è stato, senza dubbio, l'incontro internazionale fra l'Austria e il Belgio. Nel formare la sua squadra, Meisl non ha avuto questa volta la mano molto felice. E' vero che ci si potrà osservare essere i suoi uomini riusciti a battere i «diavoli rossi» per 4 a 1, ma bisogna subito aggiungere che tale punteggio fu possibile soltanto di fronte ad una squadra combattiva senza dubbio ma non omogenea qual'è attualmente la belga. Il «wunderteam» riveduto e corretto, però, si è ritrovato solo verso la fine della partita, la quale, dal lato tecnico, è stata delle più scialbe fin qui viste.

Le partite furono precedute da un incontro di atletica leggera fra l'Austria e la Cecoslovacchia vinto da quest'ultima per 85 punti a 58.

LA GARA INDIVIDUALE DI FIORETTO A BUDAPEST

Gioachino Guaragna è campione d'Europa

Le fiorettiste ungheresi vincono la gara a squadre

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 12 mattino.

Guaragna primo, Gaudini secondo. Anche questa è fatta; i risultati sono regolari. Ci eravamo preparati a seguire senza ansie e magari con un po' di noia questa finale che doveva andare liscia come un olio e siamo invece rimasti inchiodati al nostro posto fino alle ore 23, non per tema di una sconfitta, ma per l'interesse della gara. Questo appunto varrebbe cercare di spiegare: invece di una lotta pacifica, in famiglia, invece di un tranquillo torneo nazionale in terra straniera, la battaglia è stata prima quella dei giovani contro gli anziani, poi quella degli italiani contro gli stranieri. Hanno vinto gli italiani, hanno vinto gli anziani. Tutto ciò era previsto, ma il campionato europeo di fioretto va inteso attraverso la cronaca.

Gli italiani hanno, specie in questo Paese che è servito da una stampa sportiva non sempre serena, una fama di non combattere fra loro. Ordini di scuderia non ce ne erano, nè ce ne potevano essere, chè preoccupazioni eccessive per la vittoria davvero non ne avevamo; doveva vincere il migliore, non per il suo passato, non per la sua fama, non per il suo piedestallo, non per i suoi titoli, ma l'uomo che si dimostrava il più degno. Quindici sono stati gli assalti fra gli italiani, e tutti aspramente combattuti, tutti disputati nel modo più sportivo sotto la sportivissima presidenza di Piller. Alla fine della lotta fraterna Guaragna e Di Rosa erano in testa con una sconfitta ciascuno, seguiti da Gaudini e Bocchino con due, da Nostini con quattro e da Macerata con cinque.

Un magnifico incontro

Ecco, per l'intelligenza del lettore, il risultato parziale dei 15 assalti: Di Rosa batte Nostini per 5 a 4; Bocchino batte Guaragna per 5 a 3; Guaragna batte Nostini per 5 a 1; Gaudini batte Macerata per 5 a 2; Di Rosa batte Bocchino per 5 a 4; Di Rosa batte Macerata per 5 a 2. A questo punto sono chiamati sulla pedana Gaudini e Guaragna, per l'assalto che doveva essere e non è stato del tutto, la chiave della finale. L'incontro è stato magnifico; abiamo visto in verità qualche cosa di diverso, su un tono più elevato. Gaudini è stato toccato per primo da una botta diretta, poi ha pareggiato con una risposta di quarta. Su un attacco di Gaudini, che passa, Guaragna risponde e tocca. Attacca ora Guaragna, Gaudini para e risponde con una bellissima stoccata. Sono due e due. Una stupenda cavazione di allungo arriva su Guaragna; una controrisposta arriva su Gaudini. Sono ancora pari, tre a tre, ma Gaudini accelera fuori tempo e si prende due nette risposte. Guaragna ha battuto così il suo più diretto antagonista per 5 a 3.

Continuano gli assalti fra italiani: Bocchino batte Nostini per 5 a 2; Guaragna batte Macerata per 5 a 2; Di Rosa batte Gaudini per 5 a 2, Nostini batte Macerata per 5 a 1, Gaudini batte Bocchino per 5 a 0, Guaragna batte Di Rosa per 5 a 4, Bocchino batte Macerata per 5 a 2, Gaudini batte Nostini per 5 a 4.

Due uomini sono in posizione avanzata: Guaragna e Di Rosa. Un anziano cinque volte campione d'Italia e un ragazzo che finora ha fatto prodigi perdendo un solo assalto, come Guaragna, per 5 a 4. I tre ungheresi hanno tutti una vittoria e una sconfitta; Lloyd deve incontrare Gaudini per esserne battuto, come lo sarà dopo Guaragna.

Intanto si fa tardi, ma il clima è oggi mite e il numerosissimo pubblico che affolla le tribune non accenna a andarsene. Se si salta il pranzo vuol dire che la gara interessa. Nessuno può credere a una vittoria ungherese, ma il pubblico è tutt'altro che passivo: ora applaude Lloyd, ora incoraggia il «ballila» Di Rosa, ora disapprova un gesto, ora sottolinea un assalto; qualche rara volta uno scroscio di battimani; ha vinto Haydu.

Ma il girone ha ormai la sua linea; Guaragna, per niente scosso dalla sconfitta iniziale, procede magnificamente; Gaudini, appena è abbandonato dal panico della vittoria, vince di forza con bellissimo stile; Di Rosa cede verso la fine contro Lloyd e contro Haydu, facendosi precedere proprio sul palo dall'inglese. Gli altri, un po' indietro, si sgranano nella classifica.

Il risultato lo abbiamo già detto che è regolare. Lo dobbiamo come si conviene Guaragna per la vittoria e per il modo con cui essa è stata conseguita; lo dobbiamo con qualche riserva Gaudini che, dopo essersi smarrito, ha saputo riprendere il posto che gli spettava; lo dobbiamo i giovani in blocco, ma un posticino a parte se lo merita Di Rosa. E' corso di vittoria in vittoria, è stato battuto per un colpo solo dal campione, ha avuto la meglio su tutti gli altri italiani, Gaudini compreso. Verso la fine era l'unico che potesse teoricamente minacciare Guaragna. E' quarto nella classifica, a parità di vittorie con Gaudini e Lloyd. Che si voleva di più?

Il nuovo campione

La gerarchia però si impone. Il campione d'Europa è un uomo solido, di mezzi strapotenti, di nervi saldi, di una cavalleria esemplare. Non c'è stato un momento durante tutta la gara che ci abbia dato la sensazione di essere in pericolo. Il titolo è davvero in buone mani e Guaragna, se occorre, saprà difenderlo degnamente contro chiunque. Gaudini è stato troppo discontinuo; dal Gaudini che ha tirato contro Di Rosa o contro Nostini al Gaudini che ha sbaragliato Bocchino c'è un abisso. Sono i nervi che qualche volta abbandonano il gigante. Dopo Di Rosa, a cui già abbiamo dato quel che si meritava, Bocchino è apparso il migliore dei giovani. A lui, soltanto a lui, l'onore di avere battuto il campione. Ieri avremmo potuto pensare che Nostini avesse fatto di più; gli manca un po' di tecnica, ma il cuore c'è. Ricordiamo anche Macerata, che è stato molto inferiore ai compagni e diciamo due sole parole degli stranieri, fra i quali Lloyd è da lontano il più forte. Il Lloyd di Vienna aveva più gambe ed era più pericoloso; quello di Budapest ha più testa e meno impeto. Ma un temperamento di prim'ordine e, sopratutto, un *gentleman*. Buona, fine e redditizia la scherma di Haydu; corretta quella degli altri due ungheresi.

Ecco la classifica:

1. *Gioachino Guaragna* (Italia), 8 vittorie; 2. *Giulio Gaudini* (Italia), 7 vittorie, 23 stoccate; 3. Lloyd Evelyn (Inghilterra), 7 vittorie, 25 stoccate; 4. *Manlio Di Rosa* (Italia), 7 vittorie, 29 stoccate; 5. *Giorgio Bocchino* (Italia), 5 vittorie; 6. Haydu (Ungheria), 4 vittorie; 7. *Nostini* (Italia), 2 vittorie, 37 stoccate; 8. *Macerata* (Italia), 2 vittorie, 38 stoccate; 9. Mazsley (Ungheria), 2 vittorie, 40 stoccate; 10. Hatneghy (Ungheria), 1 vittoria, 44 stoccate.

Il successo ungherese

La giuria, presieduta alternativamente da Piller e dall'ing. Anselmi, era composta da Baylon (Austria), Fitting (Svizzera), Lacroix (Austria), Coutrot (Francia).

Il torneo femminile di fioretto a squadre che è apparso per la prima volta nel campionato d'Europa, ci era parso un po' prematuro, ma abbiamo dovuto ricrederci. L'Ungheria ha presentato una squadra veramente eccellente e le altre nazioni hanno tutt'altro che sfigurato. Dopo i *matchs* di ieri sono quelli di oggi: Ungheria batte Austria per 12 a 4; Danimarca batte Inghilterra per 8 a 8 (61 stoccate a 64); Ungheria batte Inghilterra 12 a 4; Austria batte Danimarca 8 a 7.

L'Ungheria è la prima con 6 punti, le altre tre squadre con due punti ciascuna hanno fatto un *barrage* durato fino alla mezzanotte. Al secondo posto si è classificata l'Inghilterra. Questa gara a noi interessa fino a un certo punto, ma ci ha dato modo di vedere in maggior parte delle schermitrici che tireranno giovedì nella gara individuale alla quale pare che la campionessa olimpionica Preiss non parteciperà. La Bogen non ci sembra la sola ungherese che possa aspirare alla vittoria.

Domani avrà inizio la gara di spada a squadre, alla quale prendono parte dieci nazioni. I gironi eliminatori sono così formati: Svezia, Cecoslovacchia, Polonia, Romenia; Francia, Svizzera, Inghilterra; Italia, Ungheria, Austria. Due squadre per ogni girone passeranno in semifinale. La Francia è rappresentata come era previsto. Il Belgio invece è assente.

NEDO NADI.

Solo macchine italiane terminano il G. P. di Francia

Campari torna alla vittoria

dopo una emozionante lotta con Etancelin

Parigi, 12 mattino.

Bilancio del Gran Premio dell'Automobile Club di Francia: centomila spettatori, una giornata sportiva indimenticabile per ardore di lotta ed estrema severità di collaudi meccanici, trionfo sfacciatissimo della nostra industria con sei macchine italiane sulle sei arrivate delle diciannove partite; vittoria italiana della Maserati al comando di Campari, che si è aggiudicato il suo secondo Gran Premio francese dopo quarantu giri frenetici sul circuito stradale dell'autodromo di Montlhery (chilometri 12,500 al giro, in tutto 500 Km.). Nelle alterne vicende della gara il duello fra la Maserati di Campari e l'Alfa Romeo del francese Etancelin è stato l'episodio predominante e più affascinante della giornata. I due nomini si sono più volte avvicendati al comando; ambedue hanno battuto in corsa due record del giro più veloce, che fin qui apparteneva al nostro Fagioli con 5'29", alla media di Km. 136,778. Al sesto giro Campari ha percorso i Km. 12,500 del circuito in 5'25", alla media di Km. 137,561; al quattordicesimo di Km. 137,561; al quattordicesimo di Km. 137,561; al quattordicesimo

Il calcio torinese si è affermato nella massima competizione nazionale del 1932-33

La Juventus dominatrice del torneo è campione d'Italia

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

A Vercelli: Pro Vercelli-Napoli 2-1.
A Milano: Genova-Ambrosiana 2-0.
A Bari: Bari-Torino 3-1.
A Palermo: Fiorentina-Palermo 3-1.
A Busto: Pro Patria-Bologna 2-3.
Ad Alessandria: Alessandr. Roma 2-2.
A Torino: Juventus-Milan 3-0.
A Trieste: Triestina-Casale 3-0.
A Roma: Lazio-Padova 4-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	Punti
Juventus	32	24	4	4	78	20	52
Ambrosiana	32	15	8	6	76	48	44
Bologna	32	14	12	6	65	31	40
Roma	32	14	11	7	57	31	39
Napoli	32	15	6	10	64	35	36
Fiorentina	32	15	6	11	47	38	36
Torino	32	13	8	11	61	51	34
Genova	32	12	8	12	54	55	32
Lazio	32	12	8	12	41	40	32
Triestina	32	13	5	14	35	54	31
Milan	32	11	8	13	53	60	30
Palermo	32	11	7	14	28	48	29
Pro Vercelli	32	12	3	17	39	55	27
Padova	32	7	12	13	40	53	26
Alessandria	32	9	8	15	39	58	26
Casale	32	8	5	19	34	75	21
Bari	32	7	6	19	37	66	20
Pro Patria	32	6	7	19	37	68	19

Serie B

I risultati

A Sampierdarena: Sampierdarenese-Livorno 1-0.
A Verona: Verona-Legnano 3-2.
A Spezia: Spezia-Comense 4-1.
A Cremona: Brescia-Cremonese 2-0.
A Messina: Messina-Novara 5-1.
A Modena: Grion-Modena 3-2.
A Bergamo: Pistoiese-Atalanta 1-0.
A Padova: Pistoiese-Atalanta 1-0.
A Cagliari: Cagliari-Vigevano 3-1.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	Punti
Livorno	30	21	6	3	62	21	48
Brescia	30	22	6	4	52	17	48
Modena	30	16	4	10	35	37	36
Spezia	30	13	9	8	40	43	35
Novara	30	13	8	9	56	45	34
Verona	30	12	9	9	45	40	33
Sampierdar.	31	13	6	12	53	45	32
Comense	30	13	4	13	47	51	30
Cagliari	30	9	6	15	36	55	24
Messina	30	9	6	13	40	58	26
Serenissima	30	10	4	16	39	40	24
Cremonese	30	8	8	14	44	53	24
Legnano	30	8	8	14	34	47	24
Vigevanese	31	12	6	13	39	49	30
Grion	30	9	5	16	38	64	22
Atalanta	30	8	5	17	48	64	21
Pistoiese	30	7	6	17	28	41	20

Pro Vercelli-Napoli 2-1

Vercelli, 12 mattino.

(G. M.). La partita non è stata molto elettrizzante; tuttavia lo spirito agonistico delle due squadre ha in parecchie occasioni messo in luce la tenace volontà degli elementi migliori: Piola, Santagostino, Traversa e l'estrema difesa, in ordine di merito, da una parte; Buscaglia, Colombari, Vogliani e l'estrema difesa dall'altra.

Caratteristico il fatto che nel corso della partita, si è dovuto registrare un solo calcio d'angolo a vantaggio dei bianchi. Segno evidente che le difese hanno svolto a dovere il loro compito.

Su tutti ha prevalso nettamente Piola che da solo ha saputo scombussolare l'inquadratura difensiva dei Napoli. Il pubblico l'ha rimeritato con un applauso scrosciante al termine del primo tempo.

Agli ordini dell'arbitro Giulini, si sono allineati gli azzurri del Napoli con: Marietti; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Benatti, Vogliani, Sallustro, Ranelli, Ferraris. I bianchi hanno contrapposto: Balosamo; Zanello, Dellarole; Lanino, Traversa, Ferraris; Santagostino, Balardi, Cerutti, Piola, Casalino.

Già al 2.o Vincenzi è costretto a fermare irregolarmente Piola fallo subito sfruttato. E' però il Napoli che ottiene al 18.o il primo punto con un tiro di Vogliani. La Pro Vercelli scatta al contrattacco impensierendo il suo giuoco. Sono passati solo cinque minuti e già Cerutti raggiunge il pareggio trasformando in *goal* un ottimo centro di Santagostino. Al 40.o Cerutti è servito da Piola a dovere e obbliga Marietti a raccogliere la palla in fondo alla rete. Gli ultimi guizzi sono a favore della Pro Vercelli.

La ripresa è caratterizzata da un gioco meno farraginoso. Al 15.o Balardi riceve un calcio involontario in viso ed è obbligato a lasciare il campo per pochi minuti. Al 18.o abbiamo una azione travolgente di Piola. Vincenzi ricorre ai mezzi estremi per non lasciar sfuggire irreparabilmente l'avversario e viene espulso. Il calcio di punizione non ha effetto. Una seconda punizione è calciata da Traversa al 22.o che obbliga Marietti ad esibirsi brillantemente. La pressione dei bianchi continua ed al 28.o dobbiamo segnare l'unico *corner* della giornata a suo favore.

Triestina-Casale 3-0

Trieste, 12 mattino.

Chiuso il primo tempo a reti inviolate, la squadra «nero-stellata» ha ceduto nettamente nella ripresa. Alla partita assisteva oggi S.A.R. il Duca d'Aosta, accompagnato dalla Principessa di Borbone. Ottimo l'arbitraggio dell'ing. Dani di Genova.

Nessuno spunto degno di rilievo nel primo tempo fino alla mezz'ora, fuorchè un tiro di Baldi a fil di palo ed un calcio d'angolo contro la Triestina. Al 36.o fulmineo sfiocciata di Celoria, bloccata magnificamente dal portiere triestino. Al 41.o secondo calcio d'angolo ai danni della Triestina e, due minuti dopo, un bel tiro da lontano di Capitanio.

Nella ripresa la Triestina attacca decisamente e al decimo minuto ottiene il primo *goal* per merito di Colussi. Reazione vivace dei «nero-stellati» che provoca due calci d'angolo consecutivi contro la Triestina. Nella mischia successiva al 1.o Bonelli salva miracolosamente la sua rete con un fantastico volo attraverso tutta la porta. I casalesi insistono e al 15.o minuto ottengono un nuovo calcio d'angolo provocato dal portiere triestino il quale poco dopo respinge un tiro pericoloso di Schiavetta. Controffensiva triestina a metà tempo e secondo *goal* segnato con un bolide imparabile da Rocco al 25.o inferiore. A pochi minuti dalla fine la Triestina segna il terzo *goal* per merito di Baldi.

Triestina: Bonetti; Rigotti, Colgerie; Pacinati, Bortoletti, Castiglia; Baldi, Colussi, Palumbo, Rocco, De Manzano.

Casale: Provera; Ruggera, Mazzucco; Ferrera, De Maroldi, Vella; Schiavetta, Gardini, Celoria, Chiappo, Autelli.

Alessandria-Roma 2-2

Alessandria, 12 mattino.

Partita velocissima, sostenuta, decisa, aperta a tutte le possibilità; gioco sciolto, vivace, spiritoso, costituito da continui, alterni temi offensivi che si sono sviluppati a lungo sotto le due reti.

Già al primo minuto di gioco l'Alessandria, che schierava una nuova edizione della linea attaccante, con Cornara all'ala destra, Riccardi al centro e Marchina mezzo sinistro, per le assenze di Cattaneo e di Notti, si portava in vantaggio. L'azione partiva da Avalle, il miglior uomo in campo, il quale lanciava Scagliotti; questi, fulmineo, allungava la palla a Cornara, che fuggiva sulla linea di fondo, aveva ragione di D'Aquino, dopo una vivace schermaglia, quindi scattava dritto in gol: Masetti tentava di fermare il forte tiro obliquo, ma la palla rialzava inesorabilmente in rete. Immediata reazione romana: Volk e Bernardini sbagliavano. Il primo, nettamente il tiro a pochi metri da Mösele, il secondo si vedeva respinta la palla dal palo. Al 38' i «grigi» erano in «corner»: il tiro d'angolo veniva respinto da Scagliotti e la palla perveniva a Dugoni che, libero, fulminava in porta: il pallone batteva sotto la traversa e si insaccava in rete: uno a uno.

Alla ripresa i «grigi» si portavano di nuovo in vantaggio: l'azione partiva da Scagliotti che allungava a Cornara: fuga di questi, passaggio a Marchina e quindi, a Riccardi che, con un tiro impeccabile, segnava per la seconda volta per i suoi colori.

A 31' una fuga di Volk metteva in orgasmo la difesa grigia avanzata a metà campo per sorreggere la prima linea. Mösele, intuito il pericolo, usciva verso l'avversario, che veniva travolto; la palla veniva raccolta in corsa da Fasanelli, il quale, a porta vuota, sbagliava il tiro. Mösele si rialzava zoppicante e Lombardo, intervenuto nella mischia, doveva abbandonare il campo duramente colpito. Borelli sostituiva l'assente quale terzino e poco dopo la Roma riusciva a pareggiare: azione personale di Volk, abile pallegio e tiro deciso in rete mentre i terzini grigi si sbandavano a lato: la palla entrava in rete nonostante il tardo intervento di Mösele. Arbitro Calvani di Milano.

Roma: Masetti; Pasolini, Bodini; Degani, Ferraris, D'Aquino; Costantino, Fasanelli, Volk, Bernardini, Eusebio.

Alessandria: Mösele; Lombardo, Fenoglio; Barale, Avalle, Milano; Cornara, Scagliotti, Riccardi, Marchina, Borelli.

Pro Patria-Bologna 3-3

Busto Arsizio, 12 mattino.

Alle 16,10 le squadre fanno il loro ingresso in campo. Ha la palla il Bologna, ma la prima incursione in campo avversario è del bustesi che impegnano con Rossi il portiere avversario. Un fallo di mano di Fiorini in area di rigore non è rilevato dall'arbitro e sul suo allungo parte velocissimo Fedullo che, dopo aver superato la difesa bustese, lancia Schiavio il quale con un tiro secco e raso terra segna il primo punto per la sua squadra. Siamo al 12.o minuto di gioco.

Al 13' ed al 22' due pericolosi tiri sono parati in modo magistrale da Gianni. Il goal del pareggio matura, la pressione bustese è continua ed al 30', in una mischia provocata da uno splendido tiro di Dalfini, Rossini si fa luce e segna. Ancora superiorità bustese e al 35' Loetti per mano non segna un nuovo punto su centro di Stella.

La ripresa, per quanto più equilibrata, è ancora leggermente in favore dei locali che al 3.o minuto mancano per un soffio il goal con un tiro fulmineo di Dalfini che sfiora la traversa. Una agropparta dei veltri e la palla è in possesso bustese. Ne è in possesso bustese che passa a Schiavio appostato dietro i terzini in posizione di fuori gioco. Schiavio segna senza difficoltà il secondo goal bolognese che l'arbitro concede nonostante le proteste dei giuocatori e del pubblico. Al 12' Dalfini, lanciato da Loetti, a pochi passi dalla rete bolognese è malamente caricato da Monzeglio che evita così un sicuro goal. L'arbitro non crede di interrompere l'azione e punire il fallo.

Pochi minuti dopo Loetti porta alla pari la partita. Su tiro di Rossi, Gianni rinvia di pugno; riprende Loetti che da 20 metri segna. Poi la Pro Patria da 20 metri segna. Poi la Pro Patria va in vantaggio: Rossi, su centro di Stella, con una brillante rovesciata segna il terzo punto bustese. Gli ospiti riescono a pareggiare al 36' con Biavati.

Pro Patria: Colombo; Mara, Fizzotti; Borsari, Dusi, Giani; Stella, Azimonti, Rossi, Loetti, Dalfini.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Fiorini; Genovesi, Montesanto, Maini; Biavati, Sansone, Schiavio, Fedullo, Poggi.

Bari-Torino 3-1

Bari, 12 mattino.

Il Torino ha dovuto necessariamente l'impegno poco nell'incontro, arrendersi sul campo del Bari.

Alle ore 16 Gama allinea le squadre nelle seguenti formazioni:

Torino: Bosia; Monti, Ferrini; Martin III, Janni, Bertini; Bo, Libonatti, Aliasio Rossetti, Silano.

Bari: Casiraghi; Antonelli, Perduca; Gay, Valente, Paradiso; Ferrero, Rossini, Marchionneschi, Bodini, Giuliani.

Il calcio d'inizio è al Torino che gioca contro sole. Il Bari intercetta e discende rapidamente in area torinese. Un primo tiro di Marchionneschi da dieci metri passa alto sulla traversa. Al 10' la mediana torinese lancia gli avanti verso la porta barese che rimane però invischiata nonostante due tiri minacciosi di Rossetti e Libonatti. Liberato dalla stretta, il Bari discende e con una bellissima azione di linea il pallone perviene a Rossini che al 17' segna di testa il primo goal. Al 25' una bella azione del Torino si perde a lato con un tiro fuori bersaglio di Rossetti. Al 36' il Bari subisce un calcio d'angolo, ma il debole tiro di Silano è raccolto da Valente che libera con facilità. Al 37' è il Torino in «angolo», ma il tiro di Ferrero si perde a fondo.

Al 2' della ripresa Bo raccoglie un pallone pervenutogli da Martin III e segna il pareggio per il Torino. Il Bari si scuote e passa all'attacco. All'11' il Torino è in *corner*, ma il tiro di Ferrero finisce nelle braccia di Bosia. Al 13' altro calcio d'angolo contro il Torino. Il tiro di Ferrero è raccolto di testa da Valente che segna il secondo punto. Gli ospiti però non disarmano e con bellissime azioni di linea si portano in area barese ormai strenuamente vigilata dalla difesa e dalla mediana arretrata. Al 18' un calcio d'angolo contro il Bari battuto da Silano non ha esito e pure infruttuoso rimane un calcio d'angolo contro il Torino al 30'. La pressione barese aumenta sempre finchè dopo altri due calci d'angolo contro il Torino, al 41' Giuliani passa al centro un prezioso pallone che Marchionneschi, a pochi passi dalla porta, raccoglie e trasmuta in *goal*.

I «CAMPIONI D'ITALIA». Da sinistra a destra: Combi, Varglien I, Orsi, Borel II, Ferrari, Varglien II, Rosetta, Monti, Caligaris; in ginocchio: Scrnagiotto e Bertolini non «Ugolini» Orsi.

LA PARTITA CHE HA DECISO DELLO "SCUDETTO"

Juventus-Milan 3-0

Come atto di chiusura della giornata, ci si attendeva ieri una manifestazione popolare, di giubilo e di entusiasmo all'indirizzo della squadra che s'è definitivamente e nuovamente assicurato il titolo di Campione d'Italia. La manifestazione di plauso vi fu, sì, e sincera e sentita, ma assai meno che non appena terminato l'incontro, i giuocatori si affrettarono verso il sottopassaggio e corsero a rifugiarsi negli spogliatoi. Al fuoco dell'entusiasmo venne quindi a mancare in certo qual modo il bersaglio.

L'anno scorso, la manifestazione era venuta a prorompere come per via naturale, spontanea dal pubblico, ed aveva colto i giuocatori di sorpresa, li aveva costretti a travolti. Quest'anno, il preannio allarmò in certo qual modo i giuocatori stessi, che, schivi di onori e seri e modesti come sono, videro nel giro d'onore e nella passeggiata trionfale per il bel campo, una teatralità che non si addiceva al loro carattere.

Il che, nulla togliendo al valore della testimonianza del pubblico, costituiva un titolo di merito per i componenti la squadra. L'uomo che ha superato una fatica e raggiunto uno scopo, non coll'aiuto del caso, ma concentrandosi, applicandosi, fermamente volendo, l'uomo serio e volitivo, non ha desiderio di carezzare per raccogliere sorrisi e consensi, quando ha vinto, ma è piuttosto proclive a chiudersi in sè e a pensare. La prima manifestazione di plauso al successo riportato l'han data, quindi, i giocatori a se stessi in modo dignitoso.

Giove Pluvio volle, di propria iniziativa, intervenire alla cerimonia della consacrazione dei Campioni d'Italia. Come conseguenza, una quantità di spettatori preferì rimanersene a casa. Il pubblico era numeroso, ma non fornì quella cornice che, in altre circostanze di tempo, l'incontro avrebbe certamente avuto.

Il terreno, leggermente fangoso nelle aree di rigore, era alquanto viscido ai lati ed al centro. Le formazioni erano le seguenti:

Milan: Compiani; Perversi e Schienoni; Moroni, Cattaneo e Cresta; Arcari, Morelli, Romani, Magnozzi e Kossovel.

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Scrnagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari ed Orsi.

Da arbitro fungeva Dattilo di Roma.

Le ostilità si aprirono con un attacco degli ospiti, poi subito la Juventus prese l'iniziativa e cominciò a dominare.

Giuocavano in grande stile i campioni. Sul terreno sdrucciolevole, i bianconeri si trovarono subito a loro agio. Aperture di giuoco sulle ali, avanzate in profondità, finte, spostamenti, tutto il repertorio veniva svolto davanti agli occhi degli spettatori; uno svolgimento di programma calmo e pacato come se l'impegno non fosse eccessivo, ma uno svolgimento efficace, positivo e convincente.

Il primo punto, segnato al 18° minuto. Ma, prima che ad esso si giungesse, fu Il Milan a dar la sveglia con una rapida discesa di Kossovel seguita da un centro che lasciò un attaccante libero a quattro passi da Combi: il tiro colpì il palo trasversale. Sulla reazione, l'assedio alla porta milanista si fece più serrato. Due o tre tiri colpirono in pieno qualche difensore. Finalmente, un'avanzata abboccata sulla sinistra trovò improvvisamente sfogo al centro, Ferrari servì Borel e questi, appena messi i piedi nell'area di rigore, fece partire una puntata che mandò il pallone a finire proprio nell'angolo basso della rete sulla sinistra di Compiani. Il tuffo del portiere del Milan non servì a nulla.

Un momento dopo Borel, raccogliendo di testa un centro alto di Orsi, mancò il bersaglio di pochissimo. Tentativi alti, bassi, da vicino, da lontano a non ebbero esito per imprecisione o vennero bloccati dalla serrata ed energica difesa milanista o trovarono Compiani a neutralizzarli. Un palo fra le parate eseguite nel primo tempo dal portiere degli ospiti furono di vera rinuncia.

Nel frattempo, l'attacco rossonero non rimase inerte. Reagì in ogni possibile occasione, e fece maturare qualche situazione meritevole di successo. Come gli attaccanti del Milan non siano riusciti a spedire in palla nella rete poco prima del riposo di metà tempo, quando essi si trovarono in due o tre in ottima posizione a pochi passi da Combi e smarcati, non si spiega se non colla soggezione dell'avversario e colla convinzione preconcetta che ogni sforzo fosse vano per segnare.

L'attacco torinese entrò presto in azione nel secondo tempo e diede subito filo da torcere all'estremo difesa milanista. Ma Compiani stava all'erta, e riuscì, fra altro, a deviare a lato un violento tiro raso a terra di Ferrari che, per quanto eseguito da lontano, aveva tutte le intenzioni di andare a finire in fondo alla rete. Comunque, il secondo punto juventino giunse al 14.o minuto. Orsi aveva ottenuto un calcio d'angolo in un piccolo duello con Perversi. Tirava Orsi stesso. Il piccolo Scrnagiotto, piazzato all'altro lato del campo, prendeva la rincorsa al momento in cui la palla si staccava dal suolo, guizzava attraverso lo piccola fessa d'uomini formatasi davanti alla porta e giungeva, uomo giusto al momento giusto, su Compiani all'istante in cui questi stava per saltare, in ginocchio, la presa: risultato: portiere e palla andarono a finire in rete. Due a zero.

Al 22° minuto giungeva il terzo ed ultimo punto della giornata. Orsi fece il lavoro d'approccio e di preparazione tutto da solo: sfidò Perversi e Moroni a singolar tenzone, e tenendo la palla in giuoco in posizione difficilissima batté due avversari sulla linea di fondo, e terminò con un tiro da un angolo che pareva impossibile. Compiani potè fermare ma non trattenere la palla, col risultato che Borel giungendo in corsa potè spedire in rete da pochi passi.

Nella seconda parte di questo secondo tempo, il Milan fece l'impossibile per salvare l'onore. Ma il paio di occasioni meritevoli fatte maturare vennero mancate per indecisione degli avanti centrali. Combi ebbe a parare un forte tiro da lontano partito dal piede di Arcari ed a sbrigare due o tre situazioni intricate. E fu tutto.

Al lato opposto del campo, la Juventus che non aveva rallentato mai il ritmo del suo lavoro chiamava ancora Compiani al lavoro per un paio di parate difficili. I bianconeri passarono gli ultimi minuti all'attacco: così chiusero l'incontro in tono superiore, in bellezza.

L'incontro fu bello ed interessante. Esso fu, insieme tutto, disputato in tono corretto e cavalleresco, come del resto è nelle consuetudini delle gare fra Milan e Juventus: molta velocità, molto slancio, molto impegno, ma nessuna violenza, e nessuna scorrezza di forma e di sostanza. La Juventina giuocò come sa giuocare e come voleva giuocare in questa speciale occasione. Il Milan, da parte sua, non si scoraggiò mai, non pensò mai a chiudersi in difesa ed a smobilitare il settore d'avanguardia, giuocò sempre con la mezz'ala in avanti, in tono veloce, sbarazzino, sbrigativo.

E' la vera forza del Milan, questo tono. Esso porta la squadra all'attacco e la proietta in avanti.

Giuoca largo, palla avanti, movimenti in profondità e puntare allo scopo per la via più breve. Quando i rossoneri giocano in questo stile, la partita è sempre aperta, può aver qualunque risultato. Anche ieri, con tutta la superiorità juventina, le occasioni per apportare ritocchi di maggiore o minore importanza al risultato non mancarono.

E' al momento in cui si scende all'esame del valore dei singoli elementi della squadra, che il Milan scapita. Eccezione fatta di tre o quattro uomini, la levatura è modesta: si ha l'impressione di trattare con giuocatori non finiti, arrestatisi ad un dato punto del loro sviluppo tecnico. La linea mediana continua ad essere il tallone d'Achille della squadra: vaga, evanescente, priva di vera linea e di vero carattere. L'attacco è intraprendente nel senso a cui abbiamo più sopra accennato: manca di valore tecnico nell'esecuzione del lavoro. Con Magnozzi un po' stanco della faticosa stagione, l'unico uomo che si accollò la responsabilità di tirare in porta, fu Moretti. La difesa viceversa se l'affar sue

Come detto, la Juventus voleva e riuscì a vincer bene. In quello stile che le è diventato caratteristico, stile in cui lo sforzo non è apparente e tutto pare semplice e naturale, la squadra si impose. Sul difficile terreno e con una palla che quando toccava terra era tutt'altro che facile da controllare, i bianconeri giuocarono con quanta precisione vollero. Anche uomini che in queste ultime settimane erano apparsi come velati da leggera stanchezza, emersero. E' del resto tipico di questa compagine di uomini seri e coscienziosi, che quando sono vellenta lo sforzo, gli altri si riprendono, si moltiplichino e colmino lo svantaggio. Monti fece ieri una gran partita: calpì l'attenzione sia nei tocchi precisi a giuoco stretto come negli interventi energici delle azioni a lungo respiro.

Ma fu, non un uomo ma l'intera squadra a dire, coi fatti, una parola di stile e di potenza, dal piccolo intraprendente Scrnagiotto, ad Orsi nuovamente attivo e vivace, a Borel tutto spontaneità e senso pratico, a Ferrari altruista, a Varglien I tenace e volitivo, giù fino a Caligaris energia e desiderio di vittoria personificata. La squadra si muove con un giuoco tale di intesa, di marcatura e smarcatura, che fa parer facile il difficile. E' la classe.

VITTORIO POZZO.

Ad incontro finito la folla, invase il campo, porta in trionfo Scrnagiotto. Nella fotografia di sinistra si scorgono i giocatori «bianco-neri» esultanti per la vittoria conseguita

Genova-Ambrosiana 2-0

Milano, 12 mattino.

L'Ambrosiana ha condotto un primo tempo scintillante, da dominatrice, costringendo l'undici avversario a rafforzare permanentemente il suo blocco di difesa. Ieri veramente superbo per la spettacolosa giornata di Fratto e le felici intuizioni di Bacigalupo. Qualche situazione da goal si è presentata al quintetto nero-azzurro, ma una volta Meazza, libero davanti alla porta, ha incespicato sul pallone; una altra volta la traversa si è fatta alleata del portiere; infine un micidiale traversone di Levratto ha incontrato nella sua fulminea traiettoria l'attento Bacigalupo, che rimaneva a terra stordito.

Pure la prima parte della ripresa ha offerto all'attivissimo attacco nerazzurro più di una situazione favorevole, creata anche da qualche errore avversario; ma la stoccata decisiva non è mai giunta, benchè si sentisse maturare sempre più. Invece, al 20.o minuto, si è verificato il colpo di scena che doveva capovolgere d'incanto le sorti e la fisionomia dell'incontro. Un allungo di Mazzoni lanciava Ferrari, il quale veniva a contatto con Allemandi, che, anzichè liberarsi del pallone, preferiva giocare d'astuzia l'avversario: Ferrari aveva la meglio, stringeva sul portiere, e, mentre questo tentava l'uscita, collocava irresistibilmente nella porta vuota. E' facile immaginare con quanta foga l'Ambrosiana sia tornata all'attacco. Ma al 30' minuto Ballerio, pressato da Patri (azione rapida di contrattacco), stimava opportuno passare indietro a Ceresoli; il passaggio era, però, sbagliato abbondantemente e diveniva un traversone parallelo alla linea della porta, davanti a Esposto libero; Ceresoli tentava, con una disperata mossa a valanga, di trattenere, anche irregolarmente Esposto, ma questi riusciva ad allungare il piede ed a far ruzzolare il pallone in fondo alla rete indifesa. Più niente da fare per i colori nero-azzurri. Gli ultimi arrembaggi non fruttavano altro che qualche calcio di angolo e l'espulsione di Demaria I, reo di gioco scorretto.

Arbitro: Bonivento.

Ambrosiana Inter: Ceresoli; Allemandi e Ballerio; Demaria II, Viani e Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, Demaria I e Levratto.

Genova 1893: Bacigalupo; Gilardoni e Fratto; Frisoni, Godigna e Orlandini; Patri, Casanova, Esposto, Mazzoni e Ferrari.

Lazio-Padova 4-0

Roma, 12 mattino.

Come era nelle generali previsioni, la Lazio ha avuto nettamente ragione dei padovani scesi a Roma a ranghi ridotti. Un vento fortissimo ha disturbato lo svolgimento della partita, che solamente a tratti ha avuto fasi capaci di interessare il poco pubblico presente. In ambedue i tempi la Lazio ha prevalso. Nel primo, però, la supremazia dimostrata dal bianco-azzurri si è tramutata in quattro punti, mentre nella ripresa la pressione laziale è risultata sterile. In questo periodo il Padova con un po' più di fortuna avrebbe potuto salvare l'onore. La Lazio ha segnato al 22.o con Ristagno, al 33.o e al 35.o con Filò e al 43.o con Fantoni, tutti nel primo tempo. Sono stati tirati quattro calci d'angolo contro il Padova e tre contro la Lazio. Al 39.o del primo tempo il padovano Corsi in uno scontro con Fantoni si infortunava ed era costretto ad abbandonare il campo. Della Lazio, bene la difesa, Tonali e Filò; del Padova, Foni, Battistini e Perazzolo. Le squadre agli ordini di Gianni sono scese in campo nella seguente formazione:

Lazio: Sclavi; Bertagna, Del Debbio; Rizzetti, Tonali, Serafini, Filò, Fantoni, Biagiotti, Gabriotti, De Maria.

Padova: Ambesio; Funi, Favaro; Callegari, Battistoni, Corsi; Busini, Perazzolo, Geremia, Soni, Tanatini.

Fiorentina-Palermo 3-1

Palermo, 12 mattino.

La Fiorentina ha segnato il suo primo goal al 43' del primo tempo. Gringa tira il calcio d'angolo a fil di rete e segna. Il Palermo segna al 7' con una buona azione combinata tra Santillo, De Rosalia e Ziroli. La Fiorentina va in vantaggio al 31': l'ala sinistra Gringa fugge e passa a Prendato, che mette in rete da un passo. Al 42' si ha il terzo goal della Fiorentina, ed è Prendato che segna ancora. Arbitro Mattea.

Palermo: Valeriani; Fantto, Miotti; Nigiotti, Santillo, Ingrassia; Bancheretto II, De Rosalia, Radice, Chiecchi, Ziroli.

Fiorentina: Ballante; Gazzari, Vignolini; Pizzolo, Pitto, Neri; Prendato, Boncalzi, Borel I, Busini, Gringa.

Il campionato di Serie B

BRESCIA CREMONESE 2-0: a *Cremona*. — I punti sono stati segnati nel primo tempo al 10' per merito di Bianchi e nel secondo tempo al 23' per merito di Bianchi. Della Cremonese si sono distinti Staffetta e Mosca; del Brescia tutti bene indistintamente.

PISTOIESE-ATALANTA 1-0: a *Padova*. — Si è disputata sul campo neutro di Padova sotto la pioggia e alla presenza di scarso pubblico la partita tra la Pistoiese e l'Atalanta. Al 34' della ripresa i pistoiesi hanno segnato l'unico goal della giornata per merito di Tanelli su tiro di Barni. Arbitro Gonani di Ravenna.

MESSINA-NOVARA 5-1: a *Messina*. — Apertura fulminea del Messina che al 2' e al 5' segna due goals con Corallo e Ferretti. Al 9' Portalupi per il Novara mette in rete su calcio di punizione. Al 38' il Messina porta a tre i suoi goals con un tiro di Corallo. Al 43' un rigore viene parato da Staccione. Nella ripresa il Messina aumenta il bottino marcando al 12' ed al 24' con Lumia e Ferretti. Arbitro Collina di Vado.

SPEZIA-COMENSE 4-1: *La Spezia*. — Il primo tempo è finito in vantaggio dello Spezia che otteneva un punto al 30' con Azzella. Nella ripresa, dopo qualche buona scroppata degli ospiti, questi dovevano subire gli altri tre goals: autori Mias al 17' ed al 29' e Fernasi al 21. Da quello momento i bianchi diminuivano il loro assetto tanto che la Comense poteva così segnare un goal al 32' con Zoppi. Arb. Piccoli di Bologna.

GRION-MODENA 3-2: *Modena*. — Dopo un primo tempo senza segnatura, nella ripresa il Grion segnava al 25' con Masini. Al 33' si aveva il pareggio modenese su tiro di Taccini, ma in seguito gli ospiti pervenivano ancora a violare la nostra rete ben due volte al 36' ed al 39' con Masini e Curio. Finale in favore del Modena che al 44' marcava con Rubinaghi. Arbitro Lavezzo di Genova.

VERONA-LEGNANO 3-2: *Verona*. — Il Legnano passava in vantaggio con due goals segnati al 27' ed al 28' da Albero e Ferrè. Il Verona sapeva superare il momento di smarrimento e al 40' su rigore Breoni segnava per i suoi colori. Nella ripresa Andreoli pareggiava. Al 33' il Verona si guadagnava la vittoria su corner con un ben azzeccato tiro di Bernardi. Arbitro Lupini.

SAMPIERDARENESE - LIVORNO 1-0: a *Genova*. — La partita è stata presenziata da un pubblico numerosissimo ed è stata egregiamente diretta da Carminati di Milano. Il primo tempo si è chiuso senza goals; la Sampierdarenese ha avuto un tiro di Cominì, al 35', respinto dal palo, e Lami ha salvato poco dopo con un piede una situazione disperata. Insistendo all'attacco, i rosso-neri hanno ottenuto il goal della vittoria al 41', dopo un allungo di Rossi a Pesenti il quale, proseguendo da solo l'azione, è giunto a pochi passi da Lami e lo ha battuto con un tiro in un angolo.

Le finali di 1.a Divisione

Derthona-Vicenza 2-1

Tortona, 12 mattino.

Mentre il torneo di Divisione Nazionale si trascina verso la fine senza suscitare nuove emozioni, l'interesse calcistico del momento volge verso le finali di 1 divisione, le quali dovranno promuovere tre squadre che nella prossima stagione saranno le matricole della Serie B.

Derthona e Vicenza, insieme col Viareggio, compongono i quadri del girone C. Finora predominava il Viareggio, ma il Derthona, con la vittoria di ieri, si affianca all'unità toscana, mentre il Vicenza segue distanziato di un sol punto. Situazione complicata, quindi, che soltanto le prossime partite potranno chiarire in modo definitivo. Il Derthona, anche giudicato così a prima vista, sembra tuttavia all'altezza del difficile compito. Questa squadra che, ad onta di assenze brillanti e di sfortunati declini, ha occupato sovente un posto importante nel campo calcistico nazionale, ha perso pressochè tutte le sue doti stilistiche, ma le è rimasto quell'impeto combattivo che è sempre stato una delle sue qualità più apprezzate. E' una compagine giovane, nel senso migliore della parola, e trae la sua fisionomia dall'ambiente provinciale in cui opera. Un buongustaio del calcio potrà arricciare il naso dinanzi alla tecnica rudimentale che regge il suo gioco, ma in fondo la squadra riesce a convincere per la sua condotta agonistica, accanita ma corretta, che è comune a tutti i giocatori e che sembra nascere appunto dall'entusiasmo istintivo con cui i «leoncelli» si battono. Non conta grandi nomi nelle proprie file perchè, se un giocatore si eleva sui compagni, le società danarose pensano subito a portarselo via, salvo poi a restituirlo quando, essendo ormai le sue forze al tramonto, l'atleta troverà tuttavia ancora il modo di dare al generoso pubblico della cittadina piemontese le briciole del suo valore. Crotti è un esempio di questo fenomeno, ormai comune, e nel Derthona vive la sua seconda giovinezza, gareggiando coi compagni in fatto di generosità. Accanto al capitano, Ferrari e Sacchi, Taverna e Nizzi sono i più intraprendenti e il «leoncello» più vispo dell'ultima covata sembra Fracchia, che è anche il beniamino del pubblico per la freschezza del suo gioco e per le sue qualità tecniche tuttora allo stato grezzo ma ricche di promesse. Così, giocando un po' alla ventura, commettendo qualche errore tecnico, ma rimediandolo sempre con le sue reazioni generose, la compagine «bianco nera» sta scrivendo la sua carta decisiva senza temere di uscire umiliato dal confronto, anche se la sorte, in fondo, le sarà avversa. La partita di ieri, del resto, è piena di buoni auspici per i colori tortonesi.

Nel primo tempo la squadra piemontese ha dovuto subire l'iniziativa avversaria e le azioni pericolose si svolsero tutte in area tortonese, alimentate dal gioco veloce e penetrante dei vicentini. Sacchi si prodigò due volte in difficili parate, mentre le rare controffensive dei «neri» furono contraddistinte tutte da una desolante mancanza di intesa fra i cinque attaccanti.

Nella ripresa l'unità piemontese tornò in campo trasformata e in quindici minuti raggiunse un vantaggio decisivo, prodigandosi in un'andatura di gioco a tutto vapore. Il primo punto lo ottenevo Fracchia dopo pochi minuti di gioco, sbucando da una mischia sorta in area vicentina, in seguito ad un calcio di punizione battuto da Ferrari. Dieci minuti dopo lo stesso Fracchia, arrotondava il bottino segnando per la seconda volta, con un'azione di sorpresa che ingannava tutta la difesa avversaria. Poi il Derthona restava al comando del gioco per più di mezz'ora e soltanto nella fase finale il Vicenza passava al contrattacco con serie ordinate di azioni che mettevano a dura prova la retroguardia tortonese. Quattro minuti prima che la partita terminasse Nizzi fermava la palla con la mani in area di rigore e Camossi trasformava in goal il calcio di rigore. Arbitro attento ed energico il sig. Zelocchi di Modena.

DERTHONA: Sacchi; Mangino, Nizzi; Muratori, Perotti, Bar

LA CORSA SUI COLLI TORINESI

La vittoria assoluta a Castelbarco

L'affermazione della «Balilla» fra le piccole cilindrate

La simpatica manifestazione della Sede Provinciale di Torino del RACI, ha battezzato ai fasti sportivi un percorso vergine di contese motoristiche, almeno nella prima e nell'ultima parte (una «Villa della Regina-Eremo» motociclistica già si era corsa dieci anni fa). Al battesimo ha contribuito, con l'inaugurazione di prammatica, anche il cielo, sicchè l'evento può dirsi completo e perfetto.

La gara automobilistica in salita alle porte della città è da lunghi anni una tradizione, quasi ininterrotta, di Torino, città in condizioni evidentemente privilegiate quanto a materia prima per la sua densità automobilistica, il gran numero di appassionati e di virtuosi del volante, l'evoluta coltura motoristica del pubblico, l'abbondanza di terreni di gara ideali a portata di mano. L'organizzare, con la scusa della corsa e il miraggio di un'onorevole classifica, una specie di grande parata, di mobilitazione annuale degli ardori sportivi cittadini, appare dunque, più che un'iniziativa opportuna, assolutamente doverosa da parte di chi tien le redini dell'automobilismo locale.

Nella categoria sport, dalla quale soltanto, naturalmente, si poteva attendere il vincitore assoluto della giornata, si è imposto il conte Castelbarco, che quest'anno appare in magnifico progresso di forma, e sta attivamente lavorando per la promozione da ottimo corridore ad «asso». Con l'Alfa Romeo 2300, egli ha preceduto di 5" Duslo e Cornaggia, che si sono piazzati secondi ex-aequo, nell'identico tempo di 6' 39" e 3 quinti.

La media del vincitore, che ha sfiorato i 64 Km. all'ora, è tuttavia rimasta inferiore ai migliori tempi segnati l'anno scorso sulla Sassi-Superga, pur avendo egli corso all'asciutto, anzi in condizioni di clima e di temperatura ottime.

Degli immediati inseguitori di Castelbarco, il più convincente attilata si è apparso Duslo, elemento ormai perfettamente formato, del quale è solo da ammirare la scarsa frequenza alle gare.

Restelli, Penati e il conte Della Chiesa, si sono classificati nell'ordine, con minimi distacchi, ai primi posti della classe sport fino a 2000 cmc, tutti su Alfa: alla minor prestanza del mezzo meccanico essi hanno supplito con una tenacia garibaldina, che ha strappato incontri di ammirazione, e qualche

Il conte Castelbarco vincitore assoluto

parve di un quinto di secondo anche il primo della successiva classe maggiore, la D, vinta da Cattabiani, su Lancia Lambda.

Due soli concorrenti ha radunato la classe massima, E (velocità 110 Km.-ora): netta è la vittoria di Gatti, sulla Ford 8 cilindri, che segna il miglior tempo della giornata nella categoria turismo.

A. F.

Le classifiche

CATEGORIA SPORT

Classe oltre duemila cmc. — 1. Castelbarco conte Carlo (Alfa Romeo), in 6'34"1/5, alla media di Km. 63,926; 2. Duslo Piero (Alfa Romeo) e Cornaggia Medici Giovanni Maria (Alfa Romeo), pari merito, in 6'39"3/5; 4. Bona Gaspare (Alfa Romeo), in 6'57"1/5.

Classe fino a duemila cmc. — 1. Restelli Giovanni (Alfa Romeo), in 6'49" e 1/5, alla media di Km. 61,553; 2. Penati Mario (Alfa Romeo), in 6'49"3/5; 3. Della Chiesa conte Luigi (Alfa Romeo G. S.), in 6'53"1/5; 4. Valle Pierino (Diatto 30), in 7'41"2/5; 5. Marsetto Gino (Bugatti 40), in 8'35"1/5; 6. Musetta Michele (Fiat 501), in 8' e 40"4/5.

Classe fino a millecento cmc. — 1. Aymini Giulio (Fiat Balilla), in 7'37" e 2/5, alla media di Km. 56,093; 2. Lombardi Alessandro (Fiat-Balilla), in 7' e 42"; 3. De Benedetti ing. Giacomo (Fiat Balilla), in 8'3/5; 4. Ragnoli Giacomo (Fiat Balilla), in 8'7"3/5; 5. Villoresi Luigi (Fiat Balilla), in 8'10"2/5; 6. Ceschina Remo (Fiat Balilla), in 8' e 15"1/5; 7. Zannino Giuseppe (Fiat Balilla), in 8'33"; 8. Abignente Berardo (Fiat Balilla), in 8'48"4/5.

CATEGORIA TURISMO

Classe B. — 1. Morini Alberto (Fiat Balilla), in 8'33"1/5, alla media di chilometri 49,103; 2. Villoresi Emilio (Fiat Balilla), in 8'36"; 3. Giaccardo Emilio (Fiat Balilla), in 8'45"; 4. Quaglia Silvestro (Fiat 508), in 8'47"2/5; 5. Brard Borgo Magda (Fiat Balilla), in 8'57" e 3/5; 6. Pasotto Emilio (Fiat Balilla), in 9'8"4/5; 7. Baraldi Leo (Fiat Balilla), in 9'22"; 8. De Marchi Cesare (Bianchi S 5), in 9'29"1/5; 9. Gaggero Giuseppe (Fiat 514), in 10'15"4/5.

Classe C. — 1. Guerci ing. Giovanni (Fiat-Balilla), in 8'11"3/5, alla media di Km. 51,261; 2. Samboueli rag. Mario (Fiat Balilla), in 8'13"3/5; 3. Mc Cain John (Fiat Balilla), in 8'10"4/5.

Classe D. — 1. Cattabiani Aristide (Lancia Lambda), in 8'11"4/5, alla media di Km. 51,240; 2. Versino Silvio (Lancia Lambda), in 8'15"4/5; 3. Follis Carlo Alberto (Lancia Lambda), in 8' e 28".

Classe E. — 1. Gatti Teresio (Ford 8), in 7'38"1/5, alla media di chilometri 54,907; 2. Biraldi Eugenio (Fiat 522 8), in 8'42"4/5.

Il raid Pavia-Venezia

Theo Rossi di Montelera

vincitore assoluto della prova

Venezia, 12 mattino.

Con la regolarità delle grandi manifestazioni, ieri mattina alle 7 il Prefetto di Pavia, grand'uff. Turbacco, ha dato il «via» ai concorrenti al raid motonautico Pavia-Venezia. Lo spettacolo caratteristico di questa adunata nazionale ha quest'anno affascinato ancora di più la folla numerosa e festante, che si è riversata sulle due rive del Ticino a gridare il suo incoraggiamento.

Raffiche violente di pioggia e di vento, come da 47 anni non si ricordavano, hanno sconvolto e agitato ieri le acque del Po, rendendo difficile in sommo grado la navigazione. In queste condizioni l'ardimentoso manipolo di motonauti, che, nella mattinata, avevano lasciato Pavia per Venezia hanno affrontato la superba prova ideata da Vincenzo Balzano con saldo cuore, con sano entusiasmo e dando prova di bella perizia, mantenendosi per più di due terzi del percorso in una percentuale più elevata di quella dello scorso anno.

Il persistere delle eccezionali condizioni del tempo a lungo andare si è, però, fatto sentire e, così, solo 18 dei 47 partiti sabato sera erano giunti alla chiusura del controllo, protrattasi fino alle ore 22.

La vittoria assoluta è toccata al conte Theo Rossi di Montelera, il quale, in una giornata eccezionale, ha ricoperto il cruccio del recordo, certo per la scarsezza dei concorrenti, è riuscito a scontare la sfortuna, che sembrava perseguitarlo da qualche tempo, e ad iscrivere il suo nome nel libro d'oro di questa classica gara. Venezia, che già lo lesse a battesimo in campo motonautico (in occasione del primo concorso motonautico internazionale), lo ha salutato con viva simpatia la vittoria del gentiluomo torinese che ha confermato le sue doti di pilota avveduto, volitivo e tenace. Preparatosi meticolosamente con Carlo Cattaneo, un veterano della Pavia-Venezia, Theo Rossi si è sfegatato contro le difficoltà aspre e improvvise una tenace volontà, che rivela in lui una bella tempra di lottatore. Una sola volta, dopo Pontelagoscuro, la sua *Arden* è stata arrestata dalla secca; poi la lotta si è svolta paziente contro le innumerevoli svolte, contro le improvvise raffiche di pioggia che vietavano di vedere i segnali, contro lo sferzare dell'acqua polverizzata e lanciata contro il viso dall'elica aerea e, infine, contro il freddo che lo ha intirizzito.

Le classifiche

Idroscivolanti: 1. Conte Theo Rossi di Montelera (S.I.A.I. - Isotta Fraschini) del Club Motonautico Gabriele D'Annunzio in Gardone in ore 8,18' e 14", alla media di Km. 85,402.

Motoscafi da turismo di 1500 cmc.: 1. signora Pina Capè (S.I.A.I. - Gray) in ore 9,21' e 41" alla media di Km. 45,445; 2. Marzoli Arnaldo (Riva - B.P.M.) in 10,5' e 36"; 3. Castiglioni Arnaldo (Begliette - Gray) in 11,12' 23" e 3/5.

Motoscafi da turismo di 3000 cmc.: 1. Mambretti Sonzogi Antonio (Baglietto - Gray) in ore 10,26' e 57" alla media di Km. 41,438; 2. Silvani Eugenio (Picchiotti - Gray) in 10,28'47" e 2/5; 3. signora Paola Quintavalle (Taroni - Universali) in 10,49'11" e 2/5.

Motoscafi da turismo di 5000 cmc.: 1. Cleglio Dino (Moretti - Ford) in ore 11,38' e 17", alla media di Km. 37,746.

Fuoribordo fin corsa di 1000 cmc.: 1. conte Carlo Casalini (Passarin - Larosi) in 8,1'26" e 2/5, alla media di Km. 47,363; 2. Saglio Carlo (Riva - Elto) in 8,59'4" e 2/5; 3. Giuseppe Fini (Passarin - Larosi in 10,49'38" e 3/5.

Fuoribordo da corsa di 500 cmc.: 1. Pieraccini Enrico (Riva - Taroni) in ore 10,56'22" e 1/5 alla media di Km. 33,266.

Fuoribordo da turismo classe seconda: 1. Quintavalle Bruno (Taroni - Larosi) in 9,38'20" e 2/5, alla media di Km. 43,158.

Fuoribordo da turismo classe prima: 1. Nappo Alio (Baglietto - Larosi in 11,57'37" e 1/5 alla media di Km. 36,203; 2. Adorno Carlo (Bendramini - Larosi) in 12,24' e 25".

L'EPILOGO D'UNA BELLA PROVA CICLISTICA DI PROPAGANDA

Molinar vince il giro della Liguria

Ferrando è primo anche nella Spezia-Genova

Genova, 12 mattino.

Dopo quattro tappe consecutive, nelle quali sono state distribuite in ordine crescente la difficoltà del percorso, si è concluso ieri, con la Spezia-Genova (km. 190) il «Primo Giro della Liguria».

Delle quattro tappe, quella di ieri è stata forse la meno appassionante. Molteplici cause hanno concorso a rendere un poco monotono l'ultimo atto del Giro della Liguria: in primo luogo, la stanchezza che ormai cominciava a pesare sui concorrenti dopo tre faticosissime tappe consecutive; in secondo luogo la pioggia ed il maltempo, che hanno reso aspra la gara e, infine, il percorso quanto mai accidentato.

L'ultima tappa non offre, quindi, lo spunto ad una cronaca molto diffusa. Alla Spezia i corridori si sono svegliati con la minaccia incombente di un temporale. Infatti, già al mattino per tempo, l'acqua ha cominciato a cadere con violenza e non è cessata neppure nel tardi. Alle 10,30, quando viene data la partenza, la pioggia continua a cadere. I superstiti, quasi una settantina, prendono tutti il «via». La strada ascende subito per condurre fino alla Foce. In questo tratto avvengono le prime scaramucce senza importanza. Briano (Maserati) rompe la forcella e lo lasciamo intento a riparare il danno. Alle 11,55 si attraversa Carrodano e verso mezzogiorno, sempre sotto la pioggia, si transita da Sesto Godano. Il gruppo di testa è forte di oltre quaranta uomini, segno evidente che finora lotta non ce n'è stata. Le strade sono fangose e viscide. Si sale verso San Pietro. Dopo Varese la pioggia ha una sosta provvidenziale, perchè siamo in vista del Passo delle Cento Croci, che condurrà i corridori a 1050 metri. Un gruppo di trenta corridori affronta l'aspra salita. Al comando si alternano Chiappino, Molinar, Ferrando, Praderio, ecc. Sotto la azione di questi corridori, il gruppo si sgrana e si allunga. Sulla vetta del Passo arriva per primo Ferrando seguito a 10 metri dal torinese Molinar, da Chiappino, Boccaccio, Praderio. A un minuto seguono Navone, Bruzzo, Piccini, Magne ed altri più distaccati.

La susseguente discesa è percorsa ad andatura vertiginosa. Chiappino è il più audace e riesce a staccare il gruppo tanto da giungere al controllo di Bedonia con un minuto e mezzo di vantaggio. Al controllo Chiappino perde, però, una ventina di secondi. Gli inseguitori organizzano subito una caccia che si concluderà col raggiungimento dopo cinque o sei chilometri. A ponte Strambo sono insieme Ferrando, Navone, Bruzzo, Molinar, Como, Boccaccio, Chiappino e Praderio. La andatura diminuisce e si unisce al gruppo anche Magne e Gerini. La salita del Bocco non provoca alcuna selezione.

Il gruppo di testa, forte di dieci corridori, è seguito a trecento metri da un secondo plotone capitanato da Piccini. Ci si inoltra nella vallata di Borzonasca e si scende a Chiavari alle 16,10 in mezzo a due ali di folla plaudente. Nemmeno la salita provoca serii distacchi, benchè la lotta sia viva. Sulla sommità i passaggi avvengono in quest'ordine: Piccone, Ferrando, Leasona, Molinar, Boccaccio, Como, Chiappino, Gerini. Molinar ha un momento di crisi, ma si riprende. Sulla salita di Ruta transita un gruppo compatto di venti corridori. Nella discesa successiva il gruppo perde qualche unità. Ormai la gara è decisa. Ferrando passa decisamente in testa e conduce negli ultimi chilometri con passo sostenutissimo. Lungo la breve salita che conduce al campo Scuola non avvengono fatti degni di nota. Ferrando abbuca per primo dal sottopassaggio, compie mezzo giro di pista e vince davanti a Piccone, Biggio, Boccaccio, Leasona, Como, Gerini ed altri nell'ordine.

L'arrivo non è stato molto regolare, perchè all'ultimo momento gli organizzatori hanno ritoccato il fine disputare la volata su mezzo giro di pista anzichè uno e mezzo come precedentemente era stato stabilito. La variazione ha certo giovato a Ferrando che si trovava in testa al sottopassaggio e che, quindi, non ha potuto essere seriamente attaccato dagli altri.

Ordine di arrivo della IV tappa

1. FERRANDO LUIGI (ind.), alle ore 17,57, impiegando ore 7,22 a compiere i 190 Km. del percorso, alla media di Km. 26,163;

2. Piccini Mario (dil.), a due macchine; 3. Biggio Angelo, a ruota; 4. Boccaccio Oreste; 5. Leasona Felice; 6. Como Augusto; 7. Stretti Edoardo; 8. Giuppone Stefano; 9. Bruzzo Pierino; 10. Briano Giacomo; 11. Piccone; 12. Praderio; 13. Casini; 14. Gerini; 15. Magne, tutti nello stesso tempo del vincitore; 16. Molinar, alle ore 17, 57' 15"; 17. Giusto, id.; 18. Navone, id.; 19. Cugge, alle ore 18, 1' 50"; 20. Gazzano, alle ore 18, 1' 56"; 21. Poggio, id.; 22. Stretti, id.; 23. Brambilla, id.; 24. Guani, id.; 25. Piano, id.; 26. Barbieri, alle ore 18, 3'; 27. Genero, id.; 28. Sberzé, alle ore 18, 4' 20"; 30. Debè, id. Seguono altri dieci.

CLASSIFICA GENERALE

1. MOLINAR EDOARDO, di Torino, (ind.) in ore 22, 3' 20"; 2. Ferrando Luigi (ind.), in ore 22, 7' 55"; 3. Boccaccio Oreste (dil.) in 22, 8' 30"; 4. Stretti Edoardo (dil.) in 22, 9' 30"; 5. Piccone Felice, in 22, 10' 20"; 6. Leasona; 7. Como; 8. Praderio; 9. Briano; 10. Giuppone; 11. Gerini; 12. Magne; 13. Barenti; 14. Poggi; 15. Bruzzo; 16. Carini; 17. Biggio; 18. Piccini; 19. Brambilla; 20. Navone.

CLASSIFICA PER REGIONI

1. Liguria (Boccaccio, Piccone e Como) in ore 66, 31' 16". Le altre squadre non sono state classificate perchè giunte incomplete.

Il Giro della Catalogna

Il belga Courthout vince la II tappa

Morelli giunge terzo

Barcellona, 12 mattino.

Con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto si è iniziata ieri mattina la seconda tappa del Giro della Catalogna, che ha portato i corridori a Tortosa, attraverso strade relativamente in buono stato. Tolto qualche tratto di montagne russe, il colle di Balaguer rappresentava la più seria difficoltà della fatica e su di esso si presumeva si sarebbe dovuta accendere la lotta.

Lasciata Manresa alle 7,31, il plotone inizia la tappa ad andatura sostenuta. Fa caldo e un forte vento, che non abbandonerà i corridori fin nelle vicinanze della mèta, ostacola la marcia. Guardiola, Odena, Igualada sono raggiunte da un forte plotone condotto da Morelli e attraversate fra due ali di pubblico. Sorpassata quest'ultima località, Bovet opera alcuni scatti che frazionano il plotone, che, però, si ricompone dopo alcuni chilometri. A passo sostenuto si giunge a Sitjes, ove è posto il controllo rifornimento, alle 9,35. Sulla salita di Calafell, Dignef tenta una fuga, ma a Torre Dembarra (114 Km.) la calma regna nel plotone. Oltre l'abitato Marchisio fora e riprenderà il gruppo nelle vicinanze di Tarragona.

Alcuni chilometri dopo Hospitalet, Esquerra inizia una fuga. Il gruppo di testa, ridotto a sette uomini, si assottiglia sotto la sua azione, ma Esquerra sarà poi staccato dai compagni per venire ingoiato dal gruppo inseguitore, di cui fa parte anche Gremo, che si è attardato a una fontana pochi minuti prima che la fase battagliera dovesse prodursi. La marcia del gruppetto di testa è velocissima. A La Ampolla i fuggitivi precedono il gruppo di 2'1"; a Venta Nova il vantaggio è ancora aumentato. Demuysère conduce velocissimo, mentre il secondo gruppo è trascinato da Bovet, che si scambia al comando con Marchisio. Ad una decina di chilometri dall'arrivo, Demuysère e Courthout, rimasti soli con Morelli, con violenti strappi, riescono a staccare l'italiano, che deve accusare un rapporto inadatto. L'arrivo a Tortosa avviene in un viale della città e Courthout batte Demuysère in volata.

Ordine d'arrivo: 1. Courtheul Alfonso (Belgio), in ore 5, 11' e 30"; 2. Demuysère (Belgio) a una ruota; 3. Morelli (Italia) in 5, 13' 2"; 4. Canardo (Spagna) in 5, 15' 21"; 5. Bovet (Italia) a una ruota; 6. Marchisio (Italia); 7. Bachero (Spagna); 8. Esquerra (Spagna); 9. Decroix (Belgio); 10. Dignef (Belgio); 11. Trueba (Spagna); 12. Albinana (Spagna) in 5, 22' 45"; 13. Tudelaj a una macchina; 14. Gremo a una ruota; 15. Nicolau a mezza macchina; 16. Casanova (5, 23'); 17. Elya (5, 26' e 30").

Classifica generale: 1. Demuysère e Courthout, primi ex-aequo, in ore 10, 45' e 57"; 3. Morelli in 10, 47' 24"; 4. ex-aequo Bovet, Canardo, Bachero, Decroix, Dignef, Trueba in 10, 52' 47"; 10. Esquerra (10, 54' 5"); 11. Marchisio (10, 55' 46"); 12. Gremo (10, 57' 4") con lo stesso tempo: Nicolau, Casanova e Tudela).

Varetto vince in volata

La Coppa Borgna

Come già domenica scorsa alla Coppa Petrino, i colori dell'U. S. Ausonia sono ieri risultati vittoriosi, e per merito stavolta di Varetto, in costante progresso, e di Luciani: i due si sono imposti sul violone di Stupinigi in una volata di almeno quaranta corridori.

L'ordine d'arrivo: 1. Varetto Angelo (Ausonia e I Legione Sabauda) in ore 4.52 (media Km. 33.190); 2. Luciani Mario id. id. a 2 macchine; 3. Castiglione Remo (S. C. Mad. Campagna); 4. Oggero Domenico (G. S. Fiat); 5. Currino Ernesto (D. L. Comato) (1.o di IV Categ.); 6. Bertolino Francesco (G. S. Fiat); 7. Polano Pietro (V. S. Ausonia); 8. Lenti Giulio (id.); 9. De Giorgis Francesco (id.); 10. Zanone Renato (S. C. Vigor); 11. Olivetti Giuseppe (U. S. Ausonia) (2.o di IV categ.); 12. Briante Raffaele (G. S. Fiat) (3.o di IV categ.); 13. Penna Riccardo (G. S. Fiat); 14. Cavaglià Giovanni (D. L. F. Torino); ecc.

Vittoria di Aldrighetti e crollo di record

nel 2.o Gran Premio dei «Centauri» a Stradella

(Dal nostro inviato)

Stradella, 12 mattino.

Anche se un acquazzone è venuto a smorzare gli entusiasmi dei numerosi corridori e del foltissimo pubblico, poco dopo l'inizio della gara, il 2.o Gran Premio dei Centauri, che s'è corso ieri sul Circuito di Stradella pel Campionato Italiano di 1.a categoria, ha ottenuto un pieno successo.

Ottimi risultati sono stati raggiunti, e si concretarono nel crollo di record sia sull'intero percorso che sul giro più veloce, per tutte le categorie, dopo lotte strenuamente combattute.

Il Moto Club di Pavia, organizzatore della gara, può essere più che soddisfatto della giornata stradellina di ieri, per la quale s'era tanto prodigato: e può iscrivere nel libro d'oro, accanto ai nomi famosi dei trionfatori delle edizioni precedenti: Varzi, Arcangeli, Nuvolari, Maffeis, Bandini, Opessi, quello dei vincitori odierni, dei giovani che continuano una gloriosa tradizione, e che si chiamano Aldrighetti, Fumagalli, Panella e Biantinesi: quest'ultimo — sconosciuto e quasi fino a ieri — fu la vera rivelazione della gara, che gli ha dato d'un tratto la notorietà.

Ma il fatto saliente della giornata stradellina non è tanto l'inattesa vittoria di un giovane poco noto, e ad una media elevatissima, conseguita nella minore categoria, quanto l'inconsueta altissima percentuale di classificati nelle maggiori cilindrate e, per contro, lo sfacelo delle squadre nella 175 cmc., avvezza agli arrivi quasi compatti di un folto gruppo di corridori.

Specialmente la «mezzo litro», alla quale i competenti già guardavano con diffidenza dopo l'infelice risultato ottenuto nella precedente prova di campionato a Modena, domenica scorsa, dov'era stata nettamente battuta dalla 350, si è presa una clamorosa rivincita, segnando i due nuovi record assoluti sul percorso e sul giro, non solo, ma portando al traguardo finale il più alto numero di concorrenti fra tutte le cilindrate.

Le fasi della corsa

Alle 14,30, sotto un cielo minaccioso e tra impetuose folate di vento, i 47 corridori pronti per la partenza vengono allineati in file di tre, presso il traguardo: starter d'onore è il barone Ricci del Riccio, commissario straordinario del Reale Moto Club d'Italia, giunto appositamente da Roma pel Gran Premio dei Centauri. Alle 14,50 precise parte il primo scaglione: 14 macchine di 500 cmc. Dal gruppo si stacca, districandosi arditamente, Colombo, che abborda per primo la curva strettissima, subito dopo le tribune, seguito da Tenni.

Due minuti dopo la partenza delle «mezzo litro», è la volta delle 350. E' appena sparito l'ultimo concorrente della maggiore categoria, che dieci centauri scattano al segnale della bandiera. Sono in testa questa volta, alla prima curva, Monteal e Fumagalli.

Dopo altri due minuti, è la volta del piccolo gruppo di sei macchine della classe 250: partono in testa quasi assieme Gobetti, sulla torinese *Aquila* e Panella, fermamente deciso a strappare pronosi punti per la riconquista della maglia tricolore, che l'anno scorso gli è sfuggita. E finalmente ecco le piccole urlanti 175: quindici macchine partono in gruppo serrato, senza che sia possibile vedere quale corridore prende la testa: alla prima curva però riesce a staccarsi Serafini, seguito da Baschieri.

Frattanto l'altoparlante comunica che da Montù Beccaria, al culmine della salita, è passato primo Tenni, sulla nuova Bianchi, recente trionfatrice della Milano-Napoli, e che nelle altre classi sono in testa Fumagalli sulla Miller, Nocchi sulla Guzzi, quasi a ruota con Gobetti e Serafini sulla M.M. Non è ancora spenta l'eco della comunicazione, che irrompe come un fulmine Tenni, il quale ha staccato sensibilmente tutti, e curva con incredibile audacia.

Dopo Tenni transitano al 1.o giro Fagnani, Aldrighetti, Colombo, Cavalieri, in categoria 500: Franci, Fumagalli, Busini e Moretti in categ. 350; Nocchi, Panella e Brusi in categ. 250; Baschieri, Lama, Cavarcioli e Alberti in categoria 175.

Frattanto comincia a piovere, e il cielo si fa sempre più scuro. Figorini, partito favorito fra le 350, si ferma ai boxes pel cambio di candela e perde parecchi preziosi minuti, che gli costeranno la vittoria: quando riparte fra gli applausi del pubblico, già stanno per arrivare i primi concorrenti al secondo giro. Questo passaggio reca le prime sorprese: Tenni, dopo l'inizio velocissimo, ha rallentato ed è stato superato da Aldrighetti: Gobetti, fermato ai boxes, si ritira, Nocchi è in ritardo e Panella passa in testa alle 250; mentre fra le motoleggere è già scomparso il piccolo Alberti, e si fanno luce invece le M.M. dei corridori di 2.a categoria.

Al terzo giro, sotto una pioggia dirotta, le posizioni non mutano: la velocità è calata per tutti in modo sensibile: spende Aldrighetti, che aveva forzato per raggiungere Tenni, e tuttosi al II giro il record assoluto sul circuito in 11'49" alla spettacolosa media di 106,627 Km. all'ora, passa poco soddisfatto, indicando che il fondo stradale è assai viscido e pericoloso. Cavalieri supera Colombo: Cavarcioli ferma ai boxes, e riparte poco dopo: ma la macchina non è più in piena efficienza. La pioggia dirotta incomincia a fare le prime vittime: molte macchine passano alle tribune a velocità ridotta, perdendo colpi per infiltrazione d'acqua: vari concorrenti sono in ritardo per incrunti allitate...

Al quarto giro, mentre le grosse cilindrate continuano la loro marcia regolare, è fermo anche Baschieri, e passa in testa, quasi inosservato Lanzani, un buon elemento locale, che sulla sua 175 C.M. ha fatto una bellissima corsa.

Al quinto giro, un nuovo colpo di scena: il valoroso Franci, che sulla Norton 350 aveva fatto prodigi, mantenendosi a lungo al comando della sua categoria, cade nella discesa prima delle tribune, e rovina la macchina. Anche Aldrighetti cade, ma si rialza subito, e può ripartire per iniziare un coraggioso inseguimento: frattanto Tenni è di nuovo primo della furiosa galoppata. La gara volge al termine: mentre cessa quasi improvvisamente la pioggia, e soffia un vento impetuoso che ricorterà presto il sereno, le minori cilindrate volano al traguardo finale: la 175 deve infatti compiere solo 126 Km. pari a 6 giri di circuito. E' in questa categoria si fa luce improvvisamente Biantinesi, che con la M. M. compie il 5.o giro in 18'35" 3/5 alla media altissima di chilometri 92,691 all'ora, battendo così il record di classe, e, favorito dal ritiro degli «assi» più famosi, può vincere nettamente staccando Lanzani e il regolare Manetti.

Fra le 250, Panella, che ha avuto un breve arresto ai «boxes», mantiene la testa invano inseguito furiosamente da Brusi. Al 7.o giro la corsa per questa cilindrata è finita con la vittoria del primo per pochi metri. Ormai l'attenzione del pubblico si concentra tutta nel duello Tenni-Aldrighetti: al settimo giro quest'ultimo riesce a raggiungere nuovamente il rivale, fra grandi applausi: ed all'ottavo ha già un buon distacco, che gli assicura la vittoria assoluta.

Regolare e meritata la bella vittoria delle 350, di Fumagalli, che al secondo giro aveva pure battuto il record del circuito in 12'22" 4/5 alla media di 101,776 Km. all'ora. Nella categoria 250 invece il record sul giro

Ippica

Il Premio Principe di Piemonte

L'inattesa vittoria di Fachiro

La riunione di ieri a Mirafiori, iniziatasi con la pioggia e con poco pubblico, è terminata con un tempo rimesso al bello e con una buona cornice di spettatori, specie nel peso.

Nella «Coppa d'oro» Principe di Piemonte, abbandonati i favoriti della carta, i giocatori giuocavano su Vinca; ma il cavallo di Lady Victora non abbandonava mai l'ultimo posto. Dopo una parvenza di lotta nell'ultima curva e all'inizio della dirittura tra Univers III, Rajà e Fachiro era quest'ultimo, partito a quota d'outsider, che dominava di autorità per vincere facile di 10 lunghezze, davanti agli altri due terminati nell'ordine. L'ambitissimo premio è così toccato al Barone Berlingieri; è stata una sorpresa ma, tutto sommato, crediamo che il pubblico non sia spiacente che esso sia stato vinto da una scuderia che partecipa attivamente e con bella continuità alla nostra riunione.

I RISULTATI

Premio Mostiglio (L. 6000, m. 1500) — 1. Gargantua (54, Gabrielli) della Scuderia Sangone; 2. Madrina (54, Bassetti); 3. Valoran (563, V. Zabrak). N.P.: Damicella (52, F. Zabrak). 1 lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. Peso 6,50, 6,50, 11; Prato 6, 7, 10,50.

Premio Ceresole (L. 6000, m. 1200). — 1. Galliera (54, Andor) di Razza Vela; 2. Onoria (54, Watkins); 3. Sirenia (54, Bietolini). N. P.: Mirella (54, Gabrielli); Leocorno (54, V. Zabrak). 1/2 lungh., 2 lungh. e 1/2. Tot. Peso: 17, 9, 10,50; Prato: 15,50, 10,50, 7,50.

Premio Monviso (Mista. Allievi fantini. L. 3000, m. 1500). — 1. Lima (49, Preti) di Menichetti; 2. Mimo (56, F. Zabrak); 3. Geri (45 1/2, Vici). N. P.: Gallura (52, Barbieri), Myreca (48 1/2, G. Grassini); Pommerina (48 1/2, I. Grassini); Pantagruel (56, Santucci); Madera (52 1/2, Alsa). 1 lungh., 2 lunghezze e mezza. Tot. Peso: 42, 15, 13,50, 11,50; Prato: 51,50, 13, 14, 12,50.

Premio Alessandria (h. s. a vendere, L. 5000, m. 2200). — 1. Icaro (56 1/2, V. Zabrak) di Castellini; 2. Gazzada (51 1/2, Bietolini); 3. Clogarello (53, A. Bertini). N. P.: Caldiero (53, Gabrielli); 1 testa, 5 lungh. Tot. Peso: 10,50, 6,50; 6,50. Prato: 9,50, 7,50, 8,50. Vincitore invenduto.

Premio Principe di Piemonte (Steeple Chase. L. 12.000 ed una coppa d'oro, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte, m. 4000). — 1. Fachiro (69, Menichetti) di Bertinglieri; 2. Univers III (74, Emery) di Da Zara; 3. Rajà (74, Mercuri) di Lady Victora. N. P.: Bussola (70, Micciarelli); Vinca (62, Taddei). 10 lungh., 1 lungh. Tot. Peso: 53, 12,50, 9. Prato: 33,50, 12, 9.

Premio Orba (L. 5000, m. 2600. Siepi, a vendere, h. d.). — 1. Cassia (60, Menichetti) di Scuderia Amalfi; 2. Fortunello (61 1/2, Micciarelli); 3. Pomares (67, Pandolfi). N. P.: Giovannella d'Angiò (65 1/2, Emery), Giacometta (60, Righetti), Antinous (72, Taddei), Gianessa (60, Ansuini). 10 lungh., 2 lungh. Tot. Peso: 23, 6,50, 9, 8,50. Prato: 33,50, 8,50, 10,50, 11. Vincitrice invenduta.

Premio Cassia (a vendere L. 4000, m. 1800). — 1. Zorro (54, V. Zabrak) di Castellini; 2. Folco (56 1/2, Menichetti); 3. Mita (54 1/2, Gabrielli). N. P.: Airea (53 1/2, Bietolini), Giambo (54 1/2, Greco), Oriente (52, A. Bertini). 5 lunghezze e 1/2, 2 lungh. Tot. Peso: 13, 8, 9,50. Prato: 12,50, 8,50, 11,50. Vincitore invenduto.

La Coppa Cartesegna-G. P. «La Stampa»

I risultati della quinta riunione

Ieri, sul campo di via Varolengo, organizzata dal Michelin S. C., si è svolta la quinta riunione della grande manifestazione atletica a vantaggio per la Coppa Cartesegna-G. P. *La Stampa*.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100: Vincono le semifinali: Gusti (10 e 3/10" - m. 13,30) e Calleri (10" 8/10 - m. 13,20). Finale: 1. Calleri (Guf Torino), vant. m. 13,30, in 10" 8/10; 2. Guasti; 3. Rabaglino; 4. Arnaldi; 5. Bricco; 6. Falcione.

Corsa piana m. 800: Vinconо le batterie: Gagliardone (2'00" e 2/10 - m. 108) e Verga (1' e 59" - m. 841. Finale: 1. Verga (S. C. Galvani), vant. m. 84, in 1'56" 1/10; 2. Poma; 3. Perghen; 4. Vacanti; 5. Masino; 6. Ferrero; 7. Gagliardone; 8. Bonari.

Corsa piana m. 10.000: 1. Berbotto (Ginnastica, Torino), vant. m. 900, in 30'48" e 8/10; 2. Puddu; 3. Saba.

Salto con l'asta: 1. Soldi (Guf Torino), vant. m. 1,71, con m. 4,25; 2. Spezzani; 3. Genaro; 4. Scolari; 5. Carusso; 6. Cane.

Getto del peso: 1. Maggio (Dopol. Fiat), vant. m. 8, con m. 10,38; 2. Scolari; 3. Carusso; 4. Giaccone; 5. Capuzzo; 6. Basso-Petrino.

Pentathlon: 1. Danusso (G. S. Unica) con p. 2037,515; 2. Bastino; 3. Giacchero; 4. Fino Osvaldo; 5. Campio; 6. Ribotto.

Staffetta m. 4x400: 1. Guf Torino A (Curtoni, Riccardi, Perghem, Rabaglino) in 3' e 40"; 2. S. C. Michelin A (Campaner, Antonietti, Fracchia e Genero) in 3,50"; 3. Guf B; 4. S. C. Galvani A; 5. S. G. Ginnastica; 6. G. S. Unica; 7. Guf C; 8. S. C. Galvani B; 9. S. C. Michelin B.

Classifica per società: 1. Guf Torino con punti 66; 2. S. G. Ginnastica p. 34; 3. S. C. Michelin p. 33; 4. G. S. Unica p. 23; 5. S. C. Galvani p. 18; 6. G. S. Fiat p. 2.

Pallone

La «Coppa Gastaldi»

Ieri ha avuto luogo l'incontro fra il Dopol. di Alba (Ricca, Parisotto, Cane, Dellavalle) e l'Eda (Cappello A., Fusari, Cappello M., Seca). Disputata la squadre si portarono a parità con sei giochi ciascuna e poi Cappello, in forma notevole e ben coadiuvato dal reparto forte Fusari e dai terzini, ai aggiudicò altri cinque giochi consecutivi vincendo così per 12 a 6. Arbitro sig. Monteverde.

Oggi alle 15.30 giocano: Dopol. Cartellone (Perotti) e Dopol. Gello d'Alba (Rivella e Ravinale) di 2.a categ.

Risultati vari

Calcio

COLONIA. - *Finale campionato tedesco di calcio*. — Di fronte a 50 mila spettatori il Fortuna Dusseldorf ha battuto la Società Schalke 04, per 3-0.

Pugilato

ALGERI - *Tornate* ha battuto Cino Rossi per K. O. alla 2.a ripresa. L'algerino Fusco ha battuto Campolo per K. O. alla 2a ripresa. Mario Dobraz e Estève hanno fatto *match* nullo in 10 riprese.

TOLOSA - *Gaudon* ha battuto ai punti Schutte, e Quadrini ha battuto Di Cea.

PARMA - *Riunione del G. S. Corridoni*. — Professionisti: pesi massimi: Valentic, di Trieste, b. Rivara, di Parma, ai punti. Pesi medi: Fantini, di Parma, b. Introini, di Busto Arsizio. Dilettanti: pesi leggeri: Cardani, di Parma, b. Fustinoni, di Busto. Pesi piuma: Gemmi, di Parma, b. Lerini, di Busto; Mazzotti, di Busto, b. Elsi, di Parma.

Ciclismo

Parigi. - *Parigi-St.-Etienne*, 2.a tappa: 1. Schepers; 2. Lapebie; 3. Louyet; 4. Boffietti; 5. Bondual. Classifica generale: 1. Lapebie; 2. Bo

ULTIME NOTIZIE

Incidenti e tumulti a Monaco
per un convegno cattolico

Berlino, 12 mattino.

Incidenti si sono svolti ieri a Monaco in occasione di un congresso dell'artigianato cattolico che colà si tiene da venerdì scorso con l'affluenza da tutto il Reich di alcune decine di migliaia di artigiani cattolici nella capitale bavarese. Il congresso era stato precedentemente proibito dalla polizia, senza che se ne sapesse pubblicamente la ragione; e anche oggi, in seguito ai incidenti che hanno portato alla prematura chiusura del congresso, la polizia bavarese pubblica un comunicato in cui rende nota le ragioni della proibizione precedentemente fatta e poi revocata soltanto in seguito ad assicurazioni da parte dei dirigenti che sarebbero state rimosse le ragioni che avevano indotto la polizia alla primitiva proibizione. Queste ragioni consistevano nel fatto puro e semplice della condotta «indipendente» — dice il comunicato — di una gran parte dei membri del congresso e dei capi spirituali di esso, cioè sacerdoti cattolici, riguardo al regime. Il comunicato della polizia accusa per esempio i membri del congresso di cantare un testo alterato della canzone di Horst Wessel — il canto più in voga delle Camicie Brune — e fa appunto ad alcuni sacerdoti dirigenti di movimento di aver pronunziato parole come queste: «Voi gridate viva Hitler, ma voi stessi sarete contenti se noi vi libereremo di Hitler». Questa condotta dei capi del movimento e dei sacerdoti cattolici aveva provocato — spiega il comunicato — grande eccitazione ed inquietudine nella popolazione cattolica della città, eccitazione a cui aveva messo olio sul fuoco anche la recente scoperta di gravi malversazioni in un istituto cattolico diretto da sacerdoti, e per di più l'assassinio di una Camicia Bruna avvenuto a Geigann ad opera di cattolici organizzati.

Per tutte queste ragioni la polizia aveva creduto di proibire la manifestazione; e solo su rimostranze e assicurazioni di lealtà dei capi si era indotta venerdì scorso a permettere il congresso. Ma ieri gli incidenti temuti si sono verificati e la popolazione ha fatto per reagire vivacemente in più parti della città contro i partecipanti al congresso, i quali, fra l'altro, erano convenuti nella città in una divisa nuova che rassomiglia troppo da vicino a quella delle Camicie Brune e che dalla popolazione è stata presa per una provocazione. Ne sono seguiti parecchi scontri e tumulti piuttosto gravi in seguito ai quali la polizia ha consigliato la direzione del congresso di chiudere senz'altro e di farla finita. E' stata sospesa anche la funzione religiosa che doveva avere luogo e che avrebbe dovuto essere tenuta dal cardinale Faulhaber.

Il comunicato della polizia, fra l'altro, fa anche appunto ai dirigenti di aver fatto un lacciuolo al Vice-Cancelliere von Papen inducendolo a presenziare al congresso nella sua qualità di membro del Gabinetto e a tenervi un discorso, il che difatti è veramente avvenuto. Per altro il Vice-Cancelliere vi ha tenuto un discorso il quale è stato tutto una critica contro il cattolicismo di partito e contro la tendenza sinistroide del cattolicesimo politico tedesco.

La crisi spagnuola

Prieto declina l'incarico

Madrid, 12 mattino.

Il socialista Prieto ha declinato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto restituendo il mandato al Presidente della Repubblica.

Grande manifestazione sportiva
della gioventù hitleriana

Berlino, 12 mattino.

Una grande manifestazione sportiva della «gioventù hitleriana» è stata tenuta ieri allo stadio Grünewald a Berlino, al quale hanno preso parte 60 mila giovani organizzati di ambo i sessi e hanno eseguito giochi ginnastici. Vi ha pronunziato un discorso il Ministro della propaganda Goebbels. Nel suo discorso Goebbels ha definito la rivoluzione nazionalsocialista una rivoluzione della gioventù che i vecchi regimi avevano esclusa dallo Stato. Goebbels ha ricordato in un punto di aver potuto due settimane or sono ammirare a Roma la stupenda organizzazione della gioventù fascista e di avere avuto l'idea di quello che possono produrre dieci anni di disciplina. «La gioventù tedesca, che ha nel sangue la tradizione e l'istinto della disciplina — egli ha concluso — non sarà da meno. Così come in Italia, anche in Germania l'ideale della gioventù dovrà essere: un Reich, un Capo, un'idea».

Attentati politici in Austria

Vienna, 12 mattino.

Nelle ultime ventiquattro ore si sono verificati in Austria due attentati contro personalità appartenenti alla coalizione governativa.

Ieri notte verso le 23 alle porte di Kirchberg presso Bruck an der Mur sono scoppiate sulla strada maestra due cartuccie di dinamite che hanno divelto una palizzata e danneggiato la strada stessa. Poichè da quel punto poco dopo doveva passare, e infatti è passato per ritornare a Graz, il capitano provinciale della Stiria, ex Ministro Rintelen, uno degli esponenti del partito cristiano sociale che ora interviene a un'adunata politica a Bruck, si ha ragione di supporre che si volesse attentare alla sua vita. La Polizia ha trovato sul posto due tubi Mannesmann che si ritiene fossero riempiti di ammonite.

A Innsbruck il dott. Steidl stava rincasando ieri in automobile allorchè da un'altra macchina in cui erano tre mascherati sono stati sparati contro di lui alcuni colpi di rivoltella. Lo Steidl che, oltre ad essere il principale collaboratore del principe Stahrenberg nella direzione della Heimwehren da un paio di mesi è anche capo della pubblica sicurezza nel Tirolo, è rimasto ferito all'avambraccio.

In ambedue i casi la Polizia non è ancora riuscita a scoprire le traccie degli attentatori.

La morte di Claudio Treves

Parigi, 12 mattino.

L'ex deputato milanese Claudio Treves, fuoruscito, residente a Parigi dal 1926, è morto all'improvviso ieri mattina alle 3 per una crisi di angina pectoris, al suo domicilio in rue de la Tour d'Auvergne 19. Aveva 61 anni; era stato deputato alla Camera italiana durante un ventennio; fu uno dei leaders del partito socialista.

La trasvolata dell'Atlantico

Il raid d'un aeroplano spagnuolo
da Siviglia a Cuba

Avana, 12 mattino.

Il monoplano Cuatro Vientos *di Collar e Barberan — partito alle 4,45 di sabato mattina dall'aeroporto di Tablada presso Siviglia col proposito di tentare un volo senza scalo dalla Spagna al Messico — ha atterrato felicemente a Camagney, zona sud-occidentale di Cuba, alle 3,10 di questo pomeriggio, ora locale.*

Intervistato telefonicamente subito dopo l'atterraggio, Barberan ha dichiarato fra l'altro:

«Nessun incidente degno di rilievo si è verificato per tutta la durata del nostro volo che si è svolto in maniera normale. Abbiamo incontrato tempo buono durante l'intera traversata e nessuno dei nostri calcoli è andato sbagliato. Da Siviglia puntammo direttamente sulle Azzorre dove sorvolando la città di Nadira. Era nostro proposito procedere per la capitale del Messico. Giunti però in vista della costa cubana ci accorgemmo che il carburante incominciava a mancare. Allora decidemmo di scendere a Guantanamo, zona meridionale di Cuba. A causa però del vento contrario e delle condizioni di quell'aeroporto che ci parvero sfavorevoli per un atterraggio deliberammo di proseguire per Camagney, distante circa 200 miglia da Guantanamo in linea d'aria, dove abbiamo felicemente atterrato. Ripartiremo nella mattinata di domani per l'Avana se le condizioni atmosferiche lo permetteranno».

(United Press).

Mattern a Kabarowski

Khabarowsk, 12 mattino.

Mattern ha atterrato felicemente a Khabarowsk alle 3,20 di ieri mattina (tempo di Mosca). Coll'arrivo a Khabarowsk la traversata della Siberia è stata in massima parte compiuta. Il pilota era talmente stanco che non aveva neanche la forza di rispondere alle domande che gli erano rivolte. Accompagnato alla caserma sovietica l'aviatore si è gettato subito sul letto per riposare. Prima di atterrare Mattern era disceso a Fofikoye per il rifornimento.

Le cordiali accoglienze di Alba
al nuovo vescovo mons. Grassi

Alba, 12 mattino.

(C. A.) La cittadinanza ha accolto festosamente, nel pomeriggio, di ieri, il nuovo vescovo mons. Luigi Maria Grassi. Trentamila fedeli hanno invaso le vie della città pavesata, mentre le campane suonavano a festa. All'avvicinarsi dell'ora dell'arrivo, in piazza Umberto I a Porta San Martino, come in antico, si sono adunate le autorità religiose, civili, politiche e militari, il podestà ing. cav. uff. Attilio Molineris, in rappresentanza del prefetto di Cuneo, S. E. Mariano; il segretario politico rag. cav. Battaglino, la rappresentanza del Segretario federale; il senatore Fracassi, l'onorevole Viale di Mondovì, l'onorevole Di Mirafiori, i conti Roero di Monticello, Riccardi di Netro, Govone di Alba, Incisa di Santo Stefano Belbo, padre Napoli preposto generale dei Barnabiti, il colonnello Varda comandante del 38.o Reggimento Fanteria di Alba, il centurione cav. prof. Guido Parazzoli preside del R. Liceo, e i canonici Chiesa, Boella, Giordano e Novo.

Alle ore 16, preceduto da una staffetta costituita da collegiali del «Carlo Alberto» di Moncalieri, che hanno voluto accompagnare fin qui il loro Rettore, è giunto il vescovo. Era pure una numerosa rappresentanza di Asti, fatta segno a particolari e vivi applausi. Il Vescovo, ricevuto l'omaggio delle autorità, è proceduto fra due fitte ali di popolo plaudente. Al Duomo, erano a riceverlo i componenti il Capitolo dei canonici in cappa magna. Dopo che il podestà ha porto il saluto della cittadinanza, il Presule ha parlato al popolo, che gremiva il tempio.

Alle ore 20 in Municipio ha avuto luogo il ricevimento ufficiale offerto dal podestà, mentre sulle illuminate piazzette riguardanti di popolo, le bande musicali svolgevano i loro programmi. Il Vescovo ha ancora percorso le vie principali della città fra l'entusiasmo del popolo, che lo ha poi accompagnato al Vescovado.

Marescalchi a Tolmino e a Gorizia

Gorizia, 12 mattino.

E' giunto ieri nella nostra città, per inaugurare la Mostra regionale delle cilliegie e la nuova latteria didattica di Tolmino, il Sottosegretario all'Agricoltura on. Marescalchi. Accompagnato dal prefetto Trotto, e da tutte le autorità, il Sottosegretario si è recato al mercato coperto, visitando l'esposizione delle cilliegie goriziane; e quindi nella sala del Littorio per presiedere una assemblea di rurali, ai quali ha tenuto un discorso sui problemi dell'agricoltura isontina.

Nel pomeriggio l'on. Marescalchi si è portato a Tolmino, per l'inaugurazione del nuovo caseificio del valore di oltre 400 mila lire.

Edificio scolastico
edificato gratuitamente da rurali

Voghera, 12 mattino.

La popolazione delle frazioni di Colleri e Collisiano, del Comune di Pregola, che altra volta ha fatto parlare di sè per avere costruito una strada con prestazioni gratuite, ha in questi giorni, condotta a termine un'altra opera costruendo in breve tempo e ancora con prestazioni gratuite, l'edificio della scuola elementare. Le autorità provinciali hanno fatto pervenire alla popolazione delle due frazioni il loro vivo compiacimento.

La festa del 38.o Fanteria

Alba, 12 mattino.

Nella caserma Govone della nostra città, il 38.o Reggimento Fanteria ha celebrato ieri mattina, alla presenza di tutte le autorità militari e civili, la sua festa.

La cerimonia, celebrata per ricordare i gloriosi episodi del Sabotino, del Piava e del Monte Grappa, si è completata con la Messa al campo celebrata dal canonico Casetta, parroco della Cattedrale. Dopo il rito religioso, ha avuto luogo la sfilata; quindi il saggio corsie diretto dal capitano Mastrangelo. Hanno parlato il colonnello Varda, comandante il reggimento, e il generale Babbini, comandante la Divisione.

Seicento salme di Caduti
da Sacile al Montello

Pordenone, 12 mattino.

Il pietoso rito che s'è iniziato in questa zona da qualche tempo, e per il quale si raccolgono dai diversi cimiteri di rito e di campagna, le salme dei Caduti in guerra, per l'identificazione e per il conseguente trasporto al Monumento Ossario del Montello, si è chiuso ieri a Sacile, ove, dopo lungo lavoro compiuto da un gruppo di soldati specializzati sotto la direzione del cappellano militare don Genta, per interessamento del Comitato Onoranze Salme Caduti di Padova, la popolazione, con cerimonia solennissima, ha reso alle spoglie gloriose gli onori dovuti.

Nei giorni scorsi, sono giunti a Sacile moltissimi familiari dei Caduti; e l'esumazione, compiuta alla loro presenza, si è svolta in un'atmosfera di pietà e di commozione vivissima.

Alle ore 8,30 di ieri, le casselle, nelle quali erano stati racchiusi i resti, sono state deposte su parecchi autocarri militari; e scortate da reparti di soldati del 1.o Fanteria «Re», da una centuria d'onore della Milizia, e seguiti dalle rappresentanze militari, dalle più alte autorità della provincia, dalle rappresentanze delle associazioni fasciste e combattentistiche, hanno attraversato le vie del paese tra due ali fittissime di popolo, in mezzo ad un ininterrotto lancio di fiori. Alla stazione ferroviaria, le salme sono state collocate su appositi carri ferroviari e, dopo l'estremo saluto porto dal presidente dell'Associazione Combattenti cav. Zancanaro, sono state avviate verso la ultima pace del Montello.

La commemorazione dei Caduti
ai allievi del convitto di Pinerolo

Pinerolo, 12 mattino.

Ad iniziativa della fiorente associazione fra gli ex-allievi del Collegio convitto municipale è stata, ieri mattina inaugurata, in memoria degli ex-convittori caduti in guerra, un'artistica lapide in marmo e bronzo, pregevole opera dall'arch. ing. Arturo Midana. La lapide è stata collocata nel maestoso atrio d'ingresso dell'edificio, la cui costruzione risale al 1740. La targa reca la seguente dedica, dettata ancora da D. Paolo Boselli pochi giorni prima della sua dipartita: «I Fidenti in Dio, coi genio italiano di Pinerolo nel cuore, caddero eroicamente, affermando le virtù fortificate in questa casa educatrice dei pensieri e delle opere». Seguono i nomi di 37 Caduti, fra cui 20 decorati; a capo della gloriosa schiera è il nome del maggiore Vincenzo Arbarello, l'eroe di Monte Nero.

Fra le autorità accolte dal cav. uff. gener. Silvino rettore del collegio e dai membri del Comitato, erano il Podestà comm. avv. Armando, il generale Guidi comandante la Scuola di applicazione di cavalleria in rappresentanza anche del generale Richetti comandante la Divisione di Asti, monsignor Angelo Bartolomasi ordinario militare, monsignor Binaschi vescovo di Pinerolo, il senatore Bouvier (ex-allievo del collegio), il cav. Berutti pel Segretario federale, il grand'uff. Assalmi preside della Provincia, il grand'uff. Lanza per l'Ordine Mauriziano, il cav. uff. Oddone presidente del Tribunale, il cav. uff. Ravera in rappresentanza di S. E. Casoli, e di S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario politico cav. Colonna, il comm. Belmondo, e numerosi ufficiali superiori comandanti le varie Armi.

Nella vasta Cappella dell'Istituto ha avuto luogo dapprima una solenne funzione religiosa pontificata dal Vescovo Mons. Binaschi. Si è svolta poi la cerimonia di inaugurazione della lapide, alla presenza delle famiglie dei gloriosi Caduti e di una folla di popolo plaudente. S. E. monsignor Bartolomasi ha benedetto la lapide, pronunciando quindi uno smagliante discorso, inneggiando alle fortune d'Italia, che il genio lungimirante del Duce ha posto in primo ordine fra le Nazioni. L'illustre presule ha invocato infine la benedizione divina sul Re Vittorioso e sul Duce. Dopo brevi parole del podestà comm. avv. Armandia, che ha reso il saluto della Città, ha pronunciato l'orazione ufficiale il comm. avv. Orazio Quaglia, esaltando il sacrificio degli Eroi che ieri si sono commemorati. La magnifica orazione ha dato luogo ad una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Capo del Governo.

Un lunghissimo corteo composto in seguito, si è recato a rendere omaggio al monumento che ricorda i 362 pinerolesi Caduti in guerra.

Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia della premiazione alla presenza di autorità e pubblico numerosissimo. A sera la filodrammatica del Collegio ha svolto al Teatro Sociale un riuscitissimo spettacolo benefico.

Martire piacentino commemorato
presso Piacenza

Piacenza, 12 mattino.

Ricorrendo l'11.o anniversario del martirio di Antonio Maserati, trucidato dai comunisti presso Piacenza, il Fascismo piacentino ha voluto ricordare il sacrificio glorioso con una cerimonia semplice ed austera. A Rivalta Trebbia, in Comune di Gazzola, sono convenuti in mattinata le rappresentanze fasciste e le associazioni giovanili del Partito di Gazzola e dei Comuni limitrofi. A Rivalta, era pure presente S. E. il prefetto Selvi, il vice segretario federale cav. Giuseppe Moschiari, il direttorio federale di Piacenza, l'ispettore di zona seniore Maccagni, il podestà di Gazzola e altre autorità. Nella chiesa parrocchiale, è stata celebrata una messa in suffragio del Martire; dopo di che si è formato un corteo di tutte le rappresentanze intervenute, che si è recato al cimitero, dove vennero deposte sulla tomba dei Maserati corone di fiori inviate da S. E. Starace, dalla Federazione dei Fasci di combattimento e dal Fascio di Gazzola. Il vice segretario federale ha poi fatto l'appello del Caduto a cui la folla ha risposto: «presente», mentre tutti salutavano romanamente, rimanendo alcuni minuti in devoto raccoglimento. Sono stati poi deposti fiori sulla tomba che raccoglie le spoglie gloriose dell'amico Maserati. Medaglia d'oro conte Enrico Milio.

Una targa alla M. O. Montiglio
offerta dai depotavoristi di Buenos Aires

Casale, 12 mattino.

Una commovente cerimonia ha avuto luogo nel monferrino Comune di Camorzo, in onore della medaglia d'oro cav. capitano Vittorio Montiglio. Nel piccolo e solatio cimitero, alla presenza di tutte le autorità e di rappresentanze delle organizzazioni fasciste e combattentistiche, è stata scoperta sulla tomba dell'eroe una targa di bronzo, donata dal Dopolavoro italiano di Buenos Aires. Ha preso per primo la parola il rappresentante della sezione americana «Vittorio Montiglio» esprimendo inviato, sig. Antonino Scigliano, che a nome dei camerati di oltre Oceano ha portato il memore omaggio al grande Scomparso.

Il Podestà Giuseppe Ghibaudi, ricevendo in consegna la preziosa targa, a nome della popolazione ha ringraziato i dopolavoristi di oltre Oceano, inviando loro un fraterno e fascistico saluto.

Giornata di baldoria
della «Compagnia dei matti»

Polentata fuori stagione - Un pittore valente e buongustaio - Artisti e ponti a convegno.

Poirino, 12 mattino.

Quando sono giunto fra loro, quelli della comitiva mi hanno guardato con aria sorniona e indagatrice. «Se non son matti non li vogliamo», ha esclamato una voce. Si vede, però, che i signori della Società «La Polenta» che ha il motto «Seriamente allegra», devono avermi subito considerato del loro, poichè mi si è fatto incontro, con molta affabilità, il *gran cancelliere*, signor Norberto Bozalla, che ha fatto le presentazioni di rito.

Prof. Turco, perito calligrafo, intenditore d'arte, buon gusto; parlantina sciolta, occhiali a catenella; cav. Vacchetti, pittore, artista drammatico, poeta estemporaneo dialettale, abile caratterista; avv. Baretti, figlio del commediografo; conte Di Barbavara, scrittore d'arte; avv. Porro, poeta e straordinario mangiatore di cipolle, pizzo candido, cappello a larghe tese; scrittore Baretti, giornalista in ritiro; Colombo, già redattore del *Fischietto*, ghette bianche sfarfalle, guanti di camoscio.

La presentazione procede: sono artisti, gente bizzarra e di genio. Cravatte al vento, cappelli a sghimbescio e una gran voglia di ridere e di cantare.

Dicevo che i «seriamente allegri» mi hanno accolto con molta affabilità. Ciò doveva essere presumibile da parte mia, poichè da quando saluto con il classico «tante cose», incontro le simpatie del prossimo.

Per la gita a Carignano, dove sono i più bei lavori di Gaidano, e a Poirino, il *gran cancelliere* aveva affittato uno degli autobus più sganghenati che si trovino sulla piazza, ma i giovani ne sono stati contentissimi. Così, in quella specie di furgone, si è subito fraternizzato.

Il poeta, in genere, non cura l'etichetta. Negli artisti si stabilisce uno stato d'animo che fa eguali il rivelato all'oscuro, quello il cui nome apparterrà alla storia e quello che passerà silenziosamente, ma doloramente.

A Carignano, i discepoli di Gaidano hanno sostato a lungo nel Duomo, dove il conte di Barbavara ha descritto le opere del pittore (vi assistenti, illustrando i progressi da lui fatti rapidamente da quando, all'età di diciotto anni, ebbe ordinati due affreschi che sono nel coro, eseguiti sugli schemi della tradizionale composizione religiosa, fino alla sua affermazione.

Nelle altre opere esistenti in Duomo il pittore dimostra indipendenza di concezioni e di saper trovare i più buoni ed originali effetti prospettici. Egli, allievo del Gamba e di Andrea Gastaldi, dimostrò di avere, nella sua arte, novità di vedute e di non subire l'influenza delle scuole dei suoi maestri.

Lasciato il Tempio, la comitiva ha ripreso la strada di Poirino, città nativa del fondatore de «La Polenta», sorta quarant'anni fa. In quel tempo Gaidano, Corelli, allora presidente dell'Accademia Albertina, l'architetto Antonelli, il cav. Comba ed il poeta dilettante Virgilio, con altri artisti, erano soliti radunarsi nell'Albergo Massacrra in piazza Solferino. Così decisero, un giorno, di costituire una società e di darle il nome del piatto preferito: «La Polenta», che fu creazione intellettuale e... gastronomica.

Di tanto in tanto, si riunivano a consumare, in allegria, pranzi a base di polenta e, in primavera, andavano in campagna a fare scorpacciate di ciliege.

Si ricorda che il dott. Arrigo, in una delle riunioni, mangiò, da solo, tre chili e mezzo di polentone. Ma le tradizioni non sono state mantenute.

Sentite il menù della cena di ieri: antipasto tinche marinate, polentone con spezzatino, brodo, arrosto con insalata, pollo, frutta, formaggio, dolce. Su trenta commensali che eravamo, ho contato, finito il pasto, 62 bottiglie vuote.

Mi sembra che non ci sia male!

La riunione di ieri aveva soprattutto il compito di onorare la memoria del fondatore della Società. Nè poteva, alla maniera degli artisti, essere onorato più degnamente. Egli non ha lasciato un canone annuo alla «compagnia dei matti», come ha fatto il personaggio della commedia di Rocca, poichè Gaidano di milioni non ne aveva. Ha lasciato ai suoi amici e compagni d'arte, una preziosa consegna: «Siate allegri e fate sempre rivivere le tante giornate passate in letizia: l'arte è bellezza, giocondità, giovinezza.» E i commensali hanno parlato del maestro Gaidano come se fosse stato presente anche lui, a brindare.

Quando un artista muore non scompare del tutto. La sua anima rimane fra i vivi, nelle sue opere. Il pittore se ne va e lascia a metà il suo quadro, lo scrittore le sue cartelle incomplete. Lascia tutto come se un giorno dovesse ritornare a dare colore alla tela e inchiostro alla carta, per fissare le sue visioni sublimi.

Della comitiva facevano parte anche i nipoti del pittore, nonchè alcune rappresentanti del gentil sesso, con le quali i «matti» sono stati larghi di madrigali.

Dopo cena è nato un pandemonio: canti, improvvisazioni, versi.

Vaschetti, impettito, con il grande «foulard» nero, ha trionfato. Le sue poesie in vernacolo hanno richiamato nella sala la folla domenicale della bettola e Lia, l'assurra figlia della padrona, gli ha fatto, per tutto il tempo, l'occhio di triglia.

La «Compagnia dei matti», prima di tornare a Torino, ha versato vino sulle tovaglie in segno di allegria. Un commensale, veluto ma diritto come una partica, semanzato e romantico, ha levato ancora un gotto traboccante ed ha brindato, esortando i compagni ad imitarlo.

C. ALB.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Podestà di Spigno Monferrato è stato nominato il cavaliere Guido Bacchiarello.

Per cause non precisate si è sviluppato un violento incendio nella cascina di Bar. Lodovico Guarnieri, a Casalnuovo, determinando un danno di 25 mila lire.

DA BORGOSESIA.

Nel pressi del crocevia da via XX Settembre a piazza Vittorio Emanuele, un autobus proveniente da Boca, ha investito la giovane Angela Guasco, di 27 anni, telefonista, producendole gravi ferite.

DA CASALE.

Nazionale da tale Paolo Campese, certa Giacomo Conti, ha riportato ferite e contusioni multiple al capo, al petto ed alle braccia.

Il pastore errabondo di Premosello
catturato da alcuni montanari

Intra, 12 mattino.

E' già stato narrato lo strano caso di quel giovane pastore Elia Girardi, da Premosello, il quale, colpito ai primi dello scorso mese da una specie di follia errabonda, si era isolato sui monti della bassa Ossola, sfuggendo sempre a tutti i tentativi compiuti dal compagni per raggiungerlo e convincerlo a ritornare in famiglia.

Giunge ora notizia da Premosello che il povero giovanotto è stato catturato in circostanze abbastanza drammatiche sabato sera da alcuni contadini, che da vari giorni ne spiavano le mosse seguendolo implacabilmente, avendo cura di non farsi scorgere, nella sua disperata corsa tra roccie e burroni. All'alba di sabato, il Girardi era stato sorpreso nei pressi di una baita sull'alpe Pisna, quasi coricato sull'orlo di un spaventoso precipizio; gli inseguitori erano giunti a pochi metri di distanza da lui, ma per non provocare qualche sciagura, si videro costretti a rimandare ad altra occasione il loro tentativo.

L'occasione propizia doveva presentarsi verso sera. Il povero pastore, evidentemente stanco per l'estenuante errabondare, si era seduto accanto a un masso rimanendo ben presto assopito. I cauti inseguitori si accostarono cercando di sorprenderlo alle spalle, per immobilizzarlo.

Già il tentativo riusciva per essere coronato da successo, quando il Girardi, svegliatosi di soprassalto, balzava in piedi tutto spaventato, dandosi poscia a precipitosa fuga per la montagna. Ma gli inseguitori rivaleggiavano con lui in agilità e audacia e furono presto alle sue calcagna.

Tre volte il pastore cadde e tre volte si rialzò con le mani insanguinate. Ad un tratto gli inseguitori allibirono: davanti a loro e al fuggiasco, a una ventina di metri, si apriva una voragine paurosa: qual se la corsa folle del giovane fosse ancora continuata. Improvvisamente è risuonato un grido di dolore. Il fuggiasco, inesplicato, per la quarta volta cadeva, spezzandosi un braccio, a quattro passi dal burrone. Sebbene ferito, il Girardi ha opposto ai suoi inseguitori una fiera resistenza; ma alla fine, ha dovuto cedere alla forza superiore. Il poveretto ha trascorso la notte in una casera, vigilato dai montanari.

Stamane, alle 5, è stato condotto a Premosello e riconsegnato ai familiari, che da ben due mesi erano in ansia per la sua fuga sui monti. Pare che il giovane abbia voluto sottrarsi dal consorzio civile in seguito a delusioni amorose.

Il drammatico equivoco di Biella

L'identificazione confermata

Biella 12 mattino.

I testi chiamati ieri mattina a riconoscere nell'uomo travolto dal treno Biella-Santhià (ed in un primo tempo scambiato per il mendicante Giacomo Frigeni) il ferroviere Sandro Comella hanno confermato in pieno l'avvenuta identificazione. Anche il cognato ed un nipote del giovane di Candia, al cospetto del morto, ricomposto dal dott. Musacchio, si sono ricreduti. L'autorità giudiziaria non ha perciò avuto difficoltà a rilasciare, ieri mattina, il nulla osta per il seppellimento. Dovrà tuttavia essere ancora sentito quel tal istruttore di Ponderano, Luigi Veghini, che l'altra mattina credendo di riconoscere nel disgraziato stritolato dal treno il mendicante di Candia, assai d'avario scorto, il giorno prima, aggirarsi per le campagne di Ponderano.

Risoltosi in tal maniera l'incidentale colpo di scena provocato da una semplice rassomiglianza e fors'anche da una forma di suggestione collettiva, le indagini proseguono secondo il loro corso normale. Elementi nuovi di notevole importanza, per ora, non sono venuti ad aggiungersi alle risultanze già in possesso dei giudici inquirenti. Il rappresentante di Cossato e consorente del rag. Longo, Alberto Castelli, la cui scomparsa da qual paese aveva lasciato supporre una relazione con le vicende di Camandona, ha dato prova di sè scrivendo da Trivero. Il risultato della perizia necroscopica non è ancora stato comunicato all'autorità giudiziaria: il prof. Canuto ha chiesto un rinvio fino al 19 corrente.

Duplice sciagura alpina
sulla Paganella

Trento, 12 mattino.

E' giunta ieri sera notizia di una gravissima sciagura alpina, avvenuta sulla Paganella. Due giovani e valenti alpinisti, Alberto Pedrini, di 23 anni, di Trento e Celso Gilberti, di 22 anni, di Udine, studente al Politecnico di Milano erano partiti all'alba, per tentare la difficile scalata della parete est del monte, attraverso la cosidetta «direttissima» quando a pochi metri dalla cima, per cause non ancora accertate, scivolavano improvvisamente in cordata e precipitavano dall'altezza di oltre un centinaio di metri lungo la parete rocciosa andando a sfracellarsi nel burrone, sottostante.

Appena è giunta in Trento l'annuncio della sciagura, sono partiti alla volta della sciagura, sono partiti alla volta della Paganella numerose squadre di soccorso accompagnate dal presidente della sezione alpinisti tridentini cav. Calderari e dal presidente della sezione operaia alpinistica Felzolgher. Le salme non hanno fatto ancora ritorno e i particolari della disgrazia, che ha destato in città vivissima impressione, non sono pertanto noti.

Sfregia una ospite
morsa dalla gelosia

Milano, 12 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, in via Pasteur 12, tale Giuseppina Russo ved. Tornabene, da Catania, abitante presso il genero Michele Parisi, si avventava improvvisamente contro la sarta Elena Miglietta, trattenuta dai coniugi Parisi a colazione. La donna che si era armata di una lama di rasoio, produceva alla sarta una sfregio permanente al viso, perchè vedendo la giovane circondata dalle premure dei congiunti, si era ingelosita di lei. La Russo è stata arrestata più tardi dagli agenti di pubblica sicurezza.

Vittima di un incidente
automobilistico?

Biella, 12 mattino.

Nei pressi di Mongrando, è stato rinvenuto, in mezzo alla strada, gravemente ferito in più parti del corpo, il facchino di trent'anni Gaspare Barbera, domiciliato a Mongrando. L'infelice da alcuni pietosi è stato trasportato all'ospedale della nostra città, dove i sanitari l'hanno fatto ricoverare d'urgenza, con prognosi riservata. Per le sue condizioni gravissime, ancora non lo si è potuto interrogare; si ritiene però che egli sia stato investito da una macchina, che si sarebbe poi dileguata.

SPORT
Il concorso ippico

Il magnifico successo
della prima riunione serale

Il temporale di ieri, intensificandosi proprio nel momento in cui avrebbe dovuto avere inizio la prova più importante del Concorso, il Gran Premio Città di Torino, ha indotto Comitato e Giuria a rimandare la prova a giovedì prossimo, onde non compromettere il regolare svolgimento. Poichè anche la giornata di giovedì 15 è festiva, l'affluenza del pubblico al campo del Valentino per assistere alla interessante gara, potrà essere non meno imponente di quanto era previsto per il pomeriggio di ieri. Le gare preventivate per giovedì vengono rimandate al successivo venerdì.

Ieri si è svolta la prima riunione serale del Premio Principi di Piemonte, 2.o Gruppo e del Premio Stupinigi, categoria di potenza, aggiunta.

Nonostante il tempo, manifestatosi incerto anche nelle ore serali, l'affluenza di spettatori al campo del Valentino è stata imponente, tanto che tutti i posti di tribuna sono stati esauriti. Il campo, inondato dalla luce potente ma chiara e fredda dei riflettori, offriva un aspetto suggestivo ed irreale che dava agli spettatori la sensazione di un'atmosfera di sogno; i cavalli, nel silenzio notturno, che cingeva il campo, scivolavano sulla pista e slittavano sugli ostacoli leggeri come ombre, più attenti, più precisi, più regolari del solito; il che si verifica perchè il cavallo, animale che allo stato selvaggio predilige, per la sua vita, le ore crepuscolari, per un fenomeno naturale alla sera viene a trovarsi come in stato di grazia e risponde meglio che mai agli sforzi che gli vengono richiesti.

Ieri sera infatti si sono visti dei percorsi particolarmente notevoli per impegno da parte dei cavalli e per sfoggio di destrezza e di qualità acrobatiche.

Il presidente della Giuria, generale Camerra, alle ore 21,15 dà l'ordine di far entrare il primo concorrente ed ha così inizio il Premio Principi di Piemonte, categoria a tempo, 2.o gruppo, riservata ai cavalli italiani, con 5000 lire di premio, coppa ed oggetti. I concorrenti erano 34 e vi figuravano nomi già noti, quali All del tenente colonnello Valle; Siberia del ten. colonnello Forquet; Havre boy del capitano Caccianda; Montecristo del capitano De Pauda; Patù del ten. col. Boschi; Candigliana del ten. col. Lombardi.

Si prevedeva una lotta per i posti d'onore tra questi cavalli, tutti avantaggiati dalla monta di cavalieri espertissimi.

Il percorso si apriva su una staccionata, seguita da passaggio di sentiero, palizzata, oxer, traverse a staccionata in gabbia, muro, triplice, cancello curvo, muro con barriera, riviera, cancello rustico e siepe con barriera in gabbia; percorso lungo e complicato da numerose curve e volte.

Il capitano Caccianda con Havre Boy fa subito un percorso netto ed andatura veloce e da quel momento si sentenza la lotta per superare il tempo di Havre boy che resiste imbattuto sino al momento in cui l'attacco viene portato vittoriosamente dal ten. colonnello Forquet con la sua cavalla Siberia. Poco dopo anche Melton, montata dal tenente Gutierrez, migliora il tempo di Havre Boy.

A gara ultimata si hanno i seguenti risultati: 1.o Siberia, ten. colonnello Forquet; 2.o Melton, montata dal tenente Gutierrez; 3. Havre Boy del capitano Caccianda; 4.o Candigliana del ten. colonnello Lombardi: 5.o Patù, montata dal maggiore Lequio; 6.o Maremma, montata dal ten. colonnello Forquet; 7.o Monteristo, del capitano De Paula.

Alle ore 22,30 ha inizio la seconda gara, Premio Stupinigi, categoria di potenza, con tre premi: una coppa, offerta dalle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, un cronometro d'oro, un paio di bottoni d'oro da polso. Vi partecipano otto eccellenti cavalli, scelti tra quelli che dovranno disputare martedì sera la seconda parte del Premio Principe di Piemonte. Il percorso si svolge su sei ostacoli notevolmente distanziati l'uno dall'altro, ma tutti di dimensioni imponenti. Il pubblico segue ogni percorso con segni evidenti di attenzione e di emozione.

Nella prima prova cinque cavalli compiono il percorso netto: Jack Pearl, del maggiore Lombardi; Bud-Fisher, del tenente colonnello Caccianda; Montebello e Babà, del maggiore Formigli; Scacco Matto, del maggiore Bettoni. Tutti gli ostacoli vengono rialzati di dieci centimetri e la prova viene ripetuta. Solamente Babà, del maggiore Formigli, compie ora percorso netto con stile ammirevole, suscitando un uragano di applausi.

La classifica della prova viene così stabilita:

1. Babà, del maggiore Formigli; 2.1 a pari merito: Scacco Matto, del maggiore Bettoni, e Bud-Fisher, del tenente colonnello Caccianda.

Oggi riposo; le gare verranno riprese domani martedì, alle ore quindici.

C. C.

Il Premio Garbagnate a S. Siro

Milano, 12 mattino.

Premio Trennuschio (L. 10.000, metri 1000): 1. Gubbio 154 Camici di de Montel; 2. Val Taverina; 3. Djamfoo. Mezza lungh., ¾ lungh. Tot. 15.

Premio Vercelli (L. 5000, m. 1000): 1. Fiammata (56 Celli) di B. Doria; 2. Serbelloni; 3. Nanni, N. P. Valda, Dorsaz, Capelvenere, Marco Ulpio. Corta testa, 1 lungh. Tot. 88; 16; 10; 8.

Premio Abbazia (L. 10.000, m. 2000): 1. Faustino (52 Romero) di Scuderia Lazio; 2. Don Rodrigo; 3. Pomia. N. P. Pupillo, Montiano, Explosivo, Saturno, Ulrika, Eleonora. 2 lungh., 2 lungh. Tot. 36; 11; 16,50; 8,50.

Premio Garbagnate (L. 30.000, metri 2200): 1. Sorolla (52 Pacifici) di Tesio Ibolsa: 2. Ageralum; 3. Varsoviavia. N. P. Demetra, Cosma. 2 lungh. e mezza; 1 lungh. Tot. 7,50; 8; 10.

Premio Mencucco (L. 6000, m. 1500): 1. Kipper (55 Romero) della Scuderia Lazio; 2

ACQUA DA TAVOLA IDRŌS
SINTETICA FRIZZANTE. DIGESTIVA - OTTIMA

IDRŌS ACQUA SINTETICA LA MIGLIORE

La Sintetica IDROS è la regina delle Acque Sintetiche

A scanso di equivoci!

La **IDROS** ha istituito, per la prima, in Italia, la sterilizzazione a **raggi ultra violetti**; e la doppia sterilizzazione **coll'aria ozonizzata:**

Tra le fabbriche di Acque Sintetiche è la sola dotata di un importante impianto frigorifero, per la migliore lavorazione e saturazione dell'acqua:

Possiede formule che sono un capolavoro di chimica applicata all'igiene, dovute al grande Clinico di fama mondiale Senatore Prof. Comm. Bozzolo.

L'acqua da tavola IDROS è una ammirevole autenticissima **ACQUA SINTETICA.**

Nei suoi vari tipi, apprezzatissimi, la Idros è insuperabilmente

EFFICACE, GRADEVOLE, DIGESTIVA, FRIZZANTE, LEGGIERA.

Per la delizia del vostro palato e per il vostro benessere fisico, bevete soltanto

SINTETICA IDROS

ABITO UOMO
Lire 100
Confezionato su misura
con quante prove desidera il cliente
tutto compreso
STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA - NOVITA'
FODERE - CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi Campionari e senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a
PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari e fogli per le misure, che spediremo subito gratuitamente.

Giubbe alpagas nera L. 25 caduna

alla MODA italiana

TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) - Tel. 48-418 - Vicino Porta Susa
Recapito anche in Via Nizza, 29

---

chi comincia bene...!

consumati, regolarmente, fin dal mattino,

Mignin wafers prelibati
e
MIGNON squisite gallettine

fanno i bimbi sani e robusti, e le mammine felici!

20 cent. il pacchetto

BISCOTTI WAMAR TORINO

PREZZI RIBASSATI!!!

LINOLEUM

IL PIU' VASTO E RICCO DEPOSITO NEL GENERE

DAVANTI LAVABO E TAPPETI

senza bordo	60 × 100	L.	7,20	pezzo
» »	100 × 100	»	12 —	»
» »	150 × 200	»	36 —	»
con »	70 × 90	»	13,50	»
» »	65 × 105	»	15 —	»
» »	70 × 115	»	17,75	»

PASSATOIE

senza bordo	cm. 50	L.	6 —	mt.
» »	» 60	»	7,20	»
» »	» 70	»	8,40	»
con »	» 45	»	7,50	»
» »	» 50	»	8,50	»
» »	» 60	»	10 —	»

LINOLEUM PER PAVIMENTI L. 12 mq.
in opera

TELE CERATE

TOVAGLIE E TAPPETI DI 1ª QUALITA'

con bordo	85 × 115	L.	18 —	pezzo
» »	100 × 130	»	24 —	»
» »	100 × 145	»	28 —	»
» »	115 × 115	»	15 —	»
» »	140 × 140	»	19 —	»

TELE CERATE

Tipo extraforte - Altezza	80	cm.	L.	12	mt.
» » - »	100	»	»	14	»
» » - »	120	»	»	16	»
Tipo Réclame - »	60	»	»	3	»
» » - »	120	»	»	6	»

SCARPETTE da BAGNO
per Signora L. 9
» Giovinetta » 8
» Bambini » 7

CUFFIE - SCARPE
E CINTURE DA BAGNO
Il più grande assortimento
Prezzi mai praticati
INGROSSO - DETTAGLIO

Da L. 2 in più

Via Garibaldi, 22 - TORINO
Listino gratis a richiesta
TELEFONO 51-116